

**CONRAD
BERCAH**





**CONRAD
BERCAH**

architettibologna 

Città Come Cultura

Ordine degli Architetti di Bologna
Via Saragozza 175, 40135 Bologna

Coordinatore del progetto: Pier Giorgio Giannelli
Curatore editoriale: Alessandro Marata
Grafica: Pablo srl

ISBN: 9788894639452
Novembre 2022

19th Century

INKWELLS

18th Century



Indice

pag. 3	Colophon
pag. 6	Città Come Cultura <i>Margherita Guccione</i>
pag. 8	A cosa serve la Cultura <i>Alessandro Marata</i>
pag. 17	Monografia <i>Conrad-Bercah</i>

Margherita Guccione

Città Come Cultura

Città Come Cultura è un'iniziativa che è nata nell'ambito della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, sviluppando un format che il MAXXI ha realizzato negli scorsi anni, con notevole successo e che, con la terza edizione, è stato ampliato coinvolgendo una rete di istituzioni culturali su tutto il territorio nazionale. Città Come Cultura vuole essere un osservatorio attivo sulla città contemporanea. Italo Calvino diceva che ogni Città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone: la Città è la risposta dell'intelligenza umana, morale, attiva e in continua evoluzione, che richiede conoscenza, analisi e ascolto; parole queste che possiamo considerare come elementi guida per il progetto Città Come Cultura che si propone di conoscere e studiare in profondità i processi di trasformazione, sociale e culturale, che attraversano le città e i territori.

Città Come Cultura utilizza le lenti della creatività contemporanea per attivare percorsi formativi dove l'elemento centrale è il confronto tra esperienze differenti, proprio per riconoscere i fenomeni e valutare l'impatto della Cultura sulle trasformazioni delle città.

Naturalmente in questo contesto le istituzioni culturali rivestono un ruolo attivo nell'assecondare, seguire e comprendere i processi di rigenerazione urbana: dallo sviluppo dei temi legati alla sostenibilità alle risposte ai problemi derivanti dai cambiamenti climatici, alla messa a punto di forme di resilienza e di contrasto delle diseguaglianze sociali, accogliendo le istanze reali dei soggetti più deboli che spesso non hanno voce in capitolo. In altri termini l'idea è di collaborare a costruire una visione condivisa e inclusiva creando i presupposti per una reale partecipazione alle Comunità.

Il binomio che è stato scelto per il titolo rende bene l'interdipendenza di questi due fenomeni, dove i due termini "Città" e "Cultura" sono l'una è espressione dell'altra. Per Cultura è da intendersi non solo il patrimonio materiale e immateriale ma anche la capacità progettuale di tenere insieme la conoscenza

del territorio, la tutela, lo sviluppo e la rigenerazione urbana, dando valore alle comunità e al ruolo sociale che le istituzioni e i progetti culturali possono rivestire.

Mi sembra che complessivamente dall'esperienza delle edizioni realizzate dal MAXXI a Roma e all'Aquila che sono due contesti profondamente diversi - una dimensione metropolitana da una parte, e una città di piccola dimensione investita da progetti di ricostruzione, e quindi da un processo di ridefinizione dell'identità - è interessante rilevare come, Città Come Cultura, possa considerarsi un format riuscito, che riesce ad adattarsi con flessibilità, mettendo a punto dei programmi che vedono festival, eventi, conferenze, workshop e laboratori in relazione al contesto in cui si trovano; questo permette, attraverso i processi citati, una riappropriazione degli spazi pubblici, l'emersione di quelle realtà indipendenti, associazioni, le imprese culturali e creative che, a seguito delle attività formative dei workshop e delle sollecitazioni realizzate dal programma Città Come Cultura, hanno successivamente continuato ad agire e ad portare il loro contributo allo sviluppo dei territori, esercitando in profondità un pensiero intellettuale e progettuale.

La chiave della flessibilità, cioè della capacità adattativa propria di questo format, è uno dei valori che ci ha convinto a sperimentare il progetto in chiave nazionale. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante perché con la terza edizione si è creata una rete di istituzioni e amministrazioni che aderendo al progetto lo hanno declinato a loro modo in direzioni diverse, sperimentando nuove forme di azione e di coinvolgimento: dal MAXXI alla Triennale di Milano, all'Ordine di Bologna, a Parma Città della Cultura 2020, alla città di Taranto. Realtà e contesti differenti che ancora una volta hanno permesso di comprendere come far evolvere questo progetto, verso una maggiore consapevolezza sulla qualità urbana derivata dalla fase post-pandemica e dai nuovi scenari della vita contemporanea.

Alessandro Marata

A cosa serve la cultura

*La cultura è l'unico bene dell'umanità
che, diviso fra tutti, anziché diminuire
diventa più grande*

Hans Georg Gadamer

L'Atlante della cultura. Da Netflix allo yoga: il nuovo soft power, il nuovo libro che il giornalista francese Antoine Pecqueur ha dato alle stampe pochi mesi fa, dimostra e conferma che la nozione di cultura, come molte altre cose negli ultimi decenni, si è ampliata e modificata con grande velocità e ancora si sta ingrandendo e trasformando (Bauman direbbe liquefacendo) sotto la nostra penna o, per meglio dire, sotto la nostra tastiera. Un profluvio di informazioni che ci sommerge e che fa sì che nemmeno un eccellente specialista sappia tutto del suo settore culturale. Per affrontare e contenere questo problema di natura quantitativa Umberto Eco, genio di ironia costruttiva, aveva inventato la tecnica della decimazione che, ad esempio, esortava a leggere un libro su dieci, in ordine di uscita editoriale, di un dato argomento. In questo modo, intendeva dire, si può ridurre di almeno nove decimi la perdita di tempo che è necessaria per approfondire una data questione. Eco scriveva anche: "In realtà esiste una *Ars Oblivionalis* e si chiama cultura, intesa come memoria storica, come insieme di sapere condiviso su cui si regge il gruppo e la società umani. La cultura non è solo un accumulo di dati, è anche il risultato del loro filtraggio. La cultura è anche capacità di buttar via ciò che non è utile o necessario. La storia della cultura e della civiltà è fatta di tonnellate di informazioni che sono state seppellite. Talvolta abbiamo giudicato questo processo un danno e ci sono voluti secoli per riprendere il percorso interrotto: i greci non sapevano quasi più niente della matematica egiziana e ugualmente il Medioevo ha dimenticato tutta la scienza greca. In un certo

senso, però, questo è servito alle diverse culture per ringiovanirsi partendo da zero, per poi recuperare gradualmente il perduto. Altre informazioni sono andate perdute. Non sappiamo più a cosa servivano le statue dell'Isola di Pasqua, e moltissime delle tragedie descritte da Aristotele nella Poetica non ci sono pervenute”.

Analogica e digitale

Il libro scomparirà? Ancora una volta è Umberto Eco, questa volta insieme a Jean-Claude Carrière, a rammentare che il libro è come il cucchiaino, la ruota o il martello. Da quando sono stati inventati è stato impossibile migliorarli. I designer fanno del loro meglio per sfruttare la loro creatività, ma se anche inventano un nuovo spremiagrumi che sembra una scultura di arte moderna, poi non riescono a trattenerne i semi, rendendo vana, seppur molto costosa, la loro invenzione.

Umanistica e scientifica

Un'altra dicotomia che ha assunto una importanza crescente nella cultura contemporanea riguarda la formazione umanistica che non è più in opposizione a quella scientifica. Sempre di più i due tipi di formazione, fino a poco tempo fa dicotomici, si sono compenetrati nella cultura contemporanea. Sono complementari e sono indispensabili in ugual misura in quasi ogni branca della cultura, umanistica o scientifica che sia.

Crossmedialità

Crossmediale è un aggettivo che l'Istituto Enciclopedico Treccani, nel Lessico del XXI Secolo, definisce così: prodotto, storia, contenuto o servizio capace di viaggiare tra più piattaforme distributive e di incarnarsi su media differenti secondo le regole della convergenza. È crossmediale, ad esempio, un film capace di farsi videogioco, sito web, telefilm, fumetto.

La crossmedialità è una delle modalità più pervasive della comunicazione contemporanea. In senso trasversale rappresenta uno dei riferimenti ai quali si è ispirata la call CCC Città Come Cultura.



Orizzontale e Verticale

La trasmissione della cultura, che avvenga in forma didattica o specificatamente disciplinare, ha percorsi ortogonali tra loro. Quella piramidale o verticale ha un suo percorso di approfondimento successivo che porta a saper tutto, meglio dire quasi tutto, di uno specifico argomento. Salvo poi perdersi in un bicchier d'acqua se lo sguardo di distrae verso un orizzonte più ampio. Quella orizzontale invece si nutre di molti e diversi ingredienti. È quindi più flessibile e idonea a comprendere e a volte risolvere la complessità del mondo in cui viviamo. Mondo che tende sempre di più ad essere fluido e dinamico in modo poco controllabile. Esiste quindi una cultura di tipo tuttologico che pare non avere più quell'accezione sempre negativa che aveva in passato. Colpa o merito, forse, di quello strumento enciclopedico istantaneo che è internet. È diventato più importante saper discernere le informazioni nel mare magnum della rete che conoscerle direttamente. Ed è sempre più importante e necessario sapersi difendere dai tranelli della post verità delle fake news e dei fake fact.

Interdisciplinare e diagonale

L'interdisciplinarietà è una delle chiavi per poter controllare la complessità del mondo contemporaneo. Forse un percorso culturale diagonale descrive ancora meglio il bisogno che *l'homo culturalis* ha di districarsi nella giungla dell'informazione culturale che, complice anche il fatto che da alcuni giorni l'umanità ha sorpassato la linea degli otto miliardi di essere umani, è divenuta in gran parte inesplorabile.

Online e Offline

Oramai la linea che divide la nostra vita tra modalità online e offline si è scolorita. Ha ancora senso farsi la domanda: "in questo momento io sono online oppure offline, sono connesso o disconnesso?". Non ha senso perché viviamo in modalità ibrida, che è una delle parole più usate oggi in diversi campi del sapere e della tecnica. Come dice con grande efficacia il filosofo Luciano Floridi molti di noi oggi vivono in modalità onlife, sintesi di perfetta convivenza tra modalità digitale ed analogica, umanistica e scientifica, orizzontale e verticale. In sintesi, diagonale.

Creatività e città

La città è la casa dell'Antropocene. È anche la casa della cultura laddove i teatri, le biblioteche, i parchi, i luoghi per lo svago e lo sport, le piazze ne rappresentano le singole stanze, spazi nelle quali l'homo culturalis trascorre gran parte del suo tempo. Un eccellente studio del Forum Ambrosetti di circa quindici anni fa, dedicato alla creatività, individuava con precisione gli indicatori che contribuiscono a rendere culturalmente ed economicamente eccellente una città, considerando la creatività nella sua accezione di motore propulsivo della crescita culturale e stimolo costante per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. È intuitivo pensare come le città più creative siano quelle nelle quali si trovano molti teatri, biblioteche, centri sociali, scuole, università. È meno intuitiva invece la corrispondenza che esiste tra creatività, e quindi successo e attrattività, e numero di lingue che si parlano in quella città. Questo fatto è spiegabile se si prende in considerazione il concetto di tolleranza. In questo caso tolleranza significa libertà e disponibilità verso culture diverse, popoli diversi, imprenditorialità diverse. Diverse religioni, abitudini, visioni del mondo, arti, sensibilità. Le città nella quali si parla il maggior numero di lingue nel mondo sono Londra e New York per l'occidente e Tokyo e Shanghai per l'oriente. Come volevasi dimostrare, queste sono nell'immaginario collettivo le città che più di altre garantiscono la libertà di ognuno di noi in termini di opportunità ed imprenditorialità culturale ed economica.

Cultura universale

Nel 2001 l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità uno dei documenti più importanti della storia dell'umanità: la Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale. Fu adottata a Parigi durante la trentunesima sessione della *Conferenza Generale dell'UNESCO*. Purtroppo a tutt'oggi è poco conosciuta e ancor meno applicata.

CCC Cultura come città

La città contemporanea e lo spazio pubblico possono essere descritti e declinati in molti modi: 24hours/smart/slim/active/generic/junk-city. Il delinearsi di nuovi metabolismi urbani, i problemi derivanti dai cambiamenti climatici, la necessità di una maggiore resilienza di cittadini e città, le diversità sociali, che

in questi ultimi mesi si sono acuite e si sono palesate anche in forma di disuguaglianze sanitarie, sono tutte questioni con le quali dobbiamo misurarci quotidianamente.

In particolare, il lockdown ha evidenziato come le disparità, anche con riferimento al godimento e all'uso degli spazi privati e pubblici, siano derivate da una sottovalutazione dei bisogni e delle necessità delle persone, consolidatasi nel corso degli anni. Lo spazio privato e quello pubblico sono i due elementi costitutivi della Città, attraverso cui favorire il benessere delle persone e la capacità di esprimere le proprie diversità, mettendole in comune con gli altri e arricchendo, in questo modo, la Comunità.

Spesso le Istituzioni non sono in grado di intercettare per tempo le rapide trasformazioni dei bisogni e delle necessità, specialmente delle Comunità meno rappresentate e quindi più deboli. Altrettanto spesso il mondo associativo, con movimenti spontanei che nascono dal basso, in modo del tutto informale, si fa carico di mettere in evidenza le richieste dei cittadini, traducendole in istanze reali, cercando di trovare soluzioni, di dare voce a chi ne ha meno, di includere tutti all'interno dei percorsi decisionali.

È necessario quindi che tutti i soggetti attivi possano contribuire a definire una visione condivisa e le modalità della sua attuazione quanto più possibile in modo inclusivo.

La cultura, così come descritta nella Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite, è uno dei più importanti fattori caratterizzanti la resilienza delle Comunità e quindi, al pari della biodiversità, la diversità culturale va ricercata e promossa in tutte le sue forme possibili. Architetti, designer, sociologi, artisti, musicisti, fotografi, cineasti, scrittori, storici, pedagoghi, insegnanti, poeti, performers, attori, sceneggiatori, urban writers, antropologi, filosofi, economisti, scienziati e ricercatori sono stati invitati a presentare un loro contributo nelle forme indicate dal bando.

La call CCC - *Città Come Cultura* è stata articolata in quattro sezioni: Progetti, Parole, Immagini e Fotogrammi. Ogni autore ha potuto quindi scegliere in quale dei quattro ambiti culturali presentare il suo contributo.

L'ambito Progetti è stato dedicato ai contributi grafici di tipo progettuale: architettura, design, allestimenti, restauro, interni, arte, spettacolo. L'ambito Parole è stato dedicato ai contributi di tipo saggistico letterario. L'ambito Immagini è stato dedicato ai contributi di tipo artistico e fotografico. L'ambito Fotogrammi è stato dedicato ai contributi di tipo audiovisivo.



La Commissione giudicatrice era costituita da Tommaso Dal Bosco, Fondazione iFel; Davide Rizzo, regista; Dado, street artist; Laura de Marco, fotografa; Alessandra Landi, sociologa urbana; Emanuele Urso, filosofo; Alessandro Marata, architetto, coordinatore della giuria. Ad ogni vincitore di ognuno dei quattro ambiti culturali è stata dedicata una monografia, che l'autore ha gestito in autonomia per quanto riguarda l'impaginazione e i contenuti.

A cosa serve la cultura

Quasi quindici anni fa è stato pubblicato un libro nel quale una serie di autori hanno raccontato la loro visione sull'utilità della cultura. Scrittori, filosofi, giornalisti, psicologi, storici hanno scritto di memoria, i-cultura, accademia, illuminismo, libertarismo, uman-ismi, mondo globale, libertà intellettuale. Questo libro, preziosa fonte di cultura e di insegnamento, si intitola, come la presente introduzione, *A cosa serve la cultura*. Un ringraziamento particolare va quindi alla casa editrice Il Saggiatore che ha dato alle stampe questo interessante e stimolante libro.

Bibliografia

- AA.VV. (2008). *A cosa serve la cultura*. Trento
- R. H. Thaler, C. R. Sunstein (2014), *La spinta gentile*. Milano
- U. Eco, J-C. Carrière (2017), *Non sperate di liberarvi dei libri*. Milano
- Y. N. Harari (2019), *21 Lezioni per il XXI secolo*. Milano
- G. Solimine, G. Zanchini, (2020). *La cultura orizzontale*. Bari
- E. Meyer (2021), *La mappa delle culture*. Macerata
- E. Morin (2021), *Lezioni da un secolo di vita*. Milano
- A. Pecqueur (2021), *Atlante della Cultura*. Torino

Per Gaia
CML

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento al MAXXI di Roma per aver indetto il convegno 'L'architettura trasforma la città nel tempo' che mi ha stimolato a raccogliere disegni e pensieri squadernati in un unico volume come un esperimento aperto.

In latino *esperire* significava fare una prova di cosa di cui sia incerto l'esito. Oggi va di moda usare idiomi inglesi, e credo che si utilizzerebbe l'espressione 'navigare in acque incerte,' ovvero acque prive di mappatura perché inesplorate. Quello che posso dire è che ringrazio tutti i miei collezionisti che mi hanno convinto, in modi a loro stessi noti ed ignoti, a vincere una strutturale ritrosia a pubblicare questi segni grafici, senza essere responsabili di alcuno degli *implicit arguments* veicolati dagli stessi: claudio cerasa e tutta la redazione del *Il Foglio Quotidiano* per l'entusiasmo espresso, valerio paolo mosco, davide tommaso ferrando, stefano baciocchi, antonia jannone, marta moretti e giulio gidoni, tracy prentiss, sabina de cavi, raffaele polonio, matteo e franca la macchia, silvia e nich vergotti e, *last but not least*, gaia saccomanno per aver colorato il mio tempo durante il progetto grafico del libro, di cui ringrazio sentitamente andrea angeli.

NOTA PRELIMINARE

I disegni raccolti in quanto segue sono stati prodotti in luoghi e circostanze diverse ma veicolano un medesimo pathos: riflettere su carta (per lo più di quotidiani) reazioni emotive ad alcune crisi che hanno segnato il tempo recente di chi scrive .

L'anti-città che viene è stato prodotto nella primavera-estate del 2019 in seguito ad un protratto viaggio di studio nella penisola Indocinese. Essi riflettono appunti sulle conurbazioni di quella parte di mondo come se fossero delle materializzazioni *post litteram* del paesaggio distopico della Los Angeles del 2019 descritto con stupefacente preveggenza circa 40 anni prima da Ridley Scott in *Blade Runner* (1982). Paesaggio che è poi precipitato sulle spalle del mondo intero l'anno seguente in conseguenza del Covid19.

La *Città Celeste* è stato prodotto per lo più il giorno 19 Agosto 2018 sulle pagine di un quotidiano acquistato una settimana prima poche ore prima della morte di mio padre il cui funerale privato è avvenuto mentre crollava il ponte Morandi di Genova, ponte sui cui ero transitato due settimane prima e che era apparso maturo per il cedimento che è poi in effetti avvenuto. I disegni rappresentano pertanto un tentativo inconsapevole di accompagnare l'ultimo suo viaggio attraverso collage di progetti accumulati negli anni precedenti e di cui era rimasto inconsapevole a causa di una terribile malattia.

Frammenti berlinesi è stato prodotto tra il 2016 e il 2018 durante la costruzione di un edificio residenziale multipiano in legno ad alta prefabbricazione che ho costruito a Berlino. I disegni rappresentano un

indagine archeologica a posteriori del mondo di forme che ha influenzato la mia formazione avvenuta un quarto di secolo prima, mondo che è diventato leggibile con la costruzione. *Blau Book* è parte di un quaderno Moleskine di appunti (21 x 13) presi il 18 Febbraio 2018 come prima bozza del libro *Frammenti Berlinesi*.

Nel loro insieme, mi sembra di poter dire che queste serie rappresentino riflessioni grafiche stimulate da quella estetica del sociale descritta da Georg Simmel oltre un secolo fa, ovvero uno studio personale delle qualità sensibili dei fenomeni sociali secondo i metodi attinti dall'estetica intesa sia come teoria della percezione sensibile che come teoria dell'arte. 'La società, in ultima analisi, è un'opera d'arte,' aveva infatti scritto Simmel per sottolineare come la società fosse, alla fine della fiera, un fenomeno estetico. Ma anche per esprimere un disagio verso tutti quegli 'scienziati' del sociale che avevano promosso l'abbandono di tutti i ragionamenti fondati su analogie, somiglianze o pensiero magico ovvero, in ultima analisi, di tutto quel mondo estetico fatto emergere dai primi romantici che avevano invece rivelato la precarietà di molti dei valori apparentemente incrollabili del pensiero occidentale a chi fosse in grado di accettare il fatto che fossero l'imprevedibilità e l'imperfezione (sottolineate dai romantici per la prima volta) a caratterizzare le attività umane.

A questa perdita di magia o disincanto per il mondo generato dalla modernità Simmel aveva contrapposto la necessità di 'colorare' il mondo. Un'attività di cui si sarebbero dovuto far carico tutte quelle forme di individualismo qualitativo che continuano a ritenere irrinunciabile la centralità dell'esperienza estetica

e i suoi *je-ne-sais-quoi*, un termine che nel suo largo perimetro interpretativo ospita la sfuggevolezza, l'ineffabilità e la discrezione per esprimere l'esistenza di una dimensione non conoscibile della vita sociale e delle sue forme. Lo aveva fatto non per cercare di estetizzare la realtà, come alcuni hanno voluto sostenere, ma al contrario per cercare di intercettare quella tensione dialettica perennemente in bilico tra due crinali: la denuncia della frammentazione sociale e culturale del contemporaneo e l'aspirazione di identificare piccole isole di qualità condivisa.

I disegni che seguono rappresentano una sorta di ponte tra queste due tensioni per aprire uno spazio ad un'estetica sociale valida per comprendere (e accettare) le trasformazioni culturali del nostro presente e per soppesare gli stravolgimenti sociali introdotti dalla modernità e dalle sue distopiche nozioni di tempo lineare. Se mi si chiede di cosa sono pregni i disegni che seguono non posso che dire che sono pregni di *je-ne-sais-quoi* perché vivono all'interno della dimensione implicita delle cose per esprimere una critica puntuale nei confronti dell'inconoscibile attuale, ovvero quella contemporaneità soggiogata da una comunicazione ossessiva dove tutto viene esplicitato da *fake 'influencers'* per massimizzare un falso 'consenso.'

conrad-bercah
Milano, 07.07.2021



HON

White
A & CAKE

oYO Holiday
Hotel
370 Lý Tự Trọng, P. Bến Thành, Q.1

CỬA HÀNG
TH
MUA BÀN - TR
268 Lý Tự Trọng



L'ANTI-CITTÀ CHE VIENE*

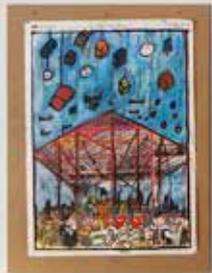
Pensare di poter 'ritornare alla vita di tutti i giorni,' significa rifiutarsi di accettare una evidenza che la crisi pandemica ha fatto precipitare sulle nostre teste secondo un'urgenza generata dal tempo della globalizzazione che ha finalmente esibito senza mezzi termini il suo carattere anti-umano.

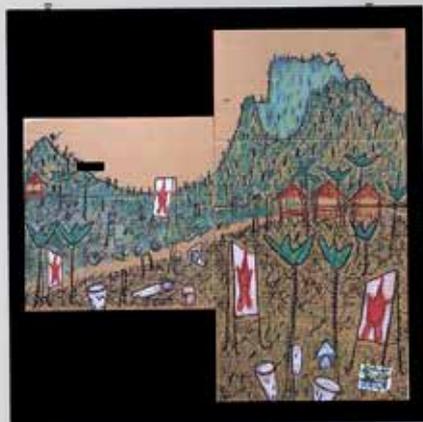
Come sempre, per chi è interessato a soluzioni, è utile affrontare il punto senza tanti giri di parole, soprattutto di parole politicamente corrette oggi più che mai fuorvianti. Il punto è che dopo secoli di colonizzazione dell'oriente da parte dell'occidente, stiamo assistendo ad una colonizzazione dell'occidente da parte dell'oriente, i cui costumi e modi di vita di distanza sociale — come il non stringersi la mano, vivere lo spazio pubblico indossando una mascherina, eccetera — sono diventati i nostri in modo istantaneo, come documentato in tempo reale da *instagram* stesso.

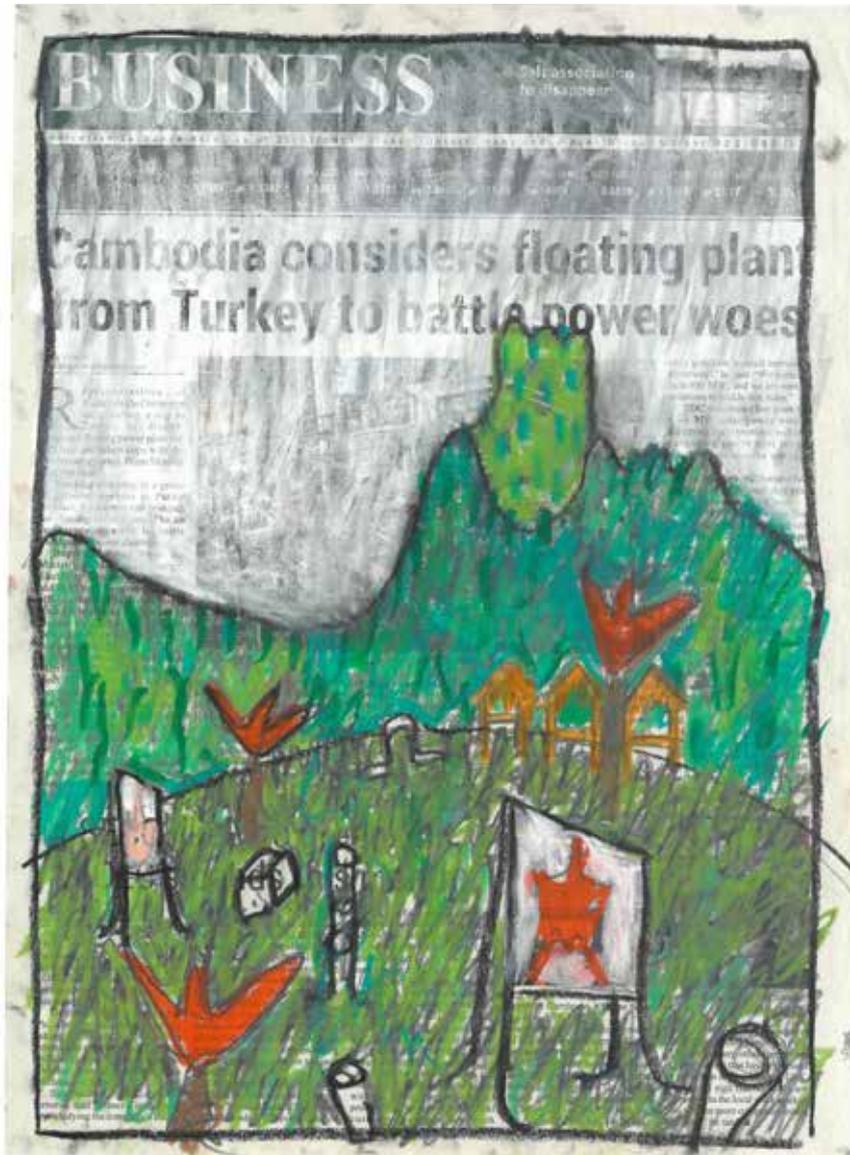
Nuovi limiti prima impensabili si sono incuneati senza opposizione alcuna tra gli abitanti del pianeta generando una nuova spazialità, la spazialità di una anti-città, in cui il prossimo è diventato un potenziale pericolo da evitare, come riflesso nei disegni di viaggio qui raccolti che sono da intendere come appunti visuali collezionati in un recente viaggio in oriente sulla nuova anti-città che viene.

Difficile pensare che la lentezza endemica dell'architettura e dell'urbanistica, per struttura perennemente in ritardo rispetto all'evoluzione di una cultura (oggi impazzita come maionese) abbiano alcuna chance di dare contributi tempestivi. Ammettere questo, sarebbe già un primo passo nel pensare soluzioni di lungo termine impensabili per l'oggi, che al contrario sembra ossessionato da cosiddetti provvedimenti 'tampone' mascherati da *smart* per rispondere ad una accelerazione della storia in cui la natura sembra consegnare messaggi che pochi sono disposti a soppesare nella loro profondità.

*Lavoro vincitore del concorso nazionale organizzato dal MAXXI: 'l'architettura trasforma le città nel tempo, Giugno 2021







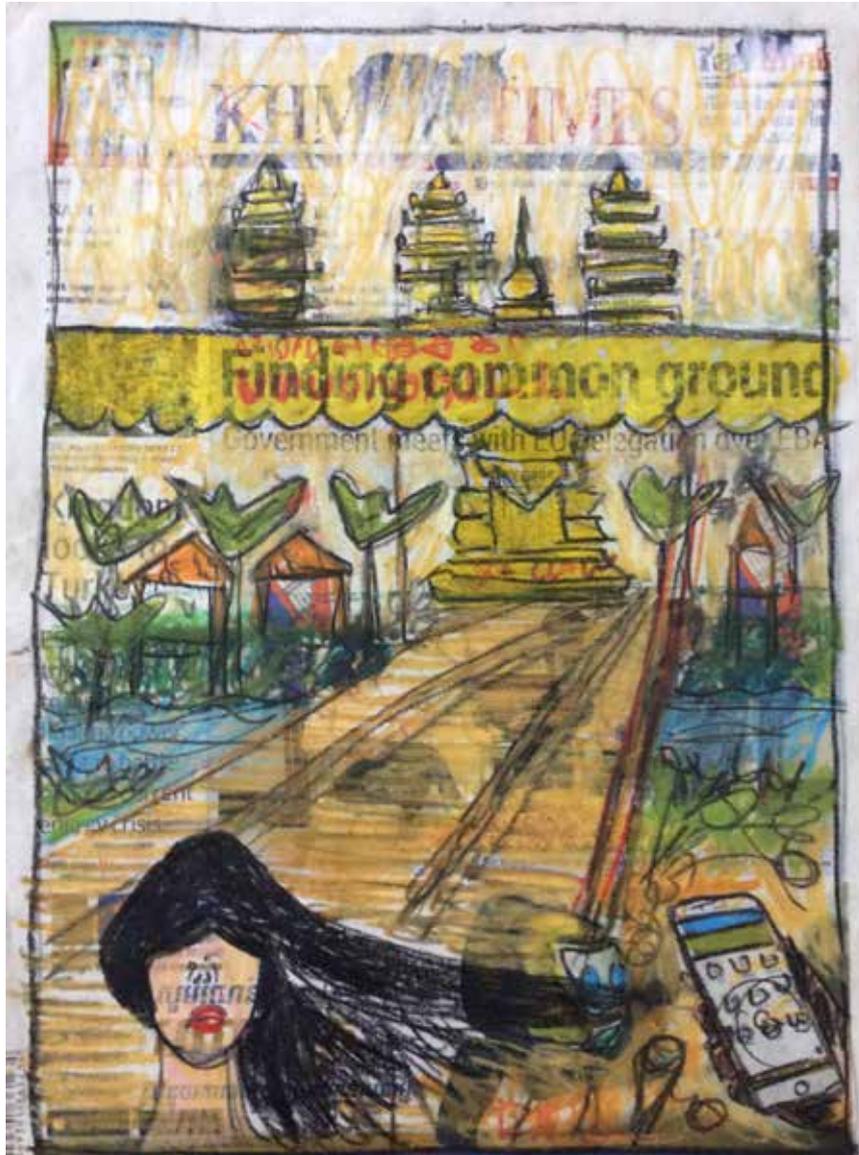
Archetypes

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 48,5x39cm



Vientiane times

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 29x41,5cm



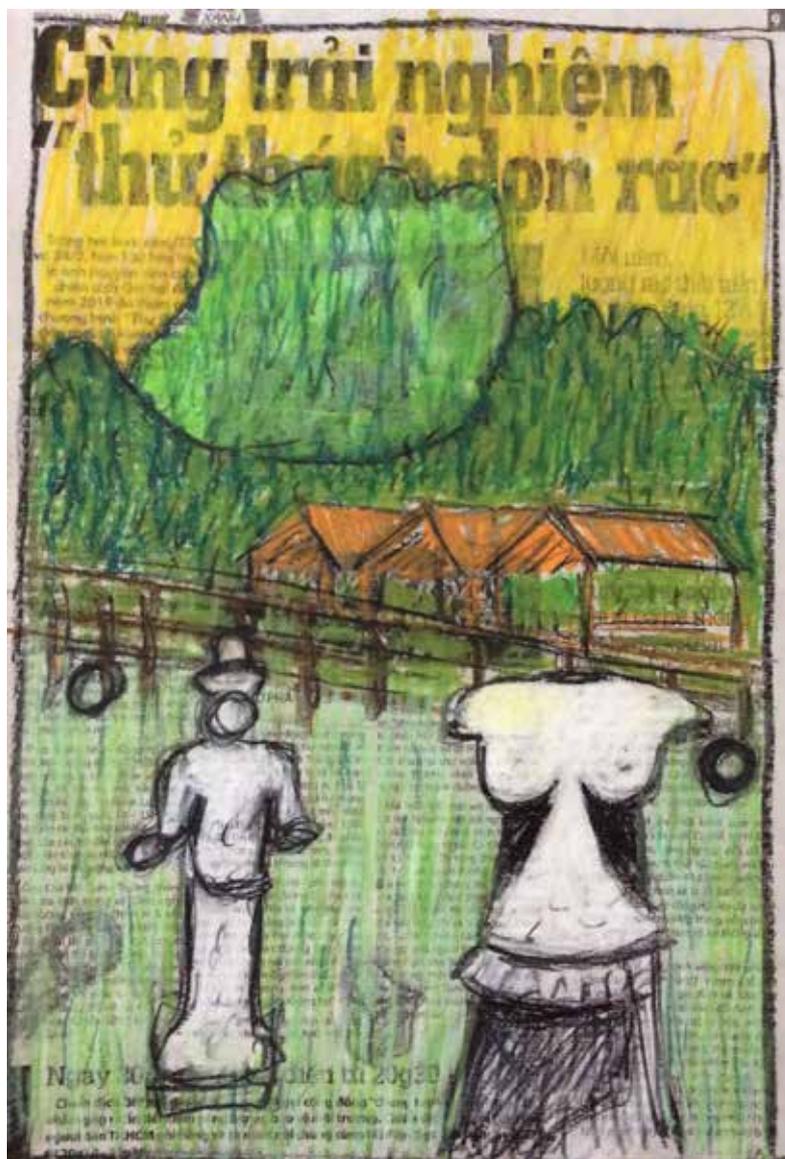
Siam Reap

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 39x28cm



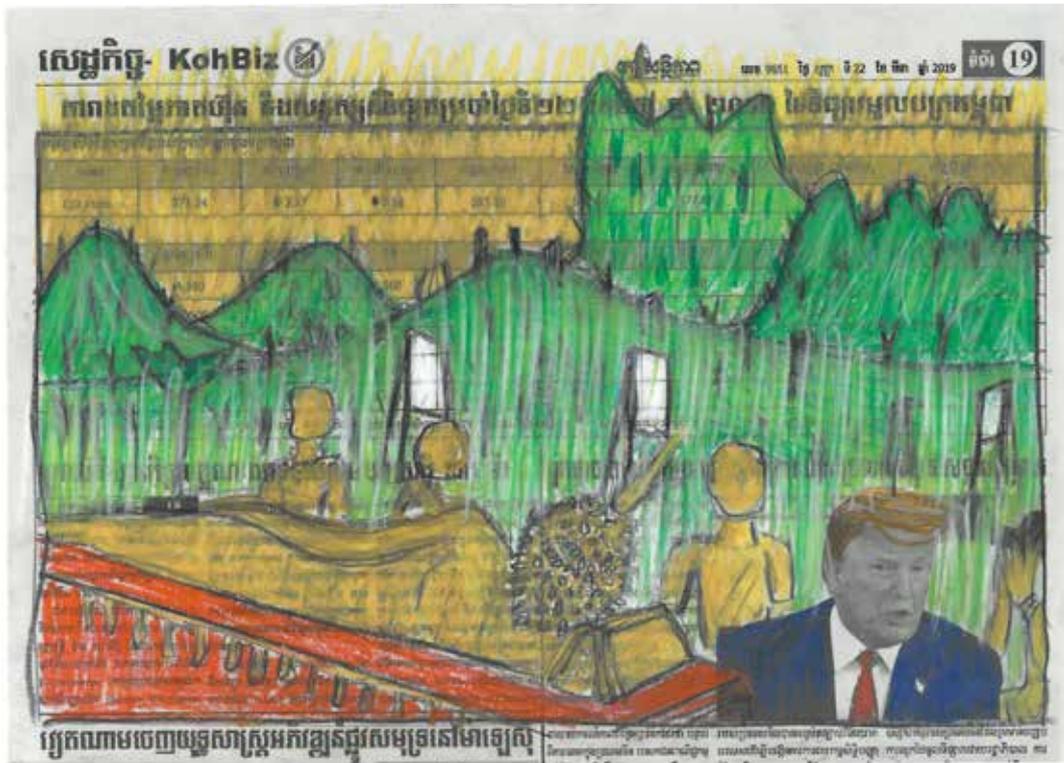
Orange agent

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 55,5x39,5cm



Laos

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28x42cm



La banalità del contingente

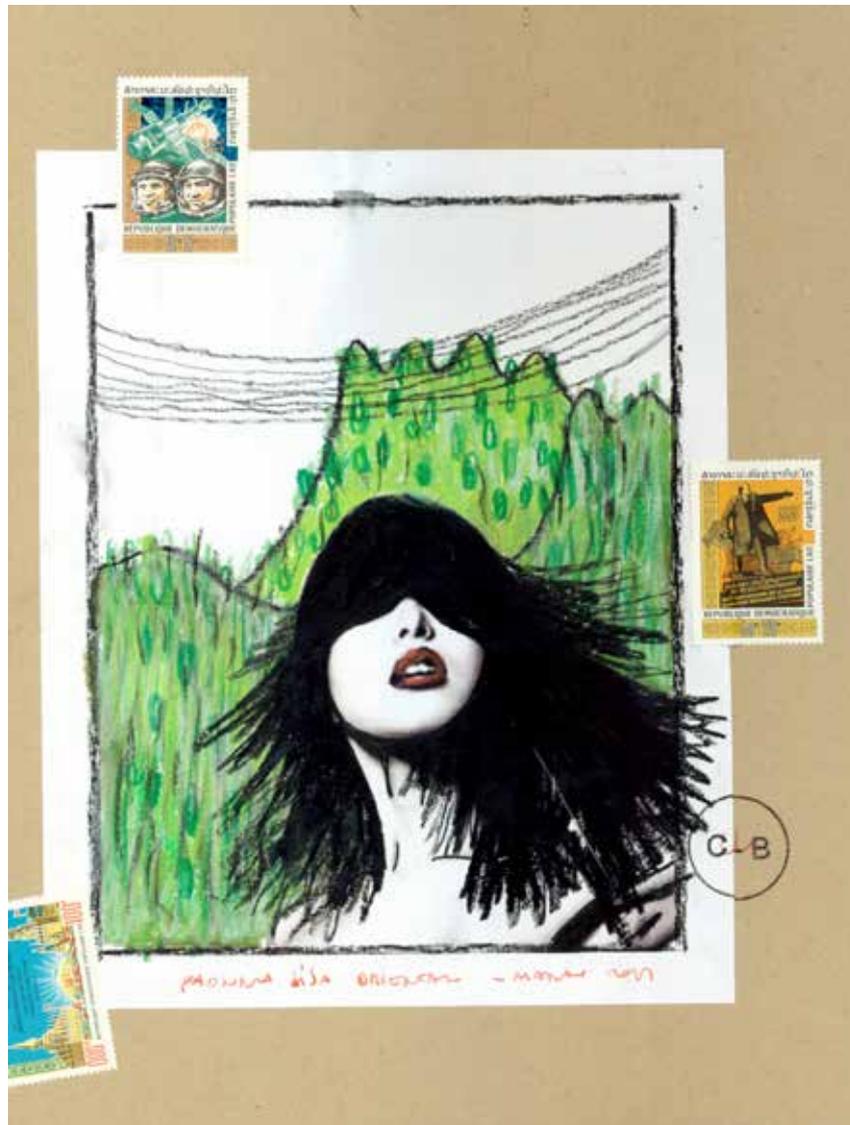
Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 39x28cm

THE RISE OF FAR-RIGHT TERRORISM



The rise of far-right terrorism

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28x39cm



Primitive madonna

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta - 19x24cm

Đàn ông cũng cần CÔNG DUNG NGÔN HANH



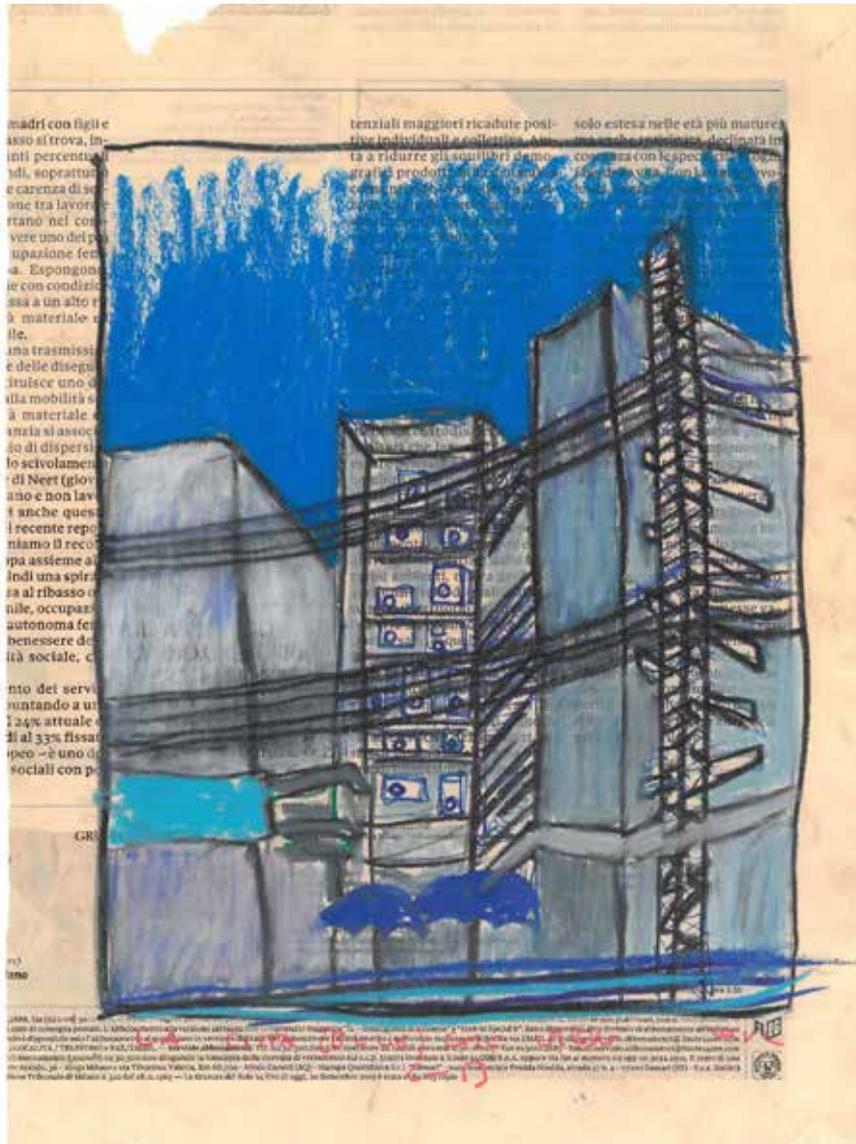
Vertical Saigon

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28,5x41cm



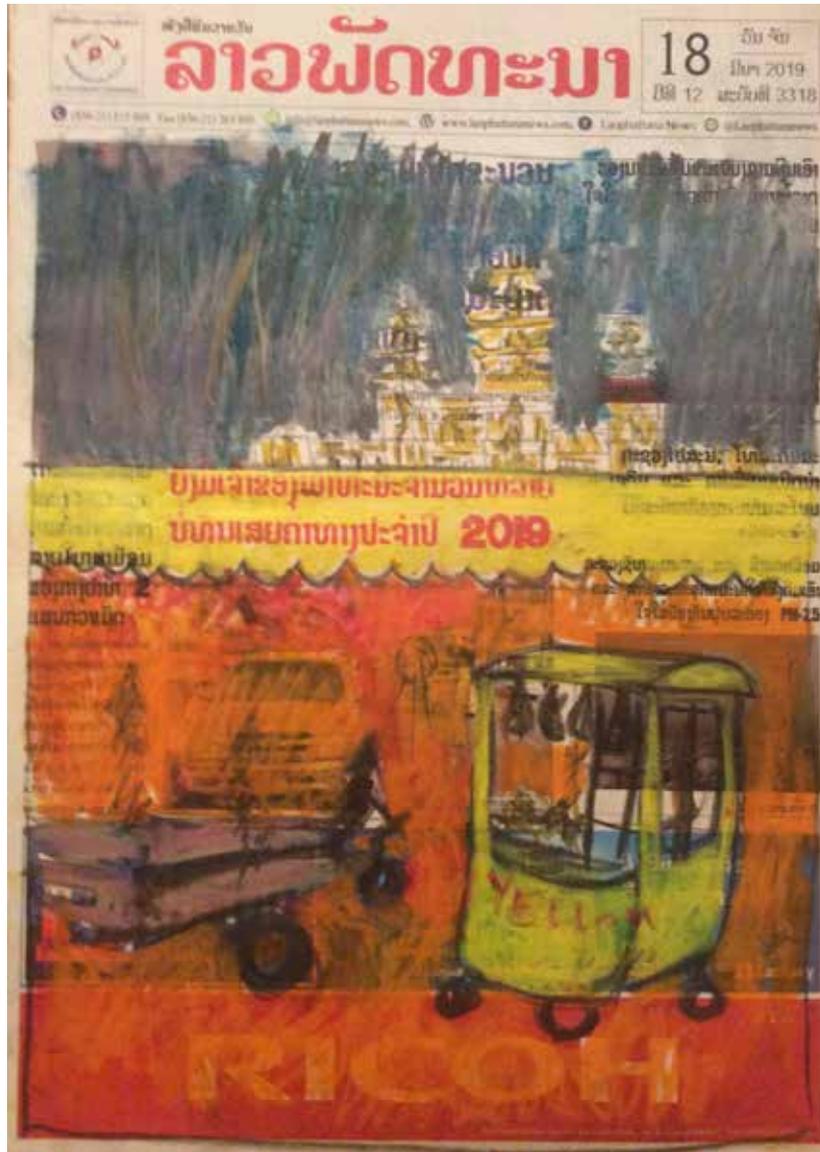
Urban cinema

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28,5x39,5cm



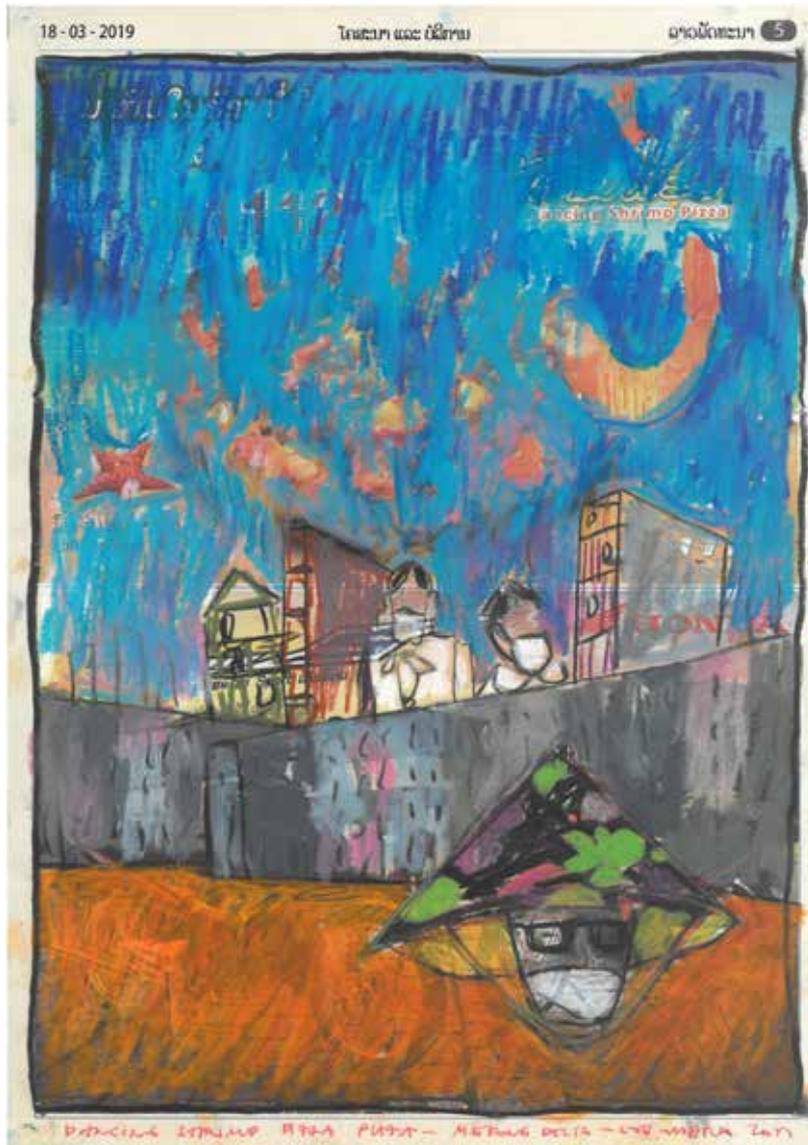
HCM City

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 20x28cm



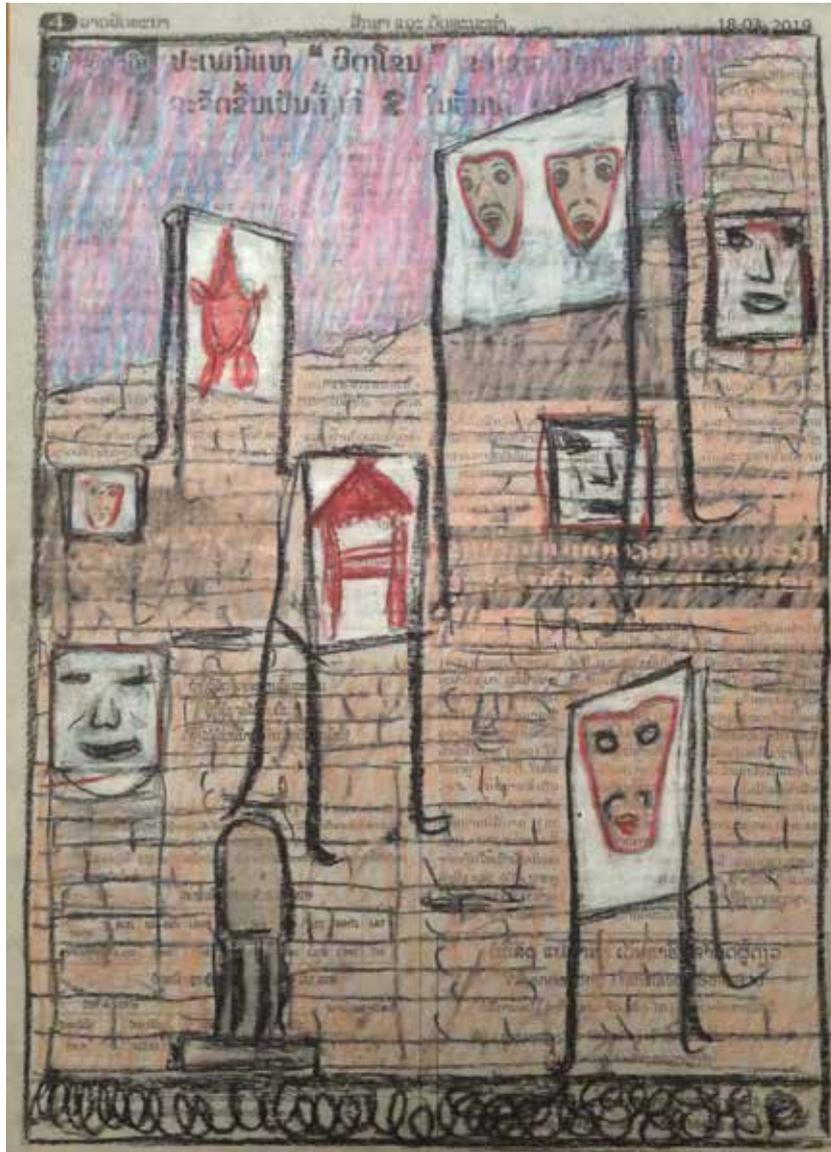
Angkor wat

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 30x42cm



Dancing shrimp pizza plaza

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 30x42cm



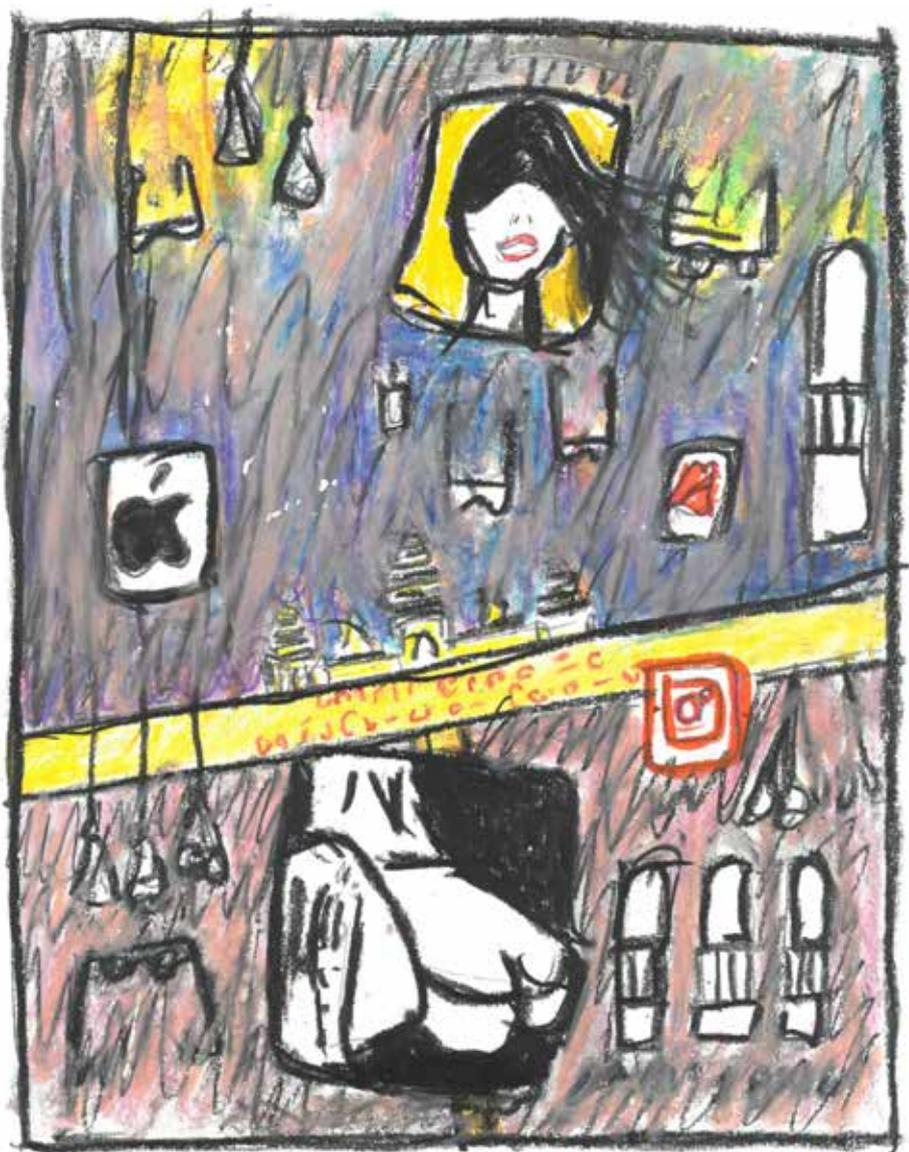
Identity

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 30x42cm



Vang Vieng

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 55,5x39cm



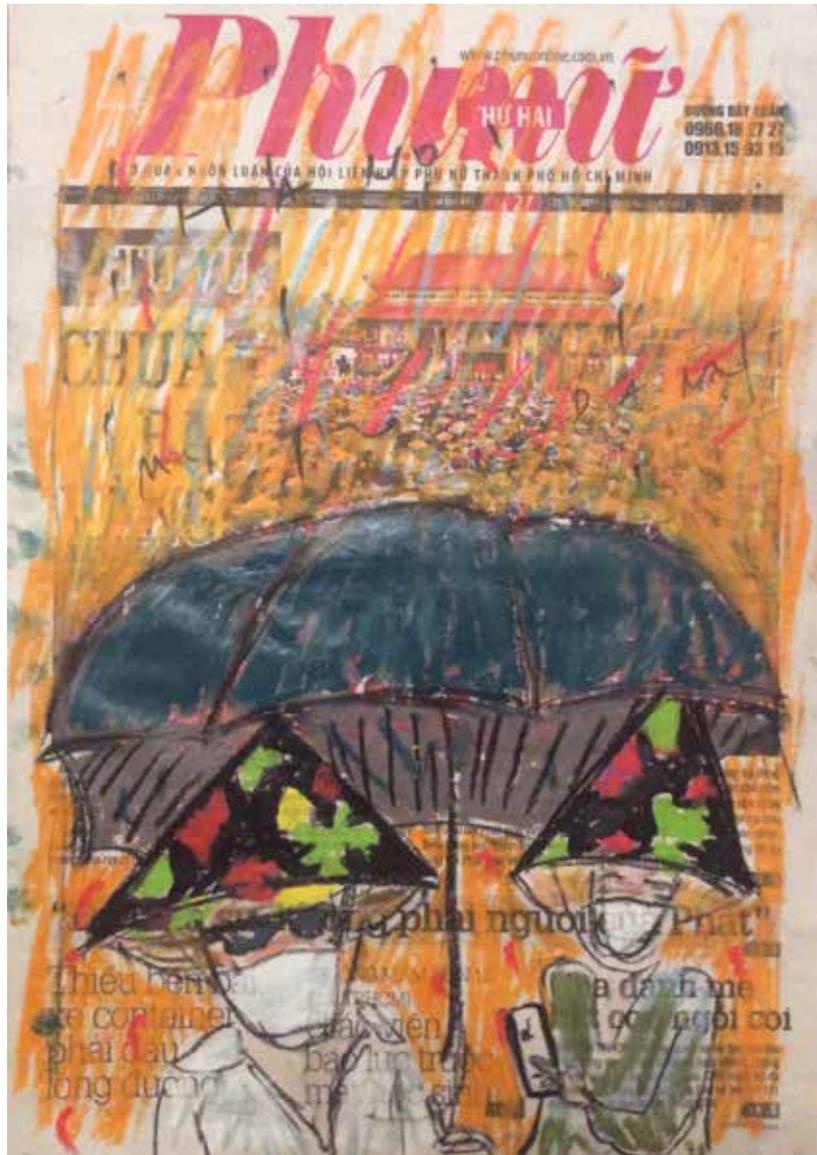
Bangkok life

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta Fabriano - 29x38,5cm



HC MCity-Anti-city

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28x40cm



Rain

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28x41cm

Dân sẽ phải gánh mức tăng giá điện lên chi phí sinh hoạt

© THELOAI.COM

Số điện vừa được Bộ Công thương điều chỉnh tăng thêm 5,36%, tương đương 144 đồng/kWh khiến nhiều người lo ngại chi phí sinh hoạt sẽ tăng theo.

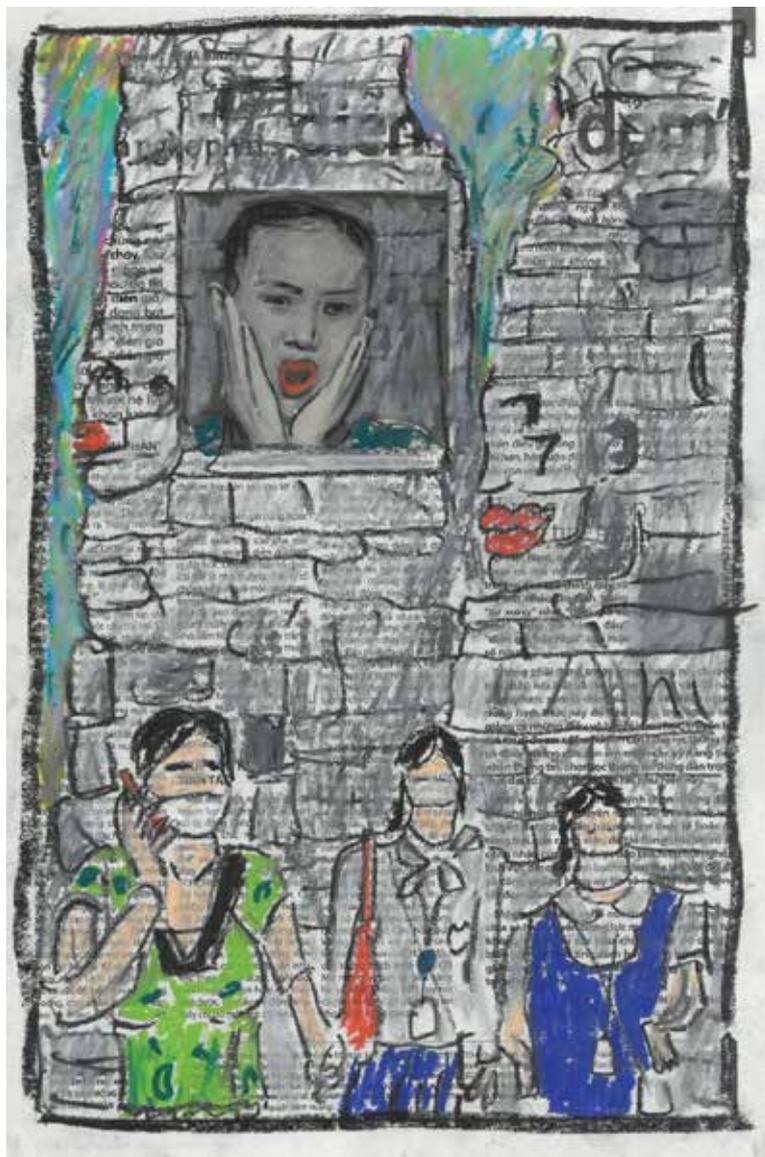
TT	Mức giá hiện hành	Mức giá mới	Mức tăng (%)
1	Giá bán lẻ điện sinh hoạt	1.844,00	5,36
2	Giá bán lẻ điện công nghiệp	1.844,00	5,36
3	Giá bán lẻ điện thương mại	1.844,00	5,36
4	Giá bán lẻ điện chiếu sáng	1.844,00	5,36
5	Giá bán lẻ điện truyền hình cáp	1.844,00	5,36
6	Giá bán lẻ điện viễn thông	1.844,00	5,36
7	Giá bán lẻ điện y tế	1.844,00	5,36
8	Giá bán lẻ điện nông nghiệp	1.844,00	5,36
9	Giá bán lẻ điện ngư nghiệp	1.844,00	5,36
10	Giá bán lẻ điện công nghệ thông tin	1.844,00	5,36



© THELOAI.COM • ĐANG THỊ • BERNI OKANG

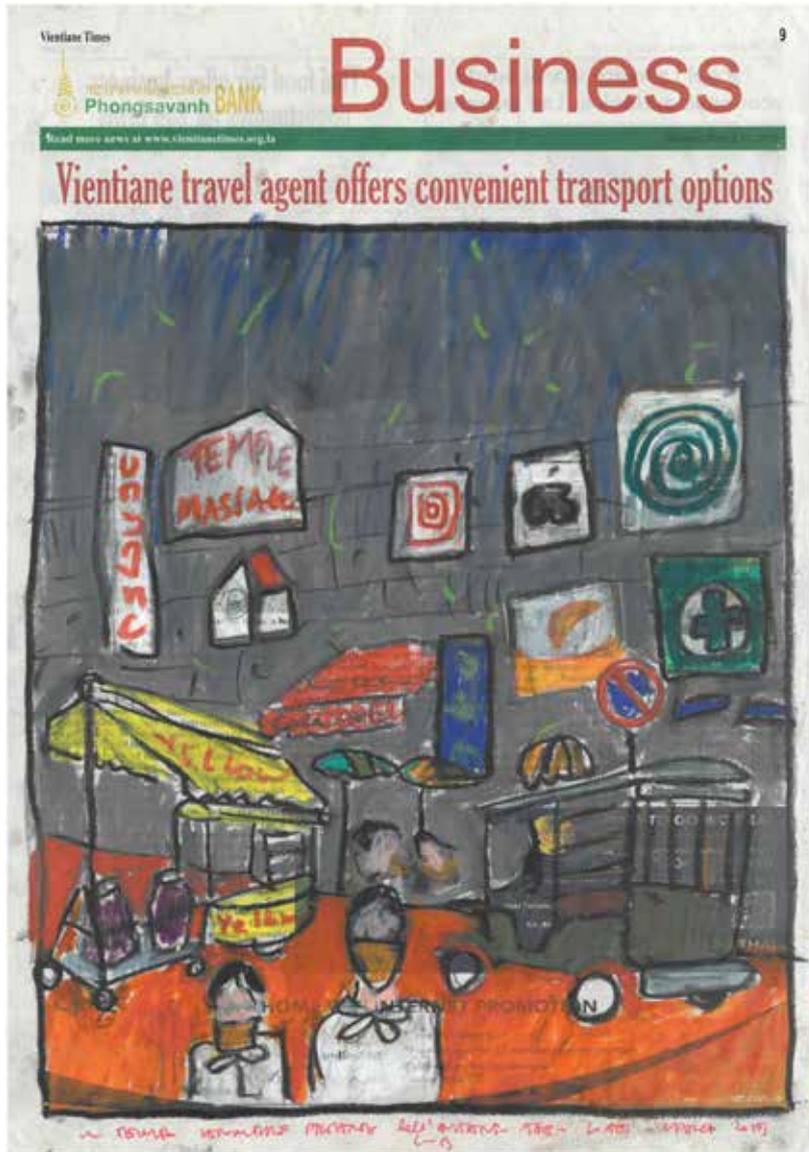
In search of the primitive

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28x42cm



Nachleben

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28x42cm



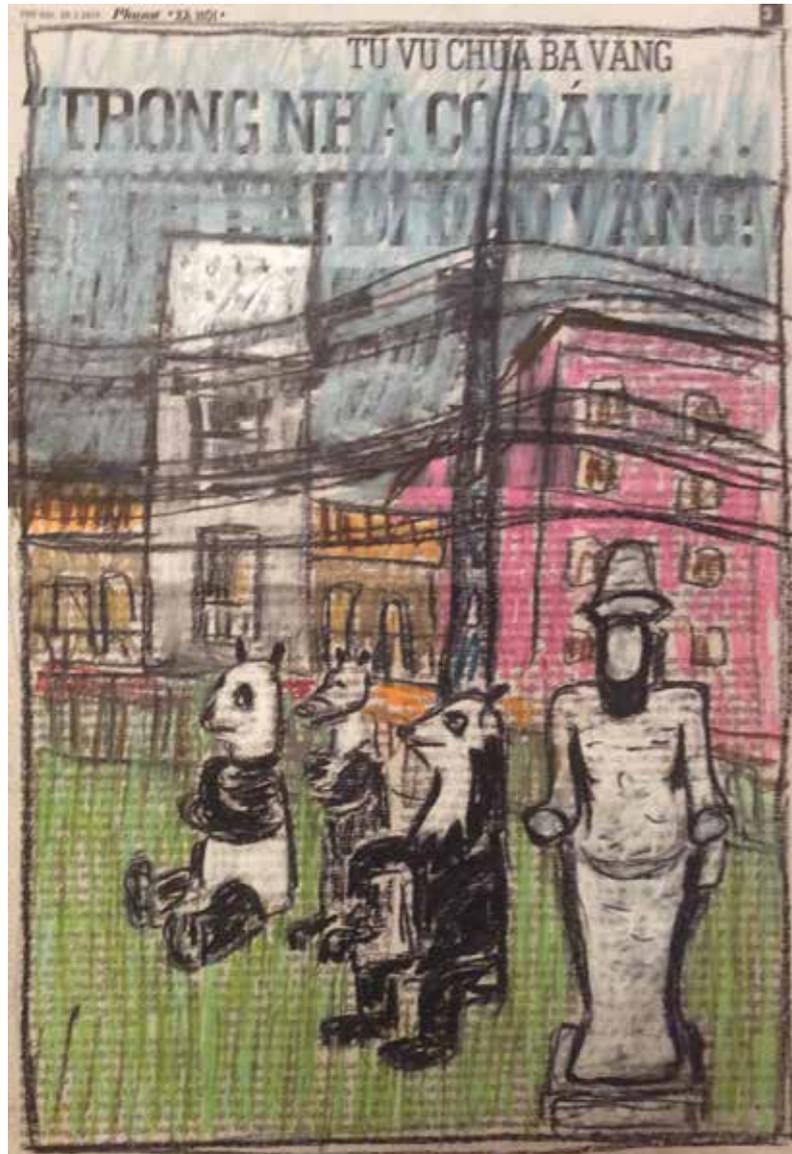
Vientiane

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 30x42cm



Mekong Delta

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 30x42cm



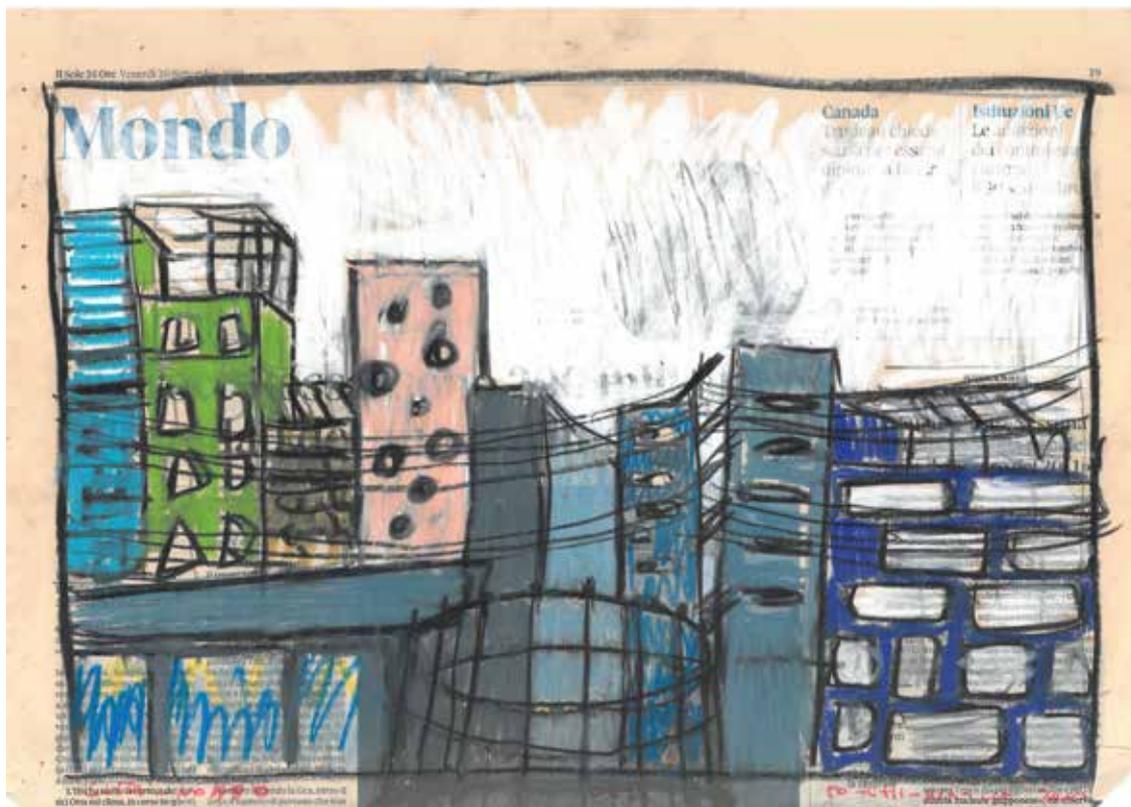
Urban Zoo

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28x42cm



Chatuchak Weekend Market

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta Fabriano - 29x38,5cm



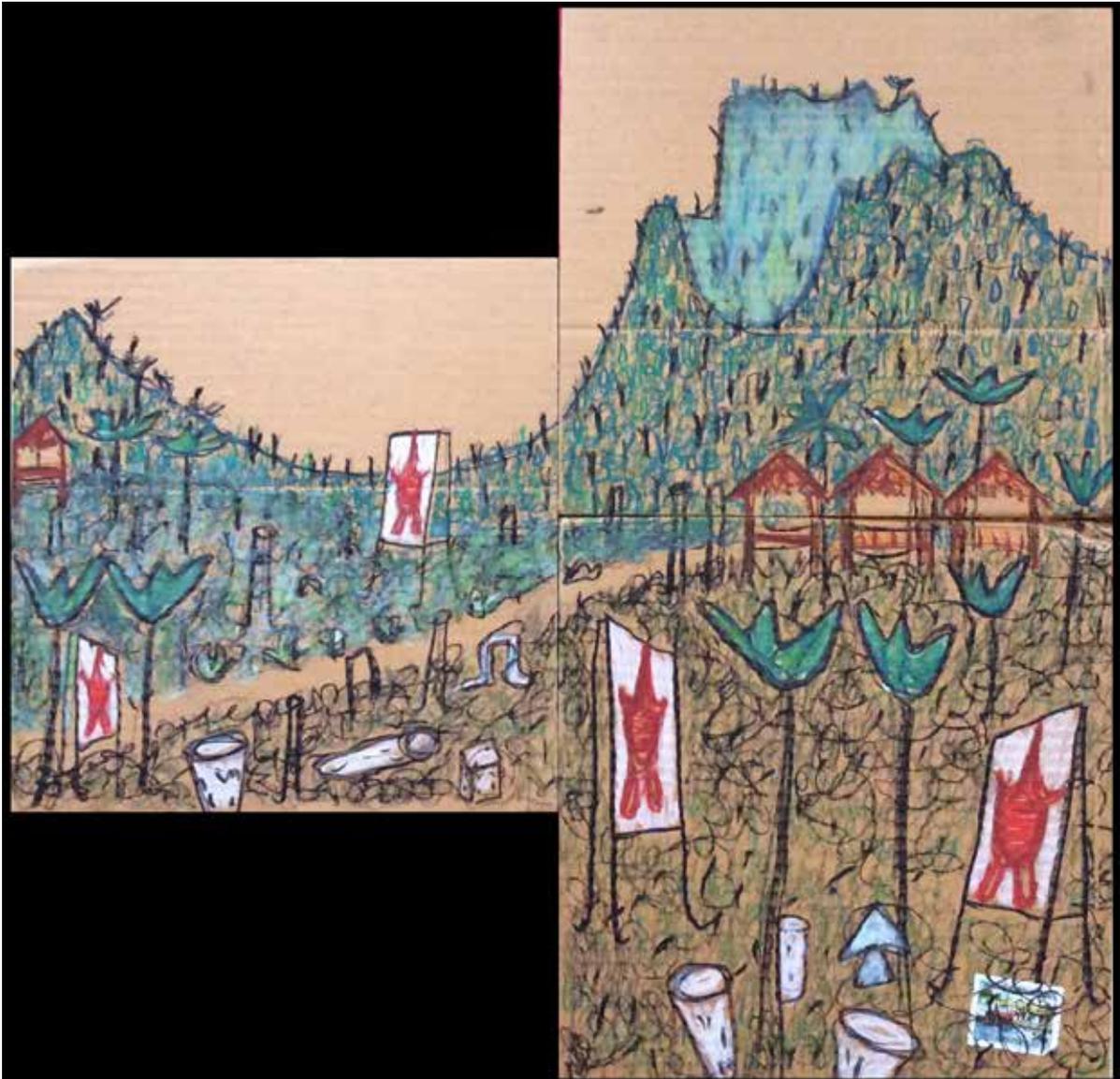
HCMC

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 28x42cm



Asian urban landscape

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 30x30cm



Persistenza del primitivo

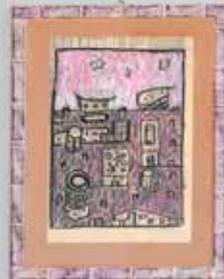
Primavera 2019 - Pastello a olio su cartone ondulato - 75x75cm



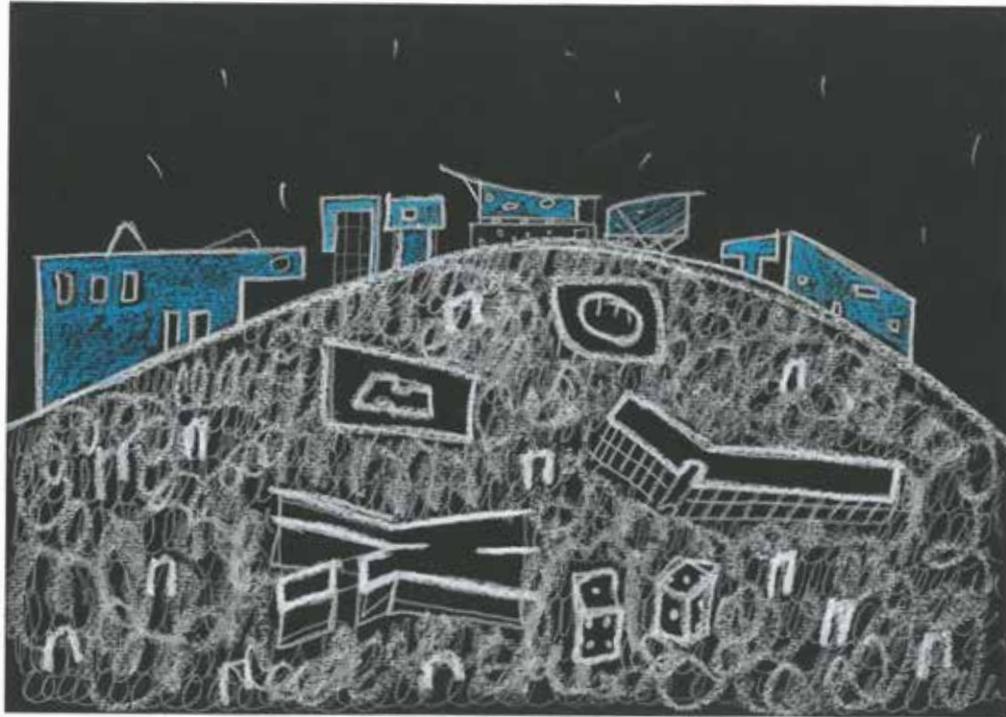
LA CITTÀ CELESTE

Pensare di poter 'ritornare alla vita di tutti i giorni,' dopo che è venuto a mancare un genitore significa rifiutarsi di accettare le regole del gioco che si apprendono, senza davvero capirle, da piccoli. Quello che posso dire che ho sempre pensato che un 'tempo della speranza' caratterizzi da sempre la religione cattolica come provato, ad esempio, dall'invenzione del Purgatorio, che rimane un'immagine chiave del Cattolicesimo, come ha dimostrato Jacques Le Goff. È un'immagine chiave perché la sua invenzione traslò, alterandolo, l'orizzonte geo-mentale di una società impregnata e governata dalla religione come quella medievale in un *Nachleben* da esperire come traslazione della stessa. Il Purgatorio generò una nuova spazialità intermedia modificando radicalmente il tessuto del tempo. Il Purgatorio introdusse infatti il tempo della speranza in una latente ma potente interazione tra i morti e vivi per raggiungere la meta che l'esistenza stessa del Purgatorio presuppone: lo spazio della salvezza eterna. La formulazione del Purgatorio scardinò la nozione stessa di tempo eterno immutabile e mise sul tavolo la suggestione che tutto è soggetto a cambiamento, o evoluzione. Questa suggestione ha avuto conseguenze notevoli sia per la storia dell'arte che per il rapporto con le immagini e con il loro potere di seduzione.

I disegni per una personale 'città celeste' riflettono la convinzione personale che le immagini che ci portiamo dentro non possono che vivere in costante movimento lungo un asse in cui il confine tra memoria, desiderio, o aspettative tende a confondersi. Si tratta di un asse in cui si accumulano atti apparentemente irrazionali, non spiegabili in termini scientifici in cui il privato si trova a dover negoziare con il pubblico, secondo rapporti di reciproca influenza estetica. Un asse in cui i sensi non solo permettono agli individui di connettersi reciprocamente e di interagire, ma anche di influenzare la natura dei loro legami con vissuto e non vissuto, o ancora da vivere.

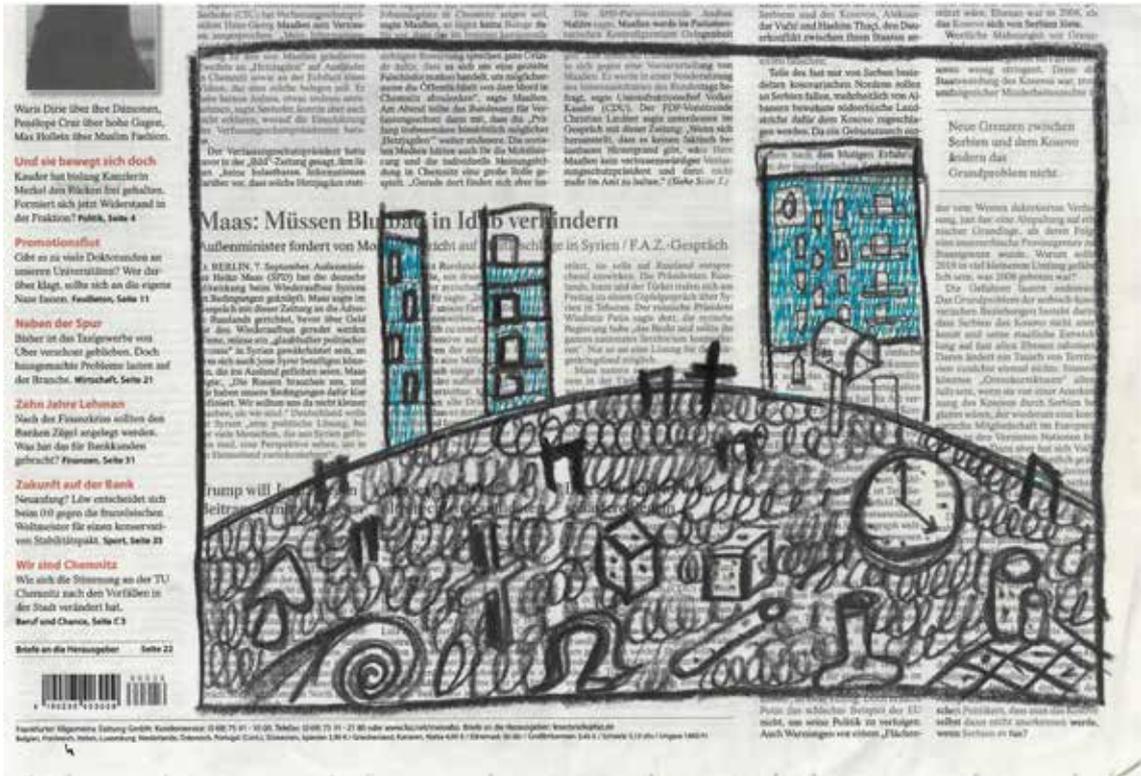






Cimitero di forme immobili

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta nera - 21x29,7cm



Still Time

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 21x28cm

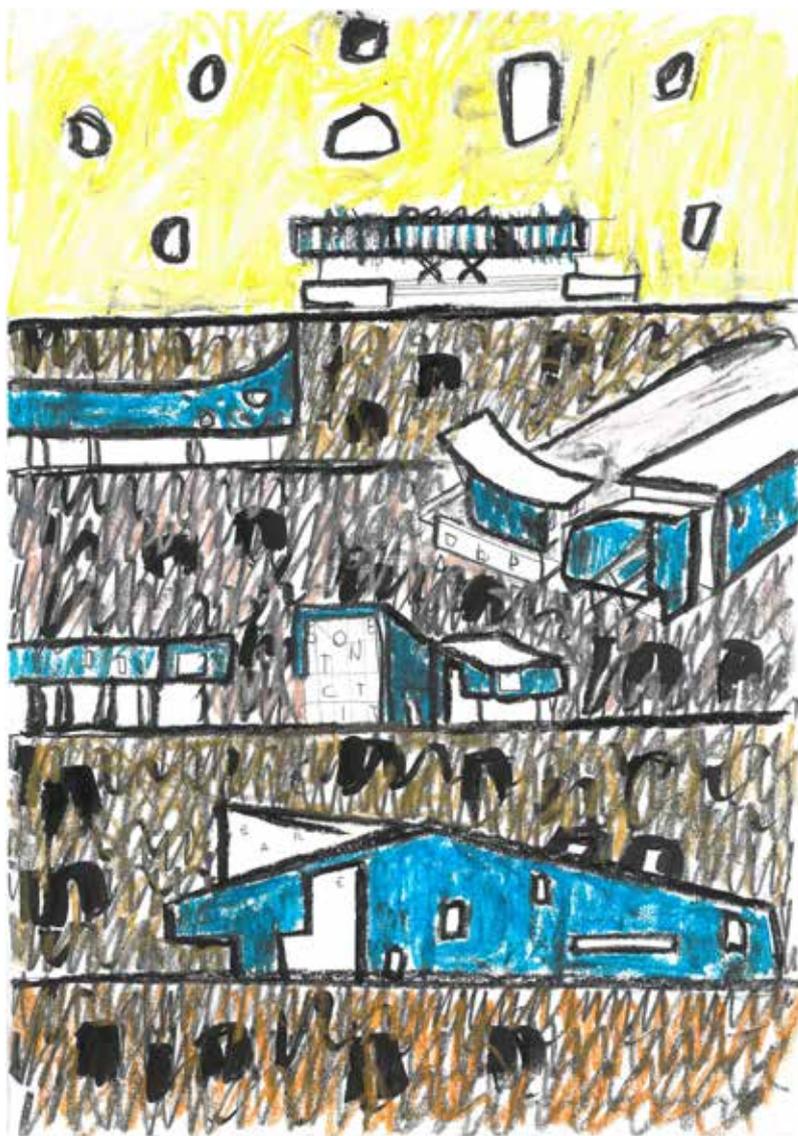


Memorie inconscie di forme personali
 Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 18x24cm



Forme in attesa

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta Fabriano - 42x25cm



Blue shapes

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta Fabriano - 42x29,7cm

Caporalato a Singapore

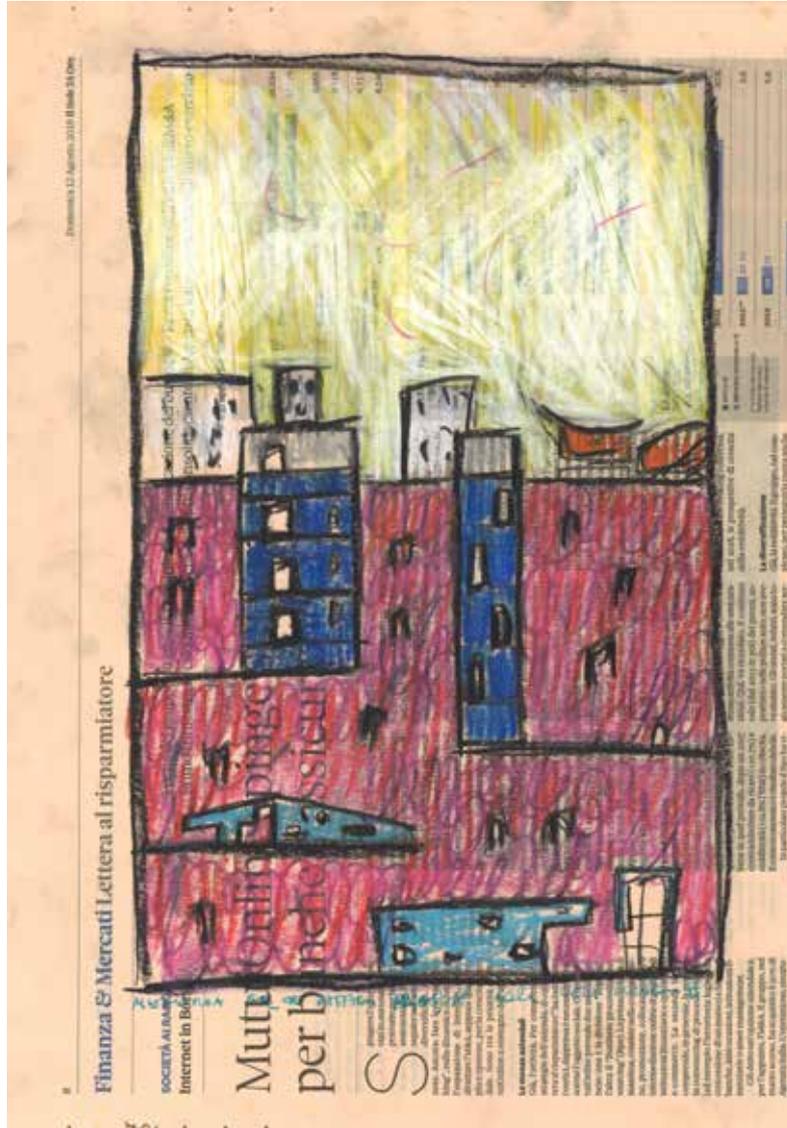
Luca Mosca



Internazionale
di corti giurie
alla
discussione
edizione, che si
sarà a Pontenure
in provincia di
Piacenza, nella
tradizionale
sala del Pireo
Raggio
all'ora
sezione, fra il
e la prima (sala),
prevedendo da 23
diversi Paesi,
che si
contenderanno
l'anno d'oro
Per l'apertura parte
di apertura di serie
il Japan sulcide
Tito progetto del
giornista Jari
Umberto Patric
(foto) con
la proiezione
del documentario
Pino un parlante
di Africa
in America
di Invenzione
& Jari L. Neri

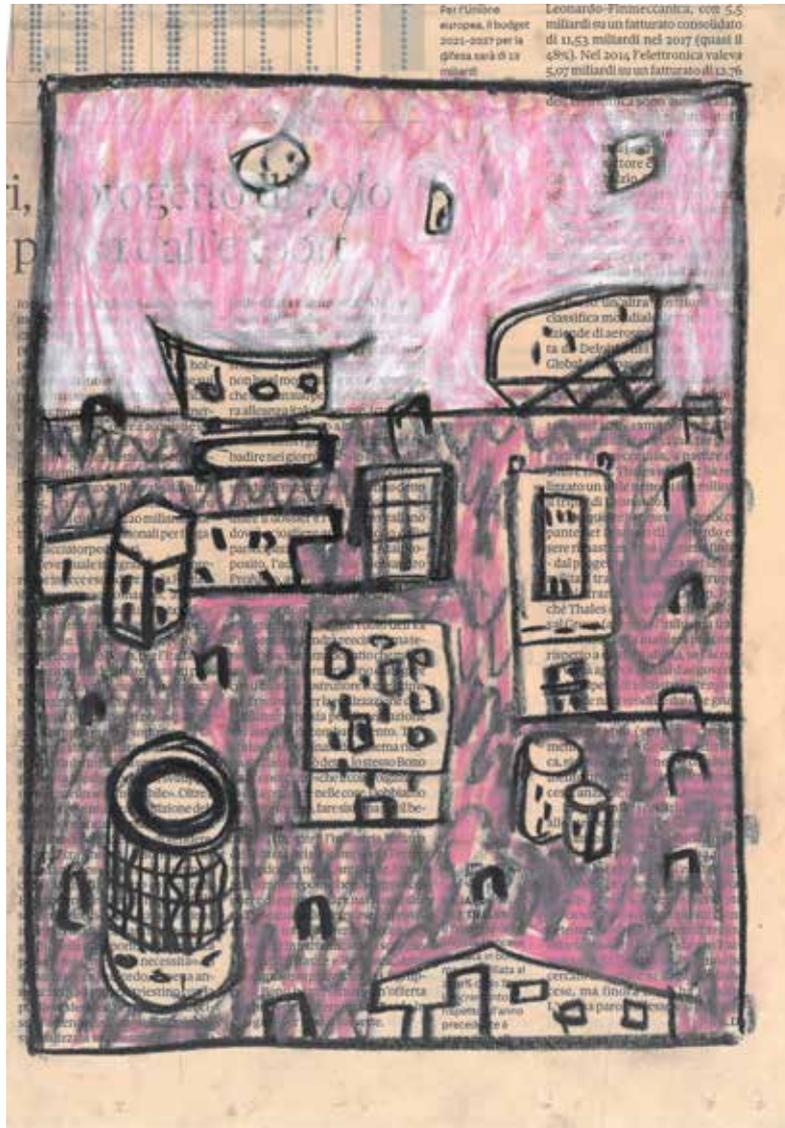
Attesa

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 21x28cm



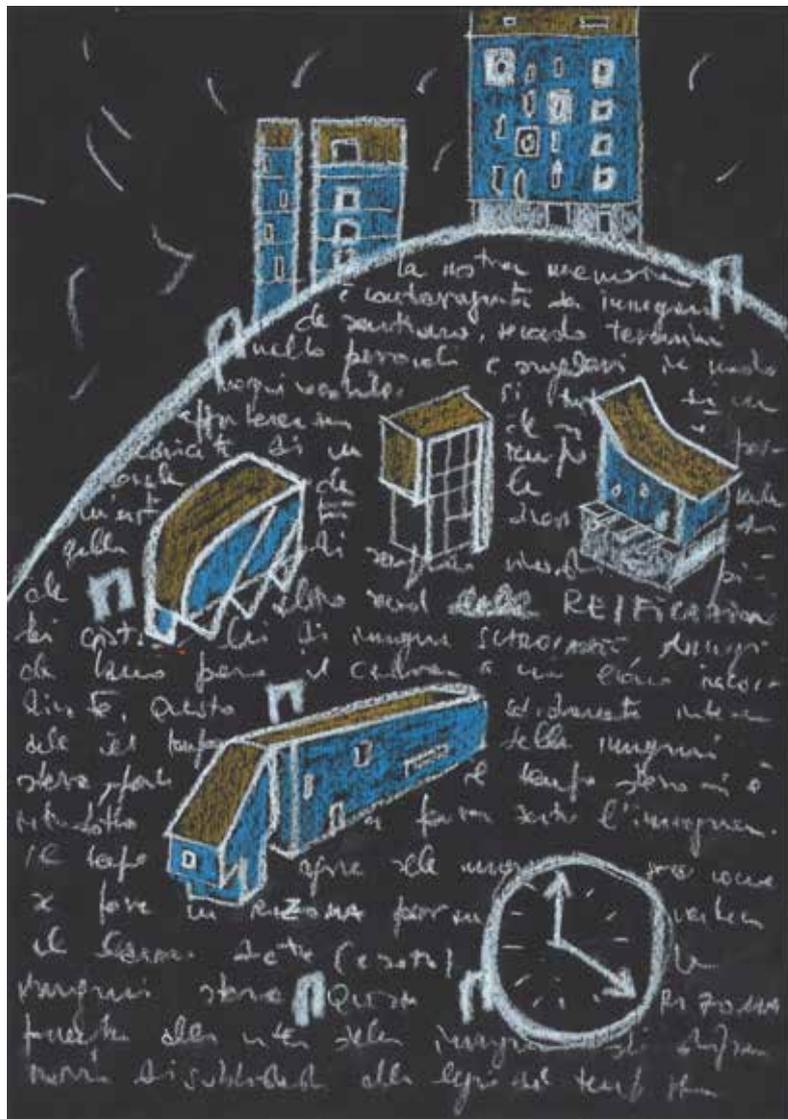
Tracce mnestiche

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 24x40cm



Portfolio

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 21x29cm



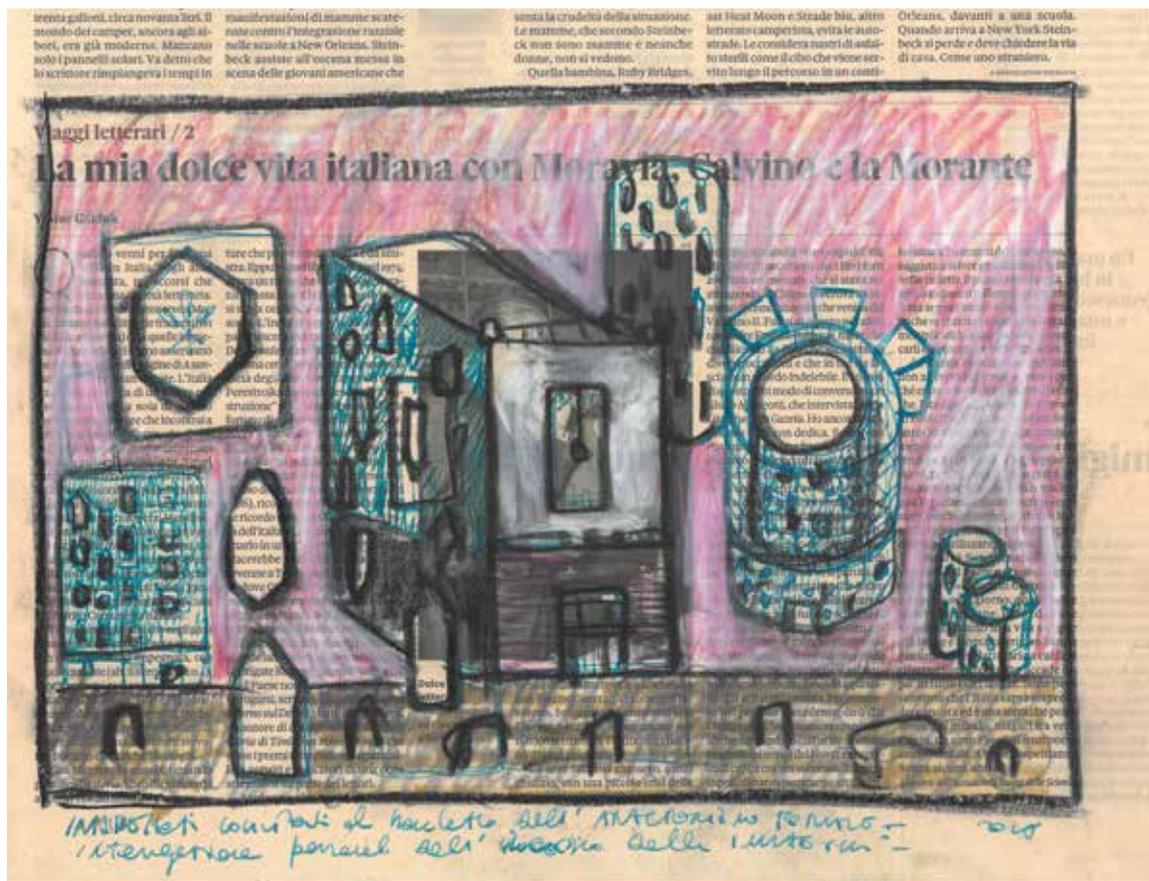
Le cinque della sera

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta nera - 21x29,7cm



Dialogo tra forme

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta Fabriano - 42x29,7cm



Tracce di memoria

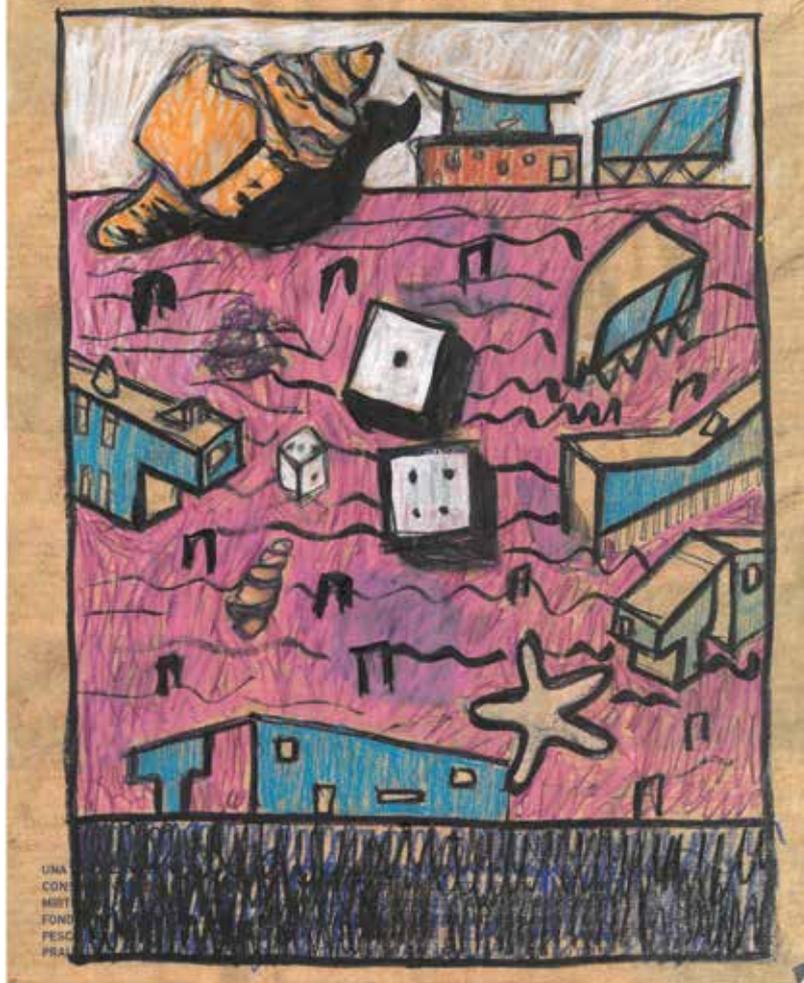
Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 23x30cm



Versilia

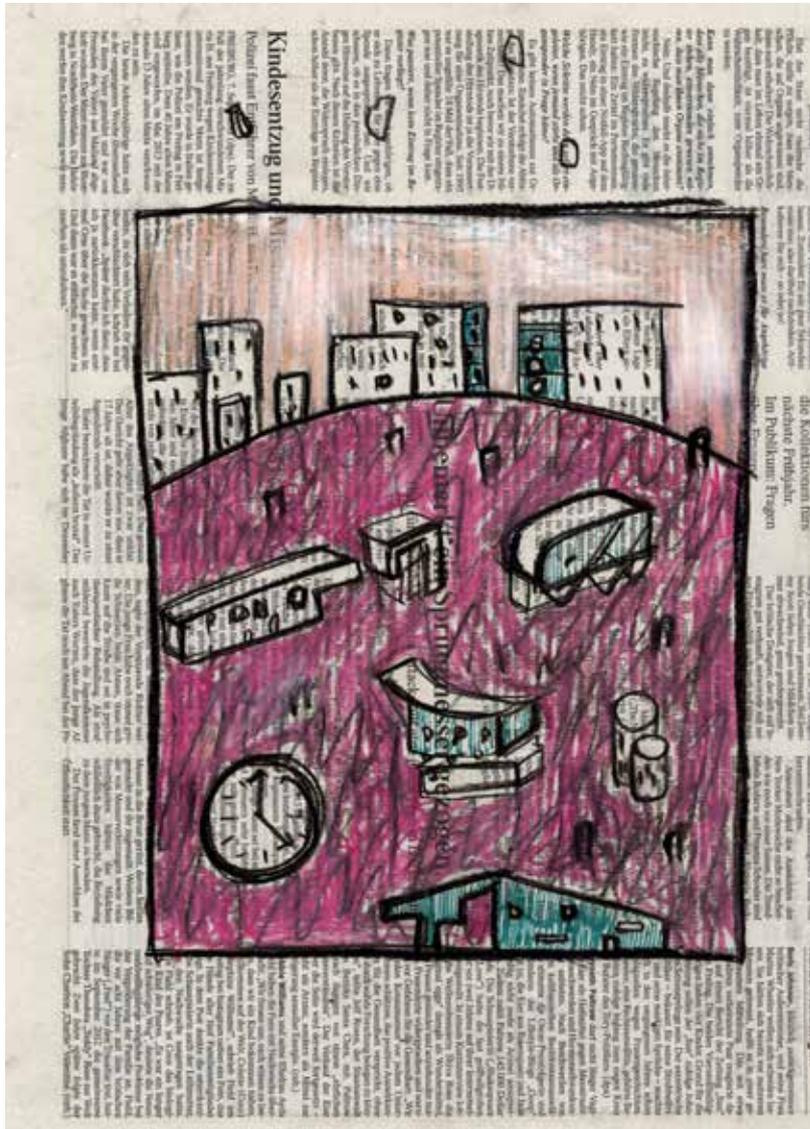
Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano- 24x50cm

UN AMORE
PER TUTTE LE STAGIONI.



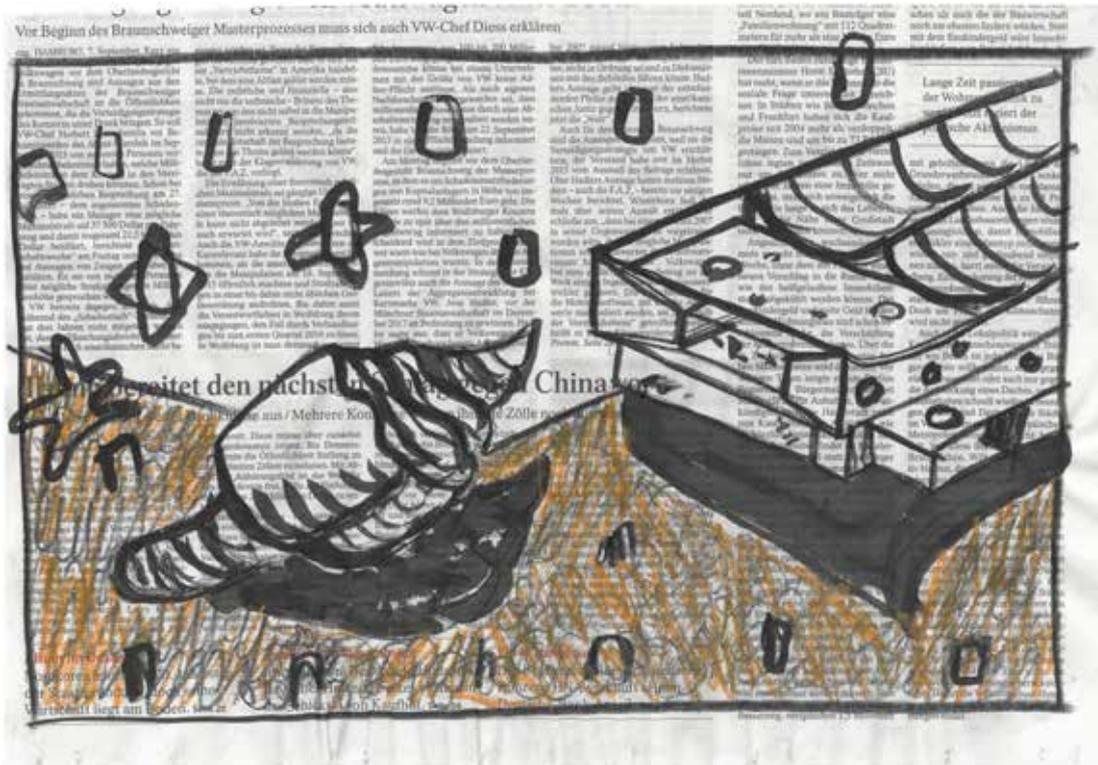
Un amore per tutte le stagioni

Primavera 2019 - Pastello a olio su pagina di libro - 24x36cm



Cimitero di forme

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 21x30cm



Antropologie

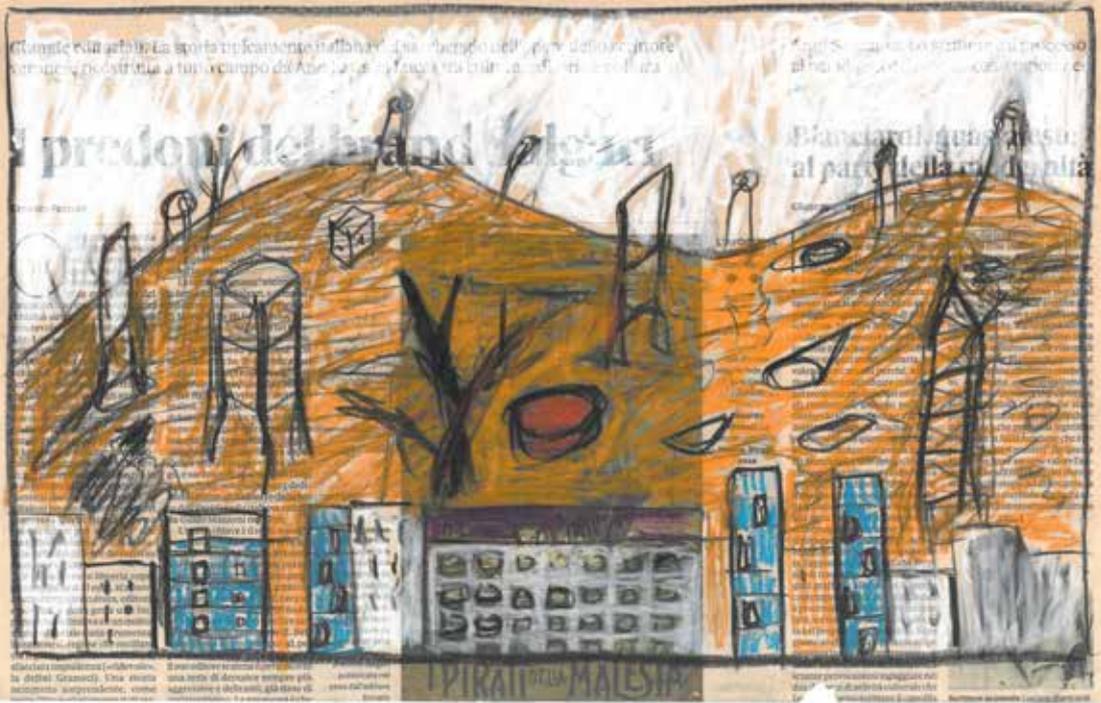
Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano- 21x40cm



Vita senza calendario

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 21x40cm

Letteratura



Paesaggio asiatico

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano- 21x40cm



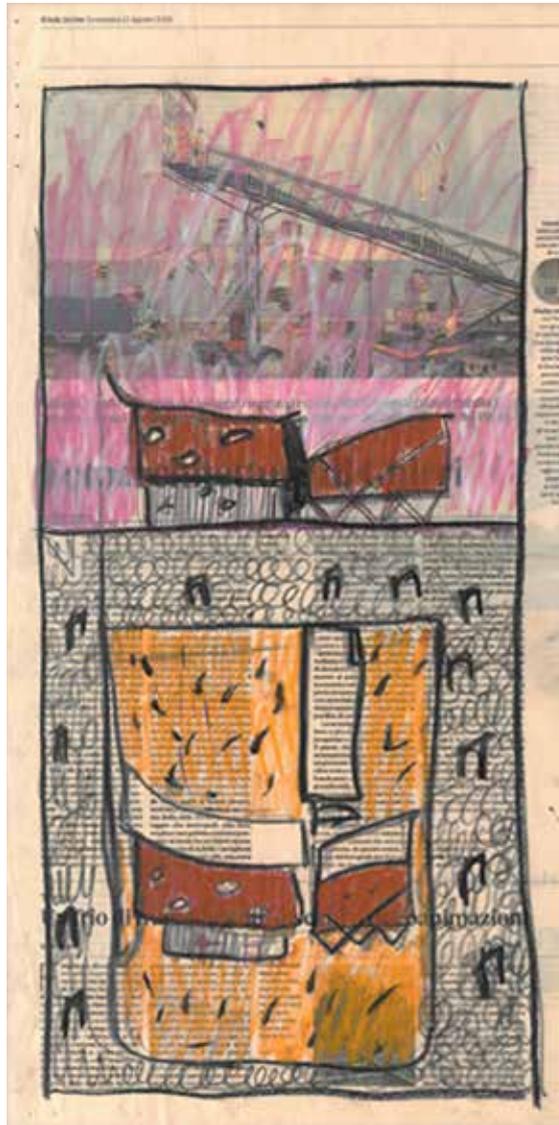
Torri blue

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 55x40cm



Forme sepolte

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 24x32cm



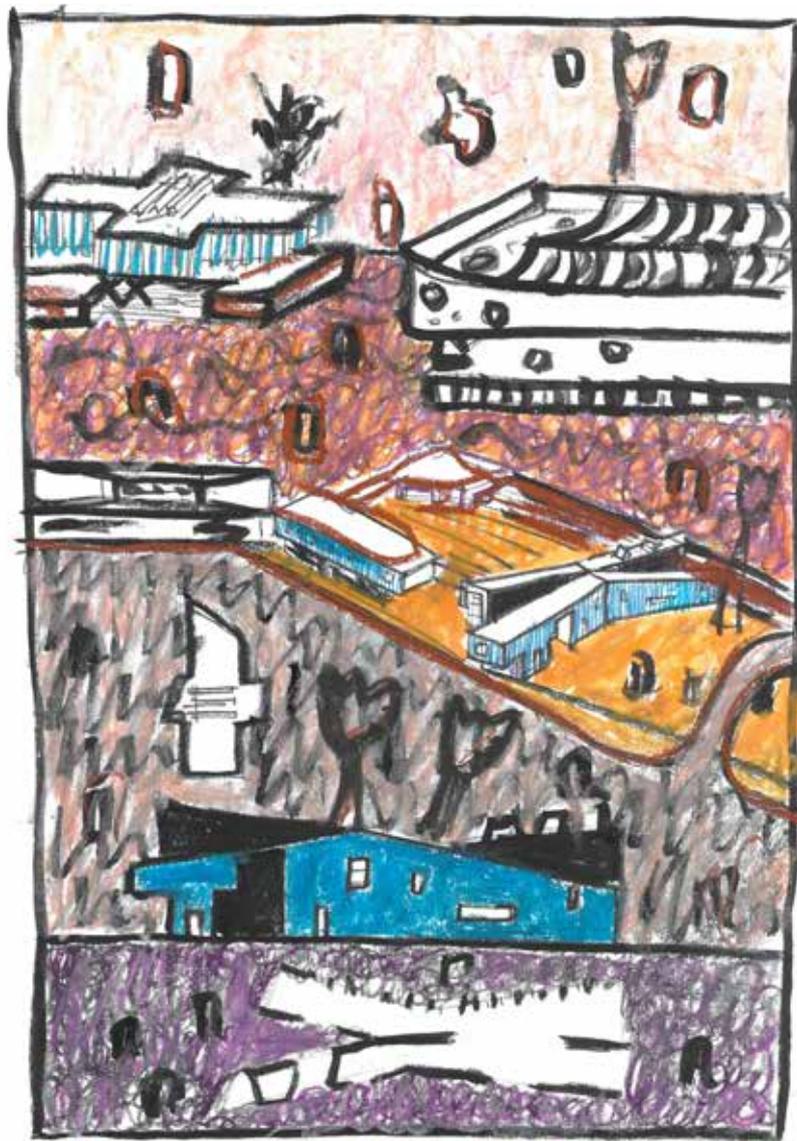
Stazione di pompieri

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano- 24x50cm



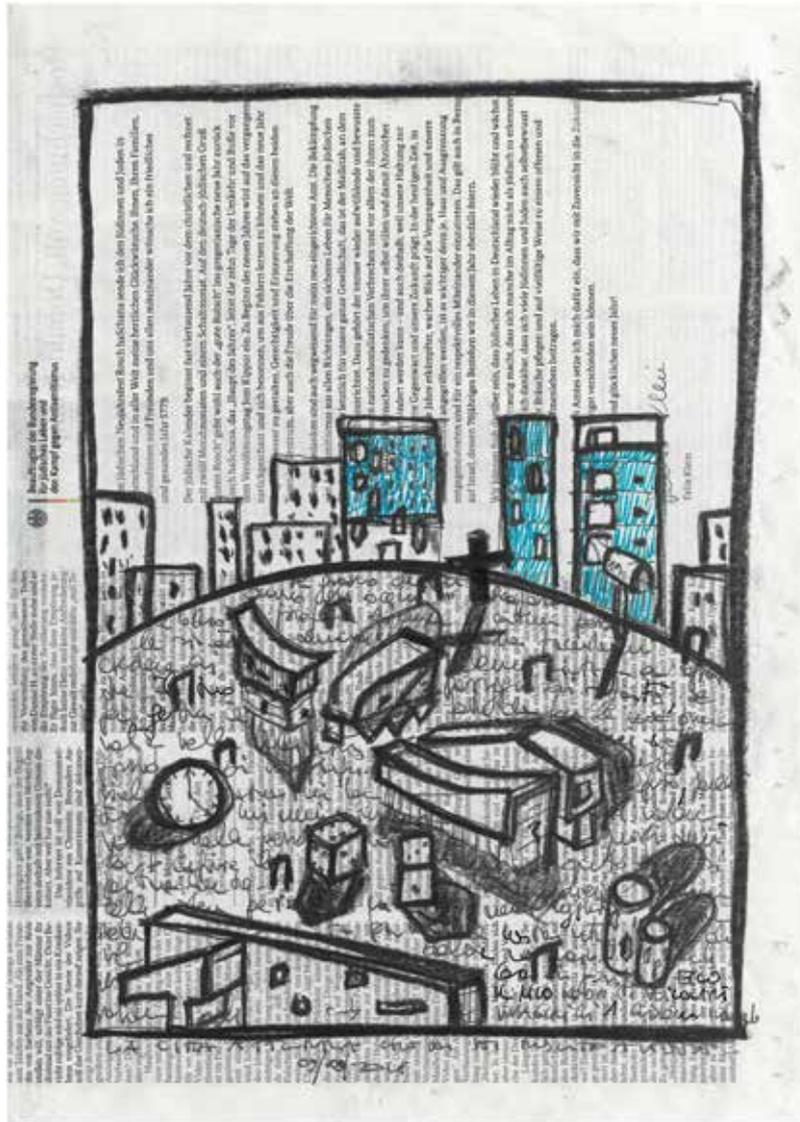
Torri celesti

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 24x36cm



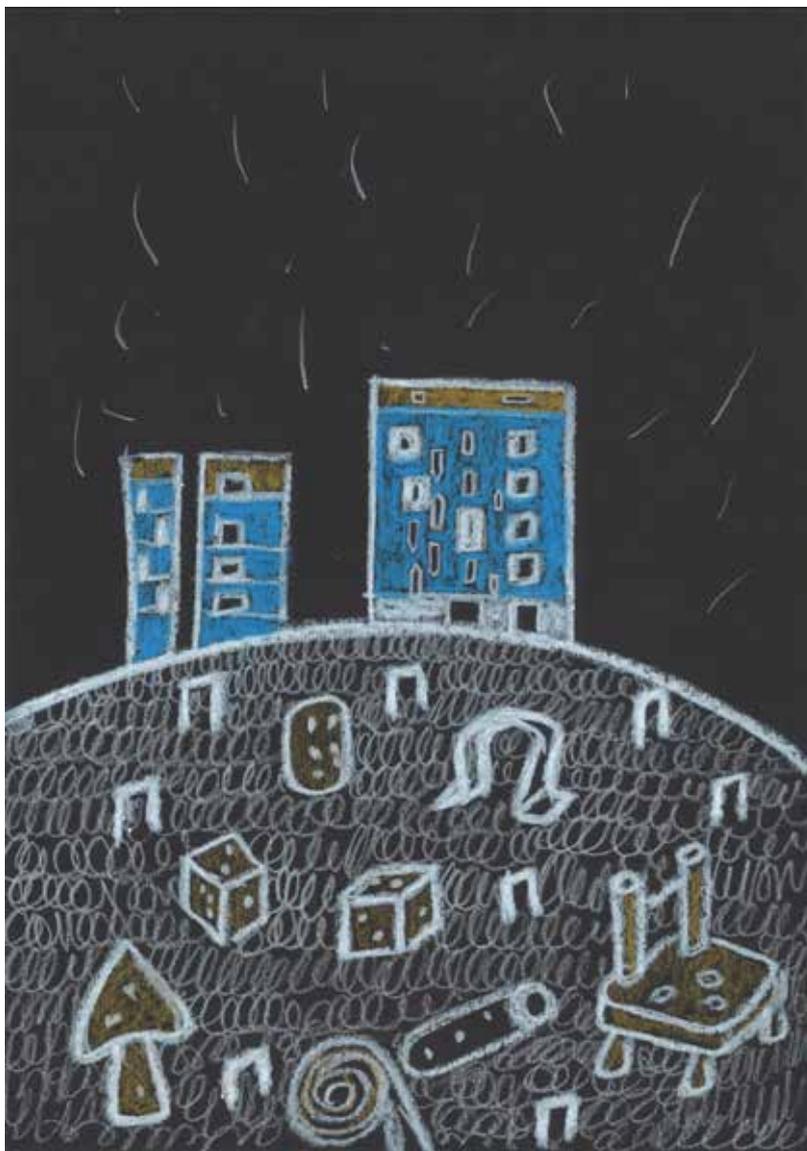
Il tappeto della vita

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta Fabriano - 42x29cm



Città celeste

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 24x32cm



Porta per la città celeste

Primavera 2019 - Pastello a olio su carta nera - 21x29,7cm

INCHIESTA
La confesa

Dimissioni dei consiglieri, scontri
una battaglia che sembra ignorare

Carige, in crisi profonda anche l'ultima banca della prima Repubblica

di Andrea Graziani

di Giuseppe

di Roberto

di un

Ramon Quintana della Banca Bce e la banca di Roma del Sindaco il ministro Fiorani della Ue avrebbe mai pensato il dover essere schiacciati - come avviene - da una notte tra il 15 e il 16 novembre del 2017 - per gestire la resolution, ovvero il fallimento dell'Italiana Banca Carige. Ore drammatiche per un milione di correntisti dell'istituto di lire e anche per le Autorità di Vigilanza italiane (Bankitalia e Mef) senza nemmeno il tempo di gestire la realizzazione di nuove strategie. Carige non aveva alcuna prospettiva che la resolution di Genova fosse stata una via d'uscita in una delle sue sedi.

Il vesito degli stress test: a Roma si sta valutando un piano B

raccolta e poi stabilizzata ma la dipendenza dal mercato interbancario è aumentata mentre i depositi dei clienti che pur non chiudendo il conto, hanno involontariamente riacquisito le giacenze sotto il tetto dei 100.000 euro. La crisi - ad oltre 100 mila punti - ha fatto sì che da alcuni mesi si abbia un numero di chiusure di uffici e di personale. Carige è stata costretta a cercare il modo di sopravvivere. E così il servizio di gestione delle Cccr Credit ha affittato da Malacalza.

Il problema poi sono gli impieghi, ovvero i crediti alla clientela che da anni sono in continua caduta: dai 15,4 miliardi del 2010 sono scesi ai 10,5 miliardi del 2017. In un'epoca in cui si impara a gestire il rischio e a non perdere i crediti, Carige ha fatto il contrario: ha creduto di poter sopravvivere con i crediti concessi negli ultimi anni (vecchio padre) e con i mutui di recente, come se non si fosse in un mondo dove i mutui sono a rischio e dove i mesi di pena, ai vari pro-

ha una struttura che si è ridotta di consiglieri e di trovare i soldi nel mercato interbancario. Carige è stata coinvolta Carige dal punto di trasporto fino alle grandi opere. Rapporti che si da spiegare con Vigilanza Ue, che forse non ha il tutto chiaro come una stata possibile che - all'epoca in cui Tarcisio Bertone era ministro di Genova - i suoi guidatori da Ettore Gotti Tedeschi, figlio di un'epoca di origini piacentine da sempre considerato vicino all'Opuscolo, non potesse entrare nel capitale di Carige che consisteva in una Fondazione per 300 milioni parte dei diritti di gestione di un prestito contabile che serviva per il collaudo di una Carige già in cammino. Niente di più come documentato nei documenti di Carige e nei documenti del gruppo di lavoro che si sono occupati di amministrare il tutto. Ma il tutto è amministrato dall'epoca di Tarcisio Bertone e da Ettore Gotti Tedeschi.

A. Guastalla è un politico (vecchio e nuovo) di lobby politica che ha fatto il tutto. E ora si vede ora l'opportunità di rientrare in gioco, di riprendere il controllo e di agire o pilotando la banca verso un'aggregazione anche. Di certo ci proverà, tentando di recuperare

na nei fatti impossibilitato ad agire con un decreto d'urgenza come avvenuto per il maggior di quel che era rimasto delle banche venete. Dopo 48 ore concitate, Carige riuscì a ottenere la garanzia e l'aumento di capitale andò in porto evitando in ex-

cesso diventati. Nel bilancio della banca, erogati per accontentare il mondo della politica locale. Come il

Tempo originario

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 21x29cm



La porta delle cinque

Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 21x29cm



Torri primitive

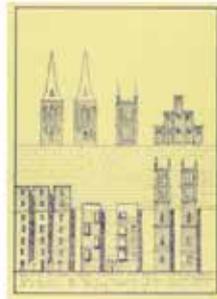
Primavera 2019 - Pastello a olio su quotidiano - 40x28cm



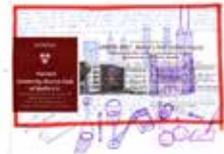
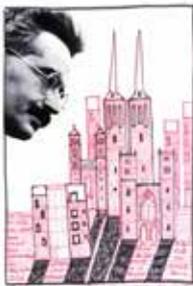
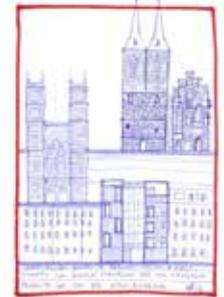
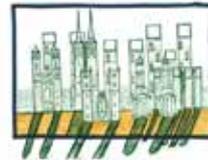
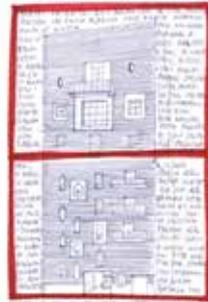
FRAMMENTI BERLINESI

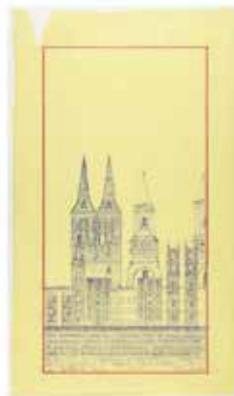
Un'eterografia ha luogo, in Italiano, quando un documento è firmato manualmente per procura da un soggetto altro rispetto al soggetto che ha interesse a firmarlo ma si trova impossibilitato a farlo. In Inglese, *heterography* indica l'atto di scrivere parole con un significato diverso da quello inteso dall'autore. I disegni che seguono rappresentano, per chi scrive, una sorta di eterografia *sui generis* perché esse incarnano una traduzione personale della parola in cui si incontrano i diversi significati di cui sopra. L'atto stesso di scrivere queste parole mi ha costretto ad affrontare un fatto sconcertante: in esse è come se l'io abbia demandato inconsciamente la firma del documento ad un altro soggetto. I fatti sono chiari ma richiedono di essere esplicitati. Il documento è un edificio in legno che ho progettato e costruito a Berlino-Britz nel 2017-18. Tuttavia, sono emerse prove che suggeriscono che un certo numero di fantasmi 'warburghiani' siano i veri 'firmatari' del documento.

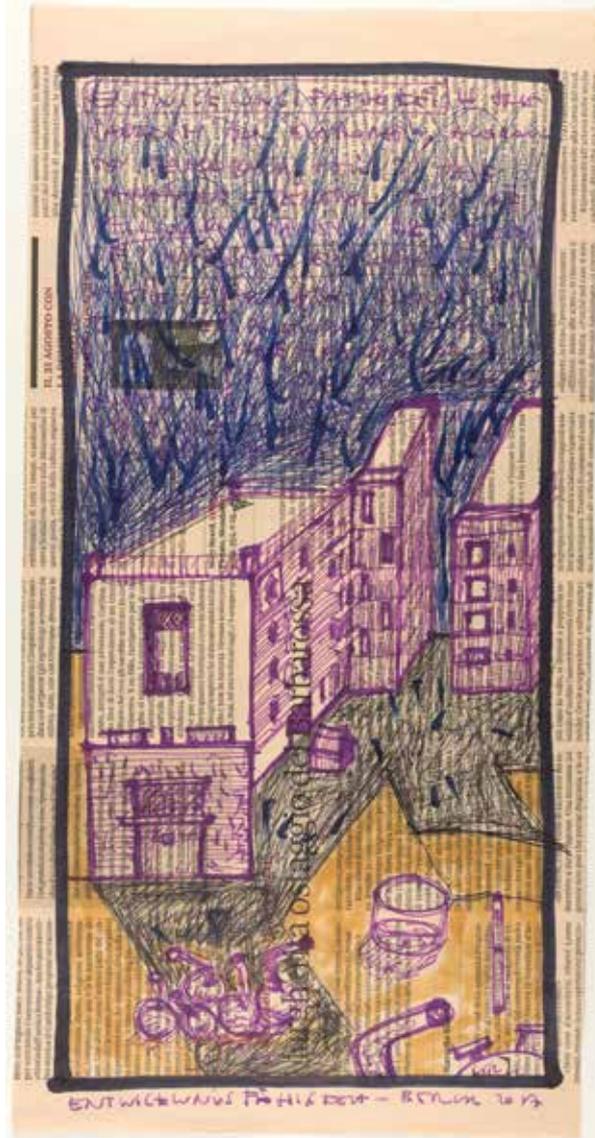
I frammenti berlinesi che seguono sono il riflesso del ruolo giocato da questi fantasmi non delegati che mi hanno rappresentato prendendosi una serie di licenze poetiche a cui, mi sembra di poter dire a posteriori, avrei dato un tacito consenso se ne fossi stato a conoscenza. D'altronde chi progetta lo sa bene: si lavora sempre all'interno di un perimetro eterografico e non si può fare a meno di confrontarsi con l'ineludibile autonomia dell'opera. Come scrisse una volta Virginia Woolf: "Non dare ordini al tuo scrittore: cerca di essere il suo compagno di lavoro e il suo complice". Ciò è valido in letteratura come in architettura, come anche in tutte le espressioni umane. D'altronde si scrive per diventare impersonali anche se, scrivendo, ci autodefiniamo autori di questa o quella opera, allontanandoci e avvicinarci al tempo stesso al suo genio nascosto.



Il disegno è stato fatto con il pennello e i colori acrilici. Le linee sono state tracciate con la matita e il pennello. Il disegno è stato fatto con il pennello e i colori acrilici. Le linee sono state tracciate con la matita e il pennello.

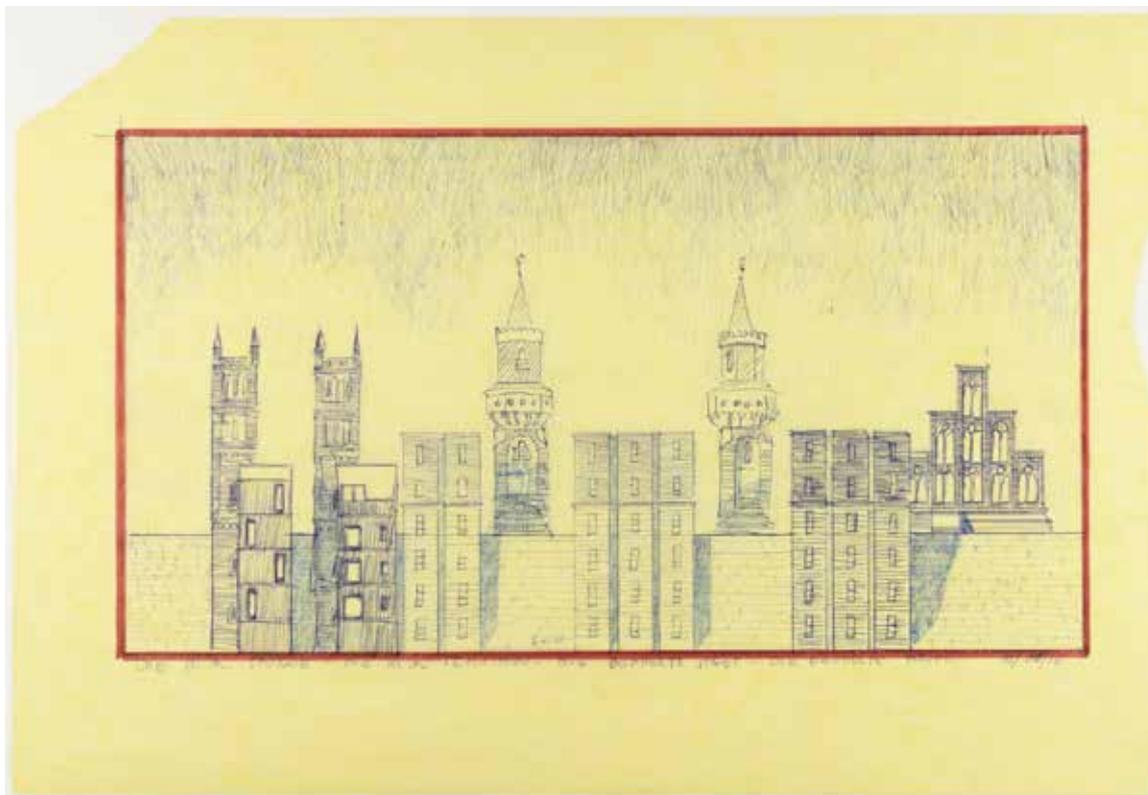






Entwicklungsfähigkeit

2017 - Inchiostro su quotidiano - 12x40cm

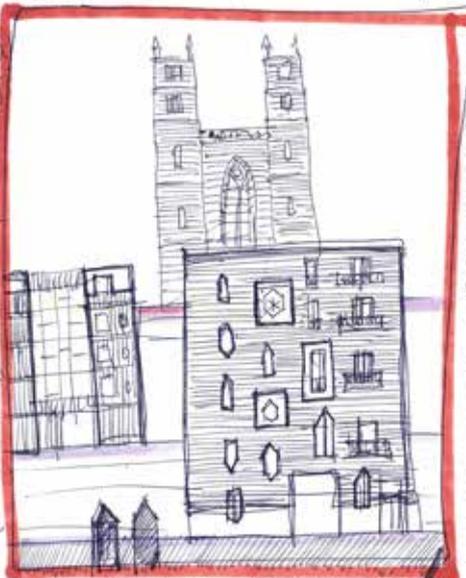


Die Blau Stunde

2017 - Penna a sfera su lucido - 21x29,5cm

BERLINO, 04-08-16. UNA PATA PARTICOLARE. CON UNO DEI
 MADRIDI AD OGNI PATERIO. È IN QUESTO GIARDINO CHE MI ACCOGLI
 DELLA MEMORIA UTENTE DI OGGETTI CAPATI DI INUTILITÀ EROTON
 GETOLTE BOTO IL LUMINO DELLE URGENTE QUOTIDIANE.
 LA CASA IN LEGNO IN GARDIN STADT, BERLIN-NEUKÖLN, RIPIETTE
 UNA MEMORIA INLOCUENTE DI ELEMENTI VERTICALI ABBIANTI
 PER LEGNARE UNA BOGIA, DOWN LUXINE, ABAN LATINO CANTO

UNA
 DIMENSIONE
 UN LINEA
 CHE, MI
 FEMBRAN
 SI FOHA
 BOTE, FEM
 PAS A
 FORNA
 QUANDO
 SI GARDIN
 SIC QUOTE
 COA,
 ANCHE
 BOTO UN
 MOTO
 PAULIER
 TRAVI

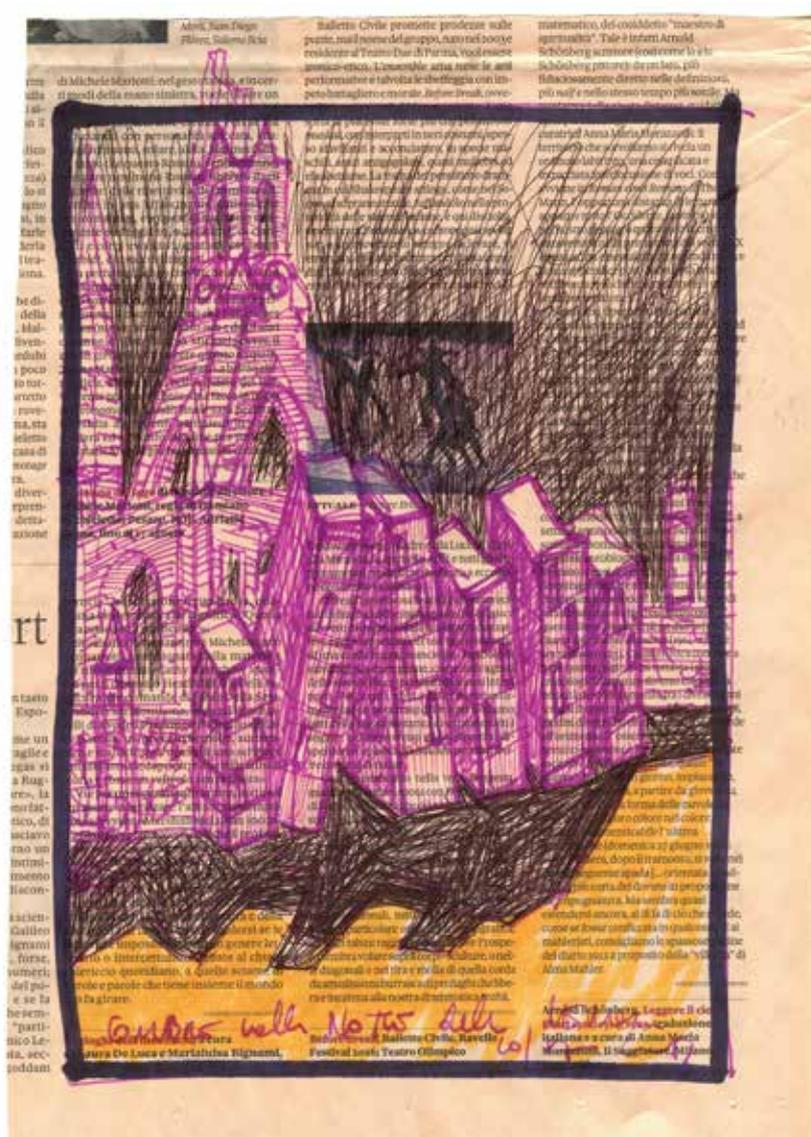


COME QUESTA OVI
 IN OGGETTO -
 HO SEMPRE PER UNO
 CHE FOHE INPOLL-
 BILE DIAC QUOTE
 COA SI SEMBRA-
 TIVO CON UN
 PROGRAMMA COLI
 STIPENDIO COME
 QUESTO DELLA
 CASA MULTI-FARI
 ILIOTE, MA ABOTE
 ILLO CHE LE
 VITTE 'FOPPIETE'
 DI QUESTO OGGETTO
 DI LEGNO STANO
 INSTRUMENTI,

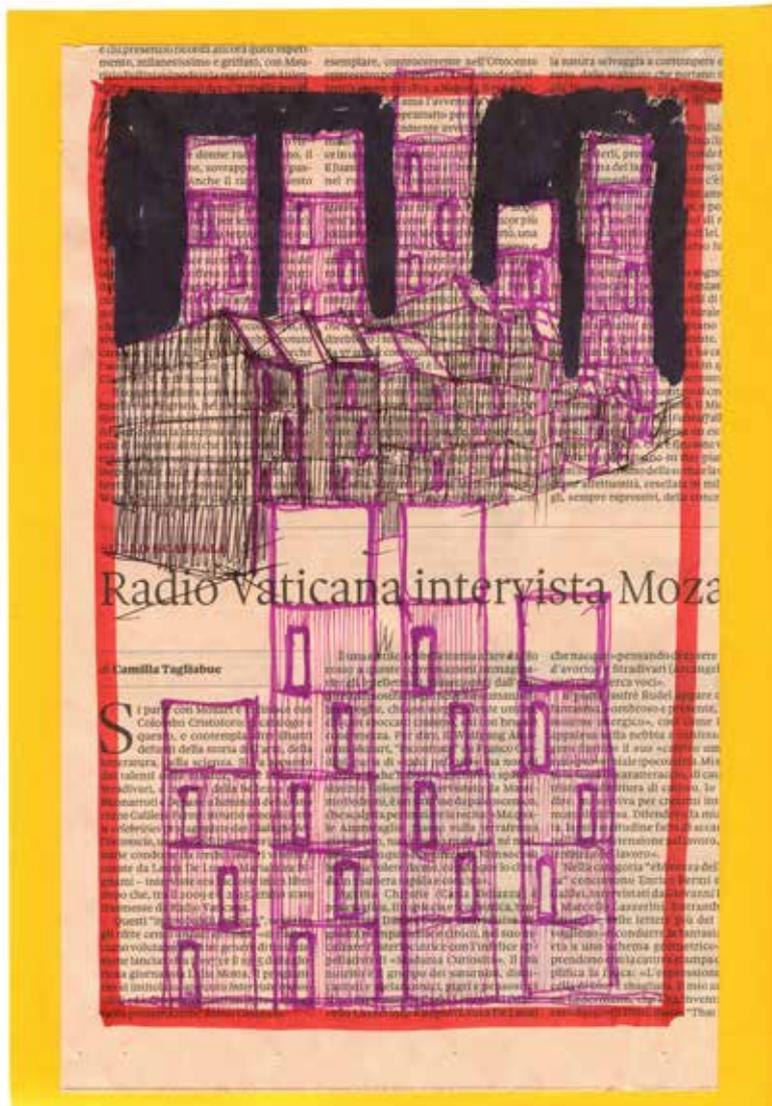
AL MOTO INSTRUMENTI SU PIANO DI PATE QUOTE
 RATTIONE NILE TORRI ACCOPPIATE E LUBRO NEGATE PATE
 FRONTO QUOTATO PER GRANDE INTRONDO IN UN O
 ESIBIBEND, LONTA FORTA VERGON, LA QUESTIONE STIMUBA
 DI FINESTRE DIVERSE CHE RIVELANO LO STRA BISO DELLA
 FACCIAA DELLA, COME DUE FACCE (STRABICHE) DI UN O
 OGGETTO APPROPRIAMENTE SINTETICO, AL MOTO PER U
 I DISTINTI VARIANTI DELLA TATTI STADT, BERLIN.

Berlin

04/08/2016 - Penna a sfera su carta - 21x29cm



Ombre nella notte della memoria
 2017 - Inchiostro su quotidiano - 21x29cm



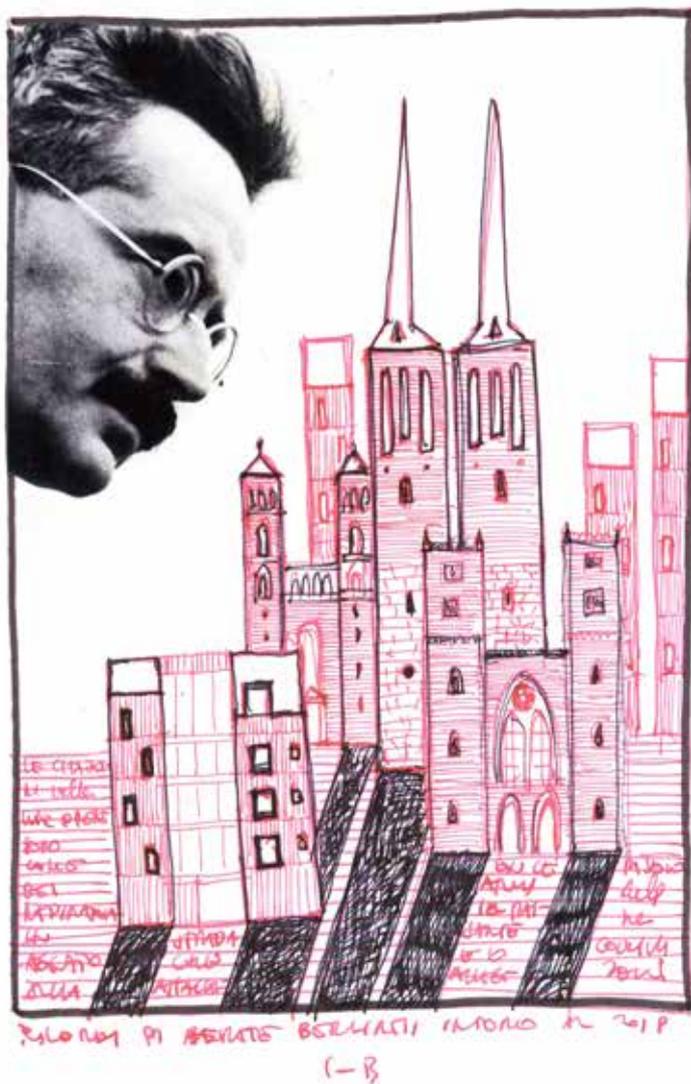
Nachleben

2017 - Inchiostro su quotidiano - 21x29cm



Pathosformeln

2017 - Inchiostro su lucido - 26x49cm



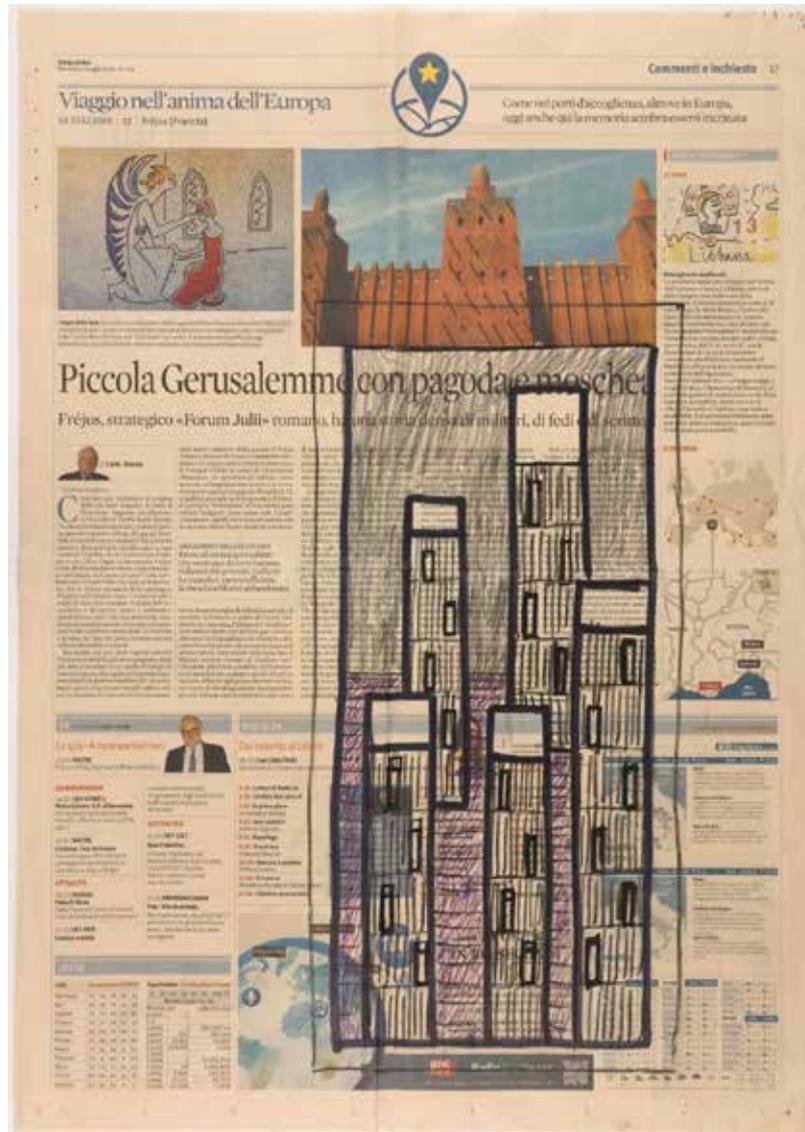
Ricordi di Serate berlinesi intorno all'anno 2018

2018 - Inchiostro su carta - 21x29,7

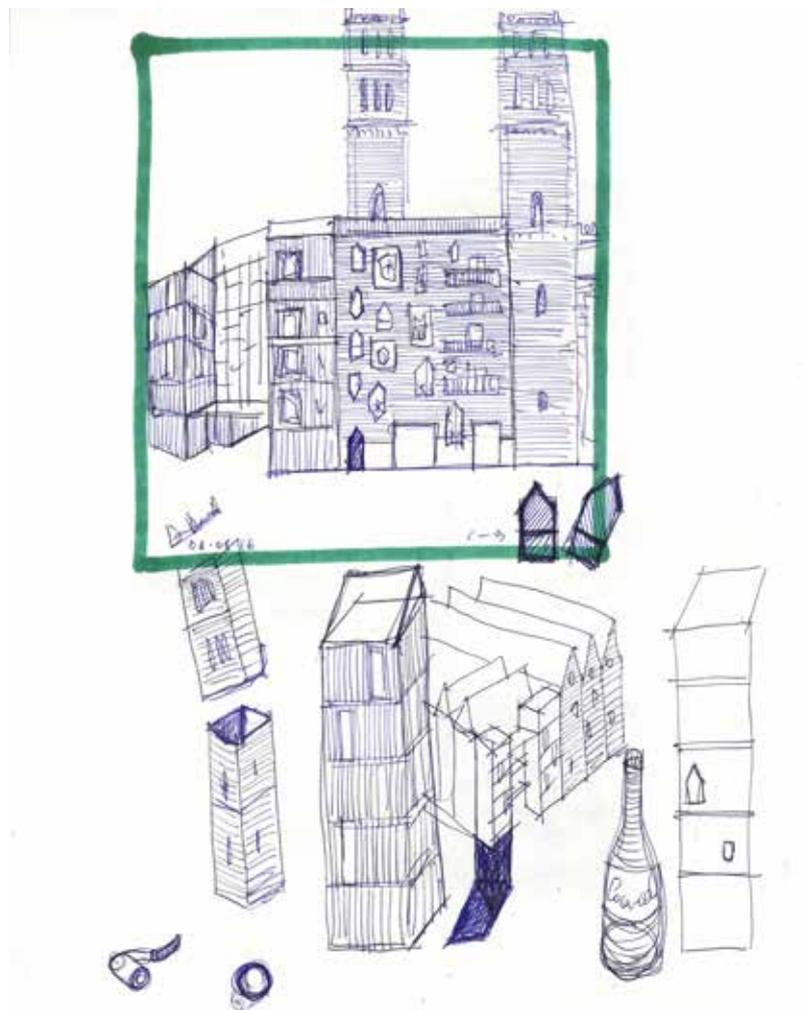


Forme e principi

2017 - Inchiostro su carta - 10x20cm



Piccola Gerusalemme
2017 - Pennarello su quotidiano - 40x52cm

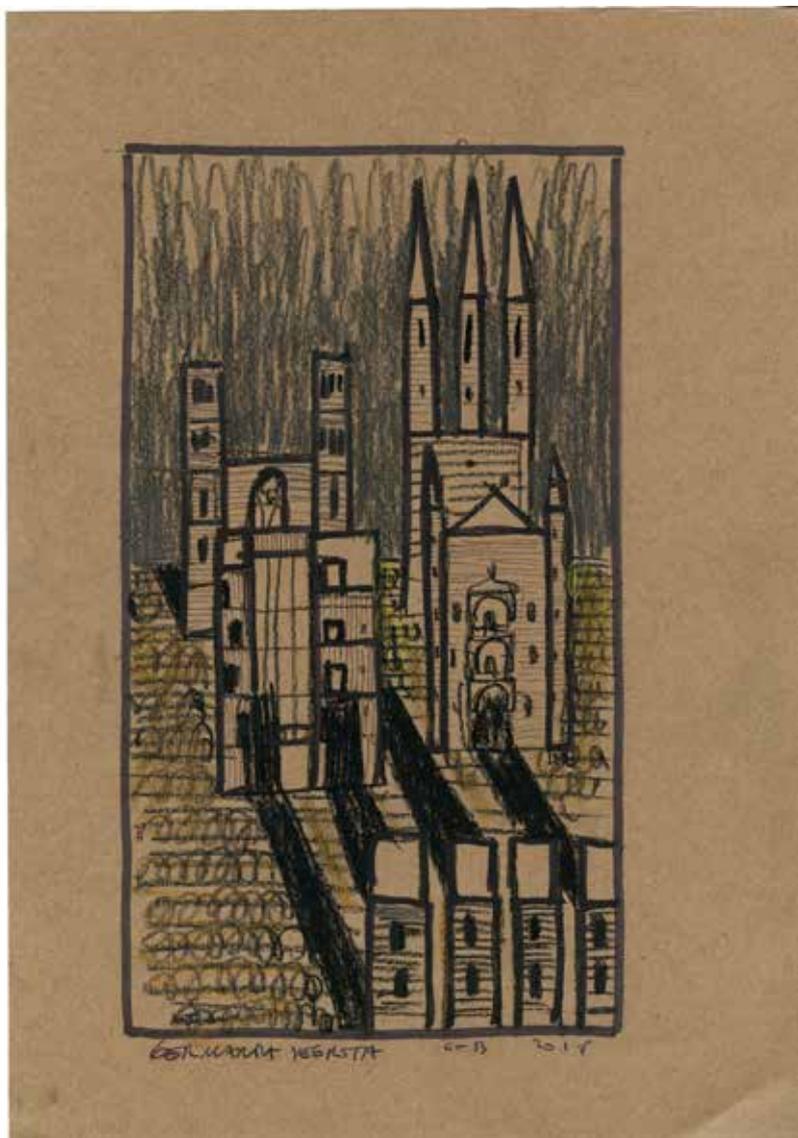


Senza titolo

2016 - Penna a sfera su carta - 21x29,7cm



Berlin Entwicklungsfähigkeit
2017 - Inchiostro su lucido - 24x54cm



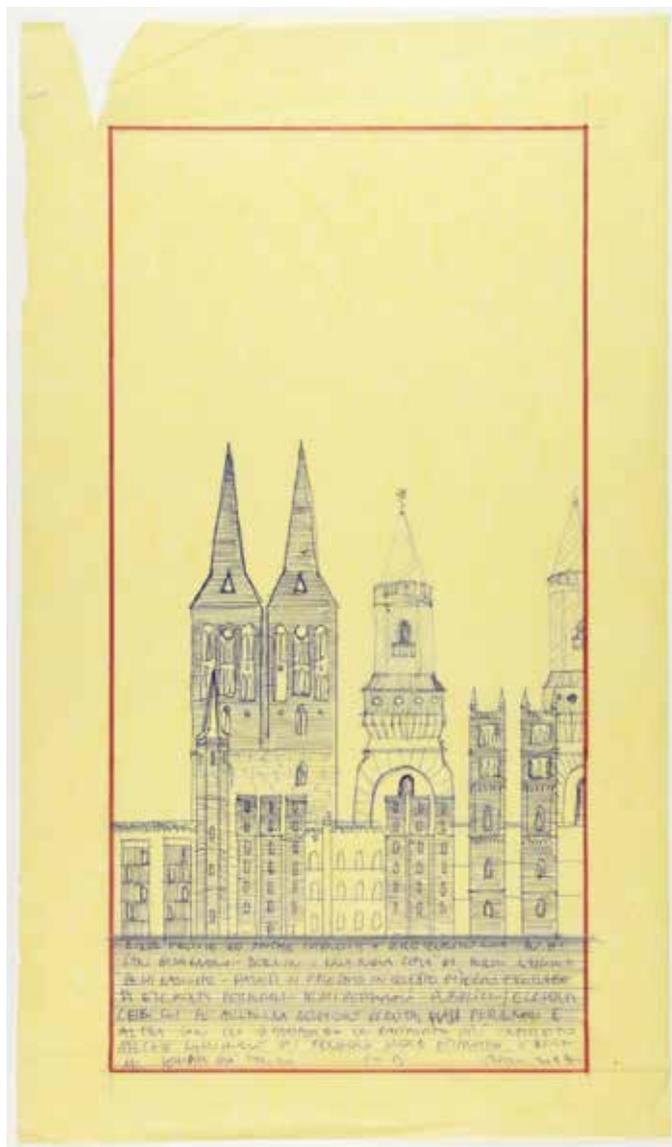
Germania segreta

2018 - Carboncino su carta - 21x30cm



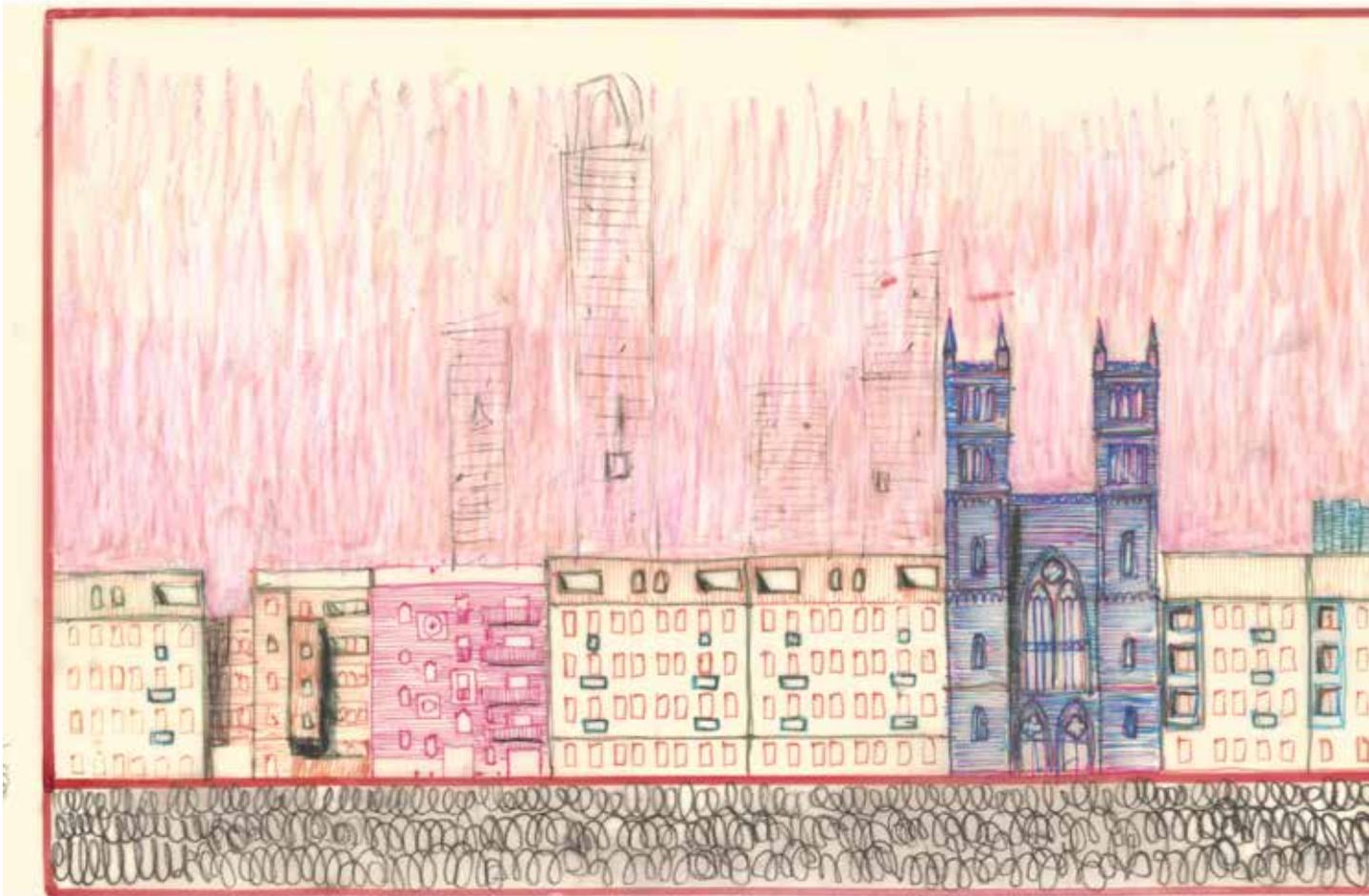
Tempo e frugalità

2017 - Carboncino su carta - 30x42cm



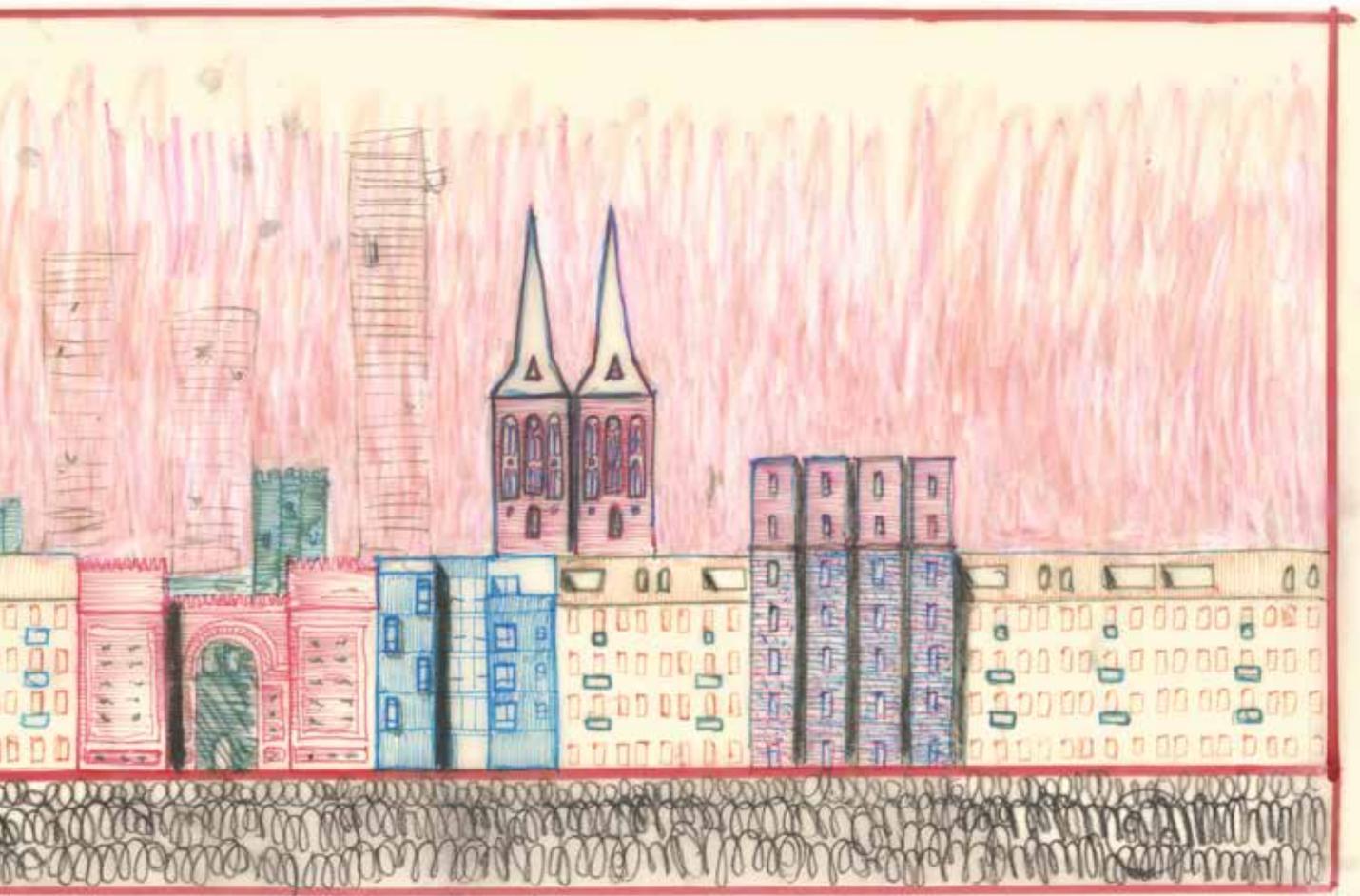
Porte berlinesi

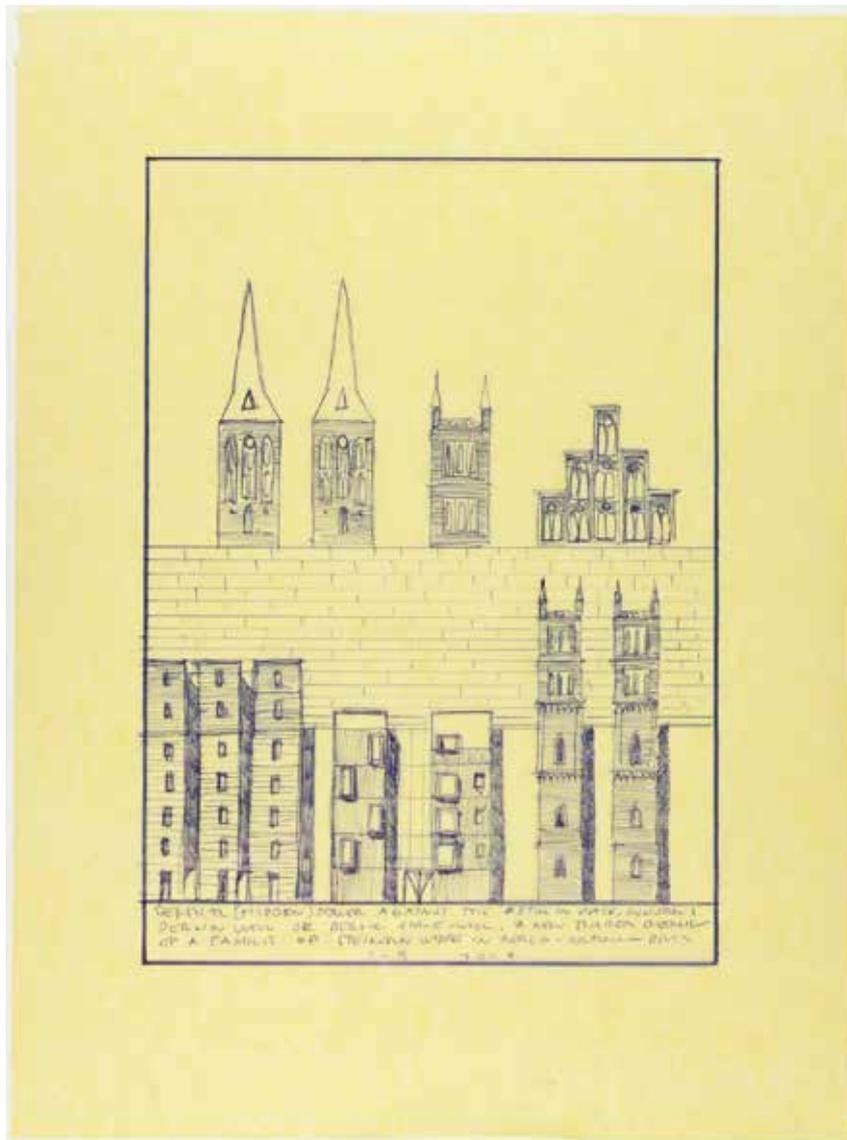
2017 - Penna a sfera su lucido 24x44cm



Jahnstrasse

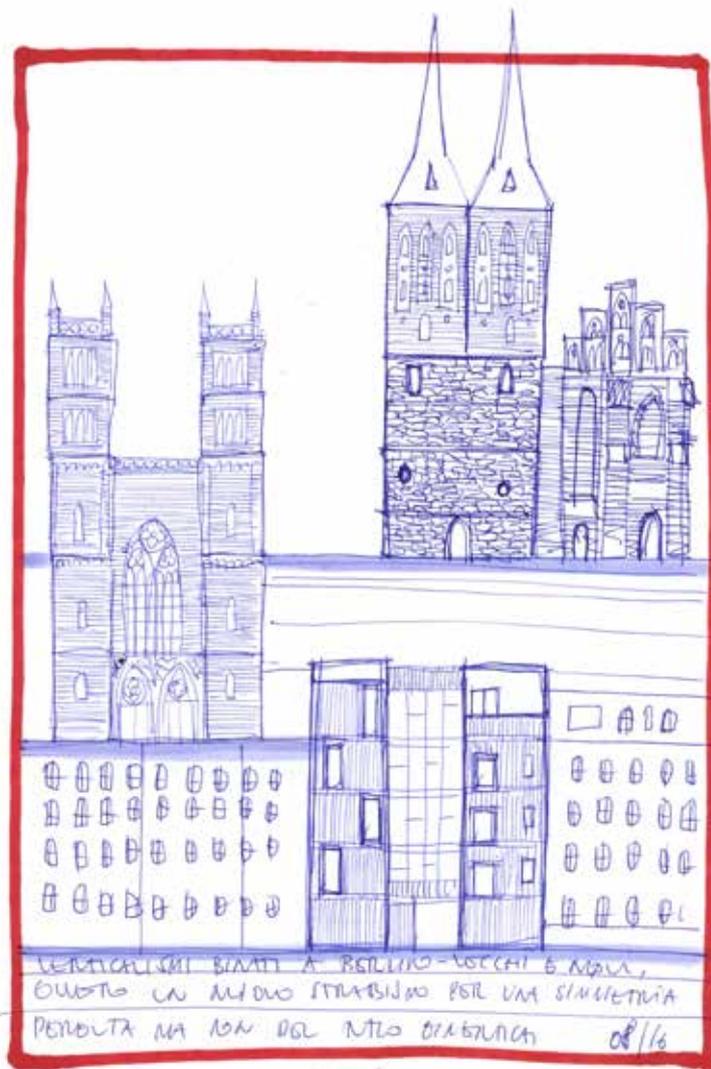
2016 - Penna a sfera su lucido - 30x80cm





Walls

2016 - Penna a sfera su lucido - 21x29cm



C - B

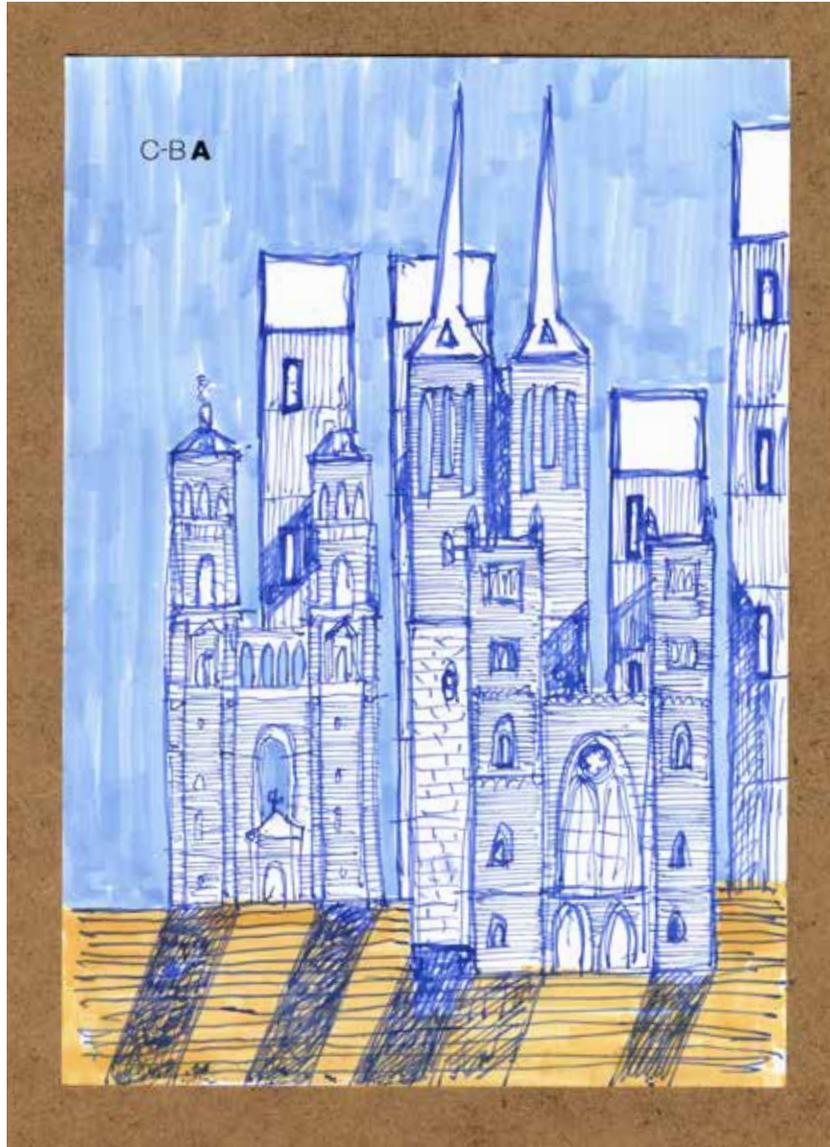
Elementi verticali

2018 - Penna a sfera su carta - 21x29cm

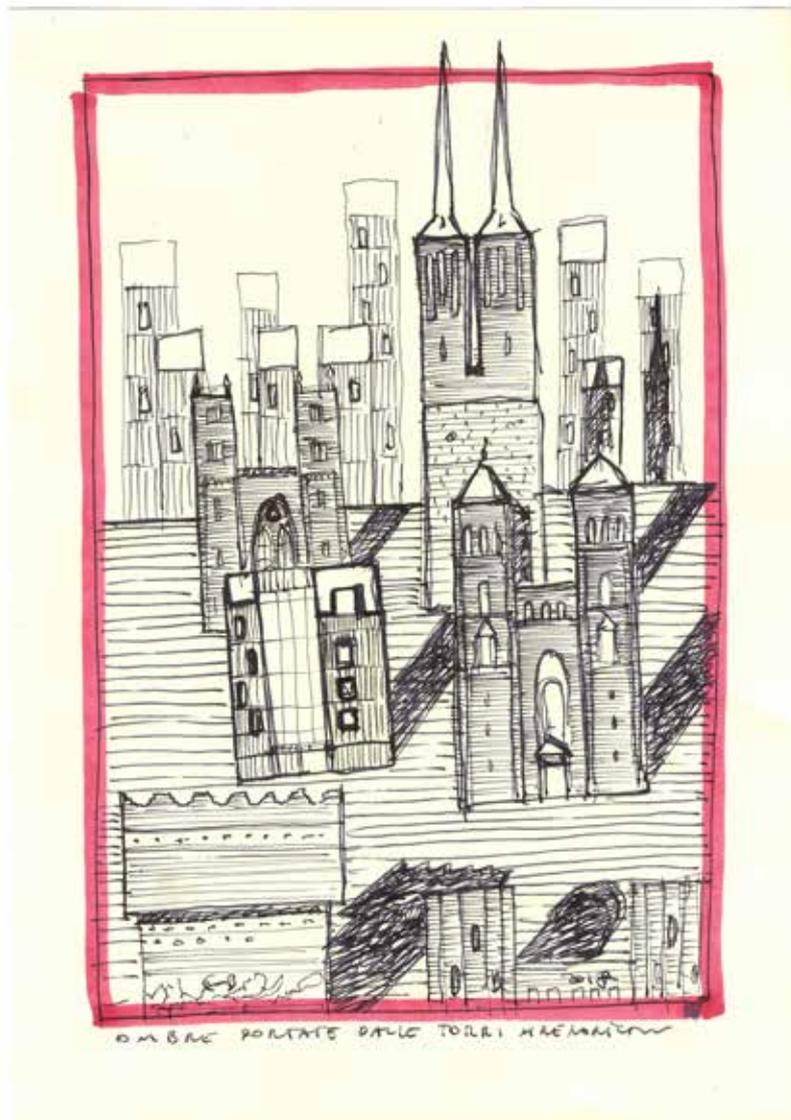


Senza titolo

2018 - Carboncino su carta - 20x20cm

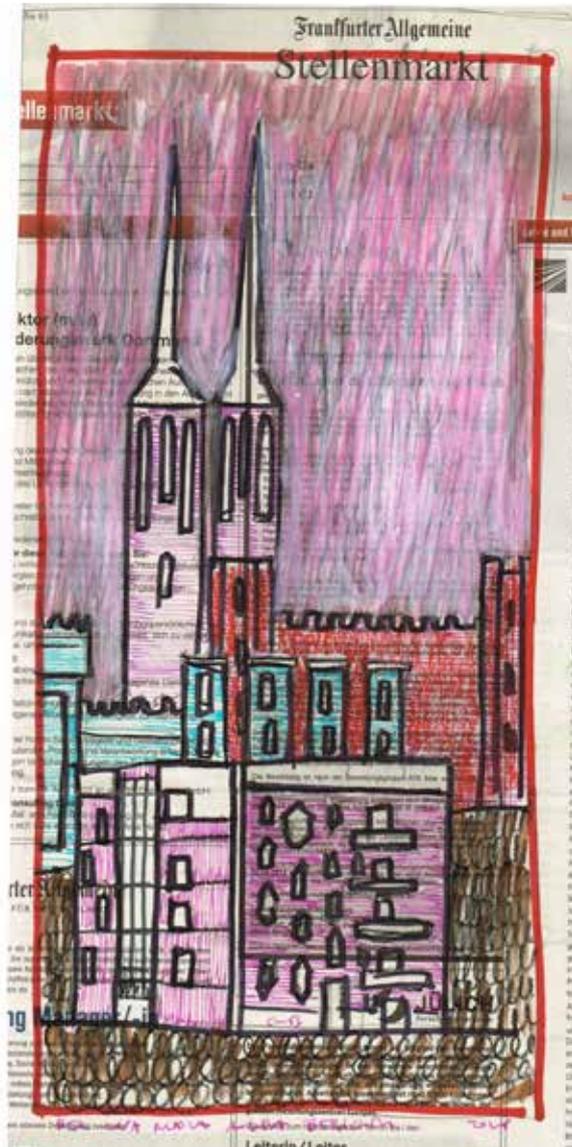


Berlin fragments
2017 - Inchiostro su carta - 10x20cm

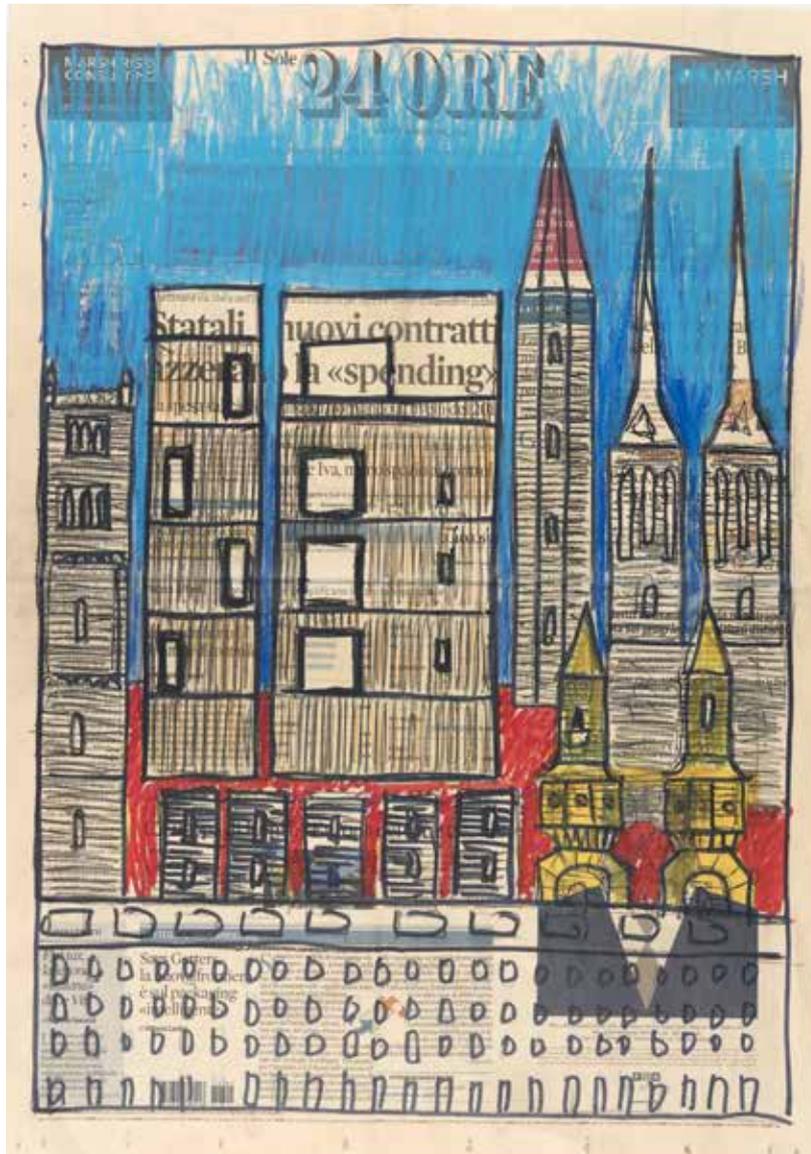


Ombre portate dalle torri melanconiche

2018 - Penna a sfera su carta - 21x29,7cm



Per una nuova alba berlinese
2018 - Tecnica mista - 20x40cm



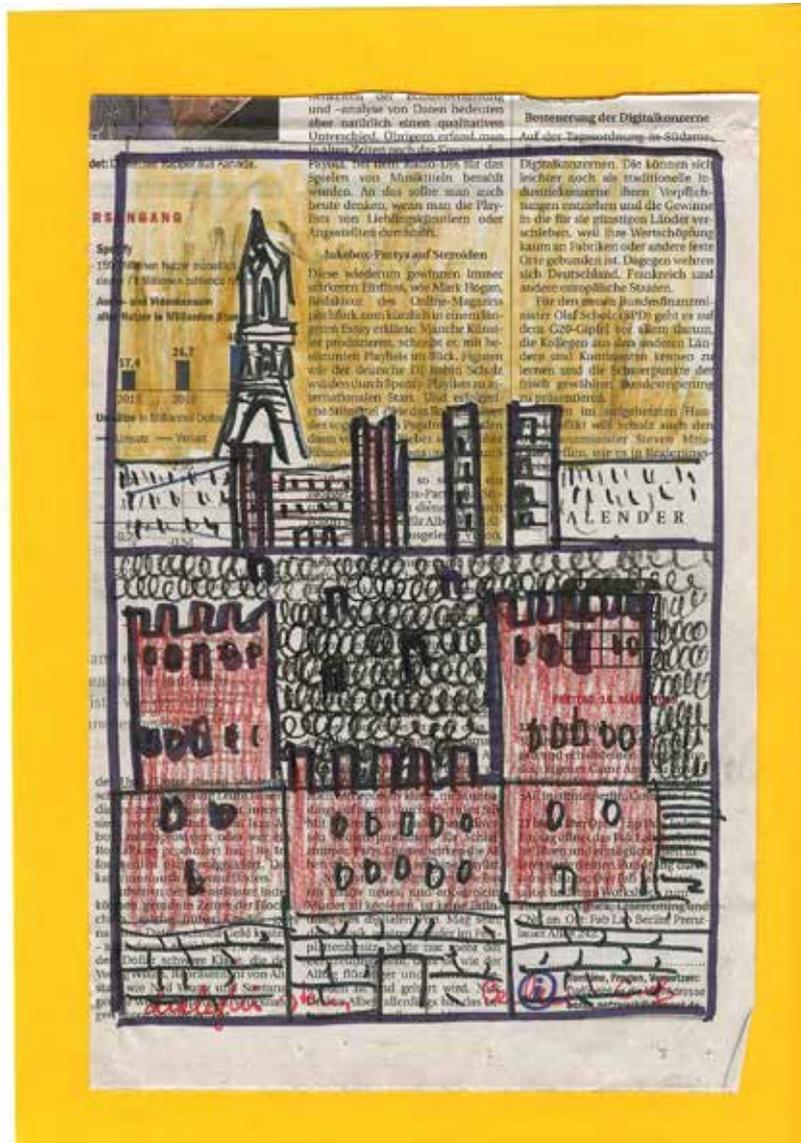
Per una nuova infanzia
2018 - Tecnica mista - 40x56cm



Berlin feuilleton
2017 - Tecnica mista - 20x30cm



Una vita senza calendario
2017 - Tecnica mista - 20x30cm



Dialoghi berlinesi

2017 - Tecnica mista - 18x24cm



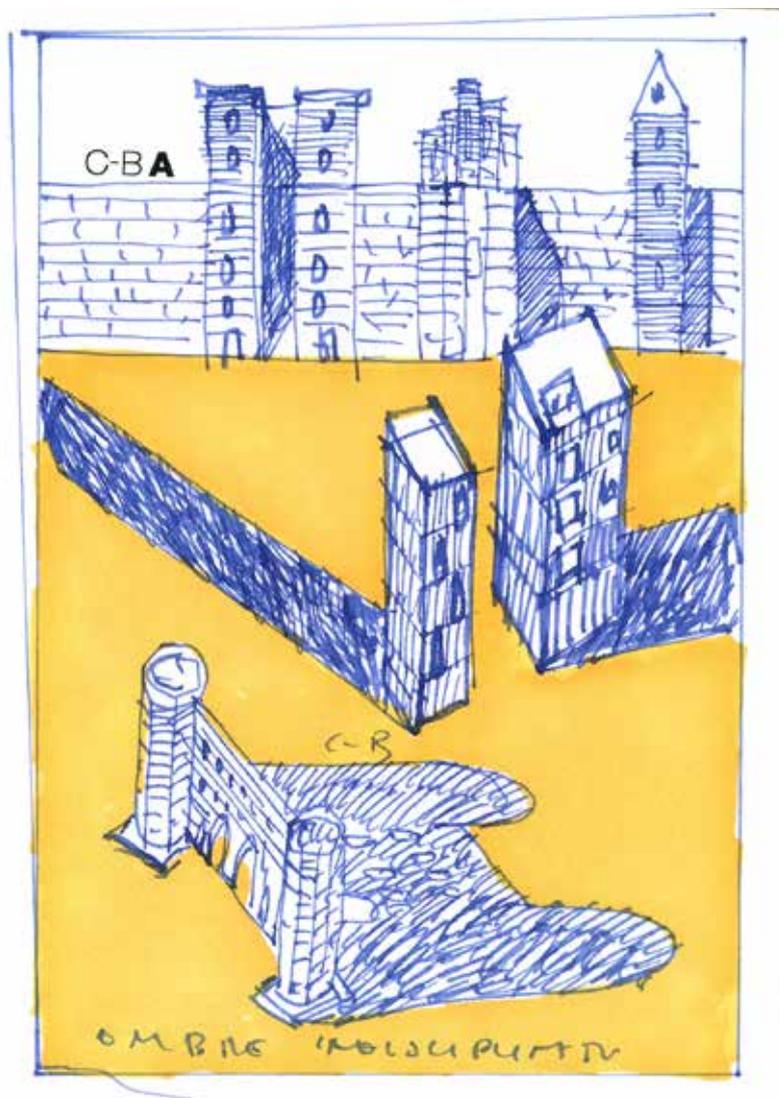
Il gusto dei primitivi

2017 - Carboncino su carta - 19x38cm



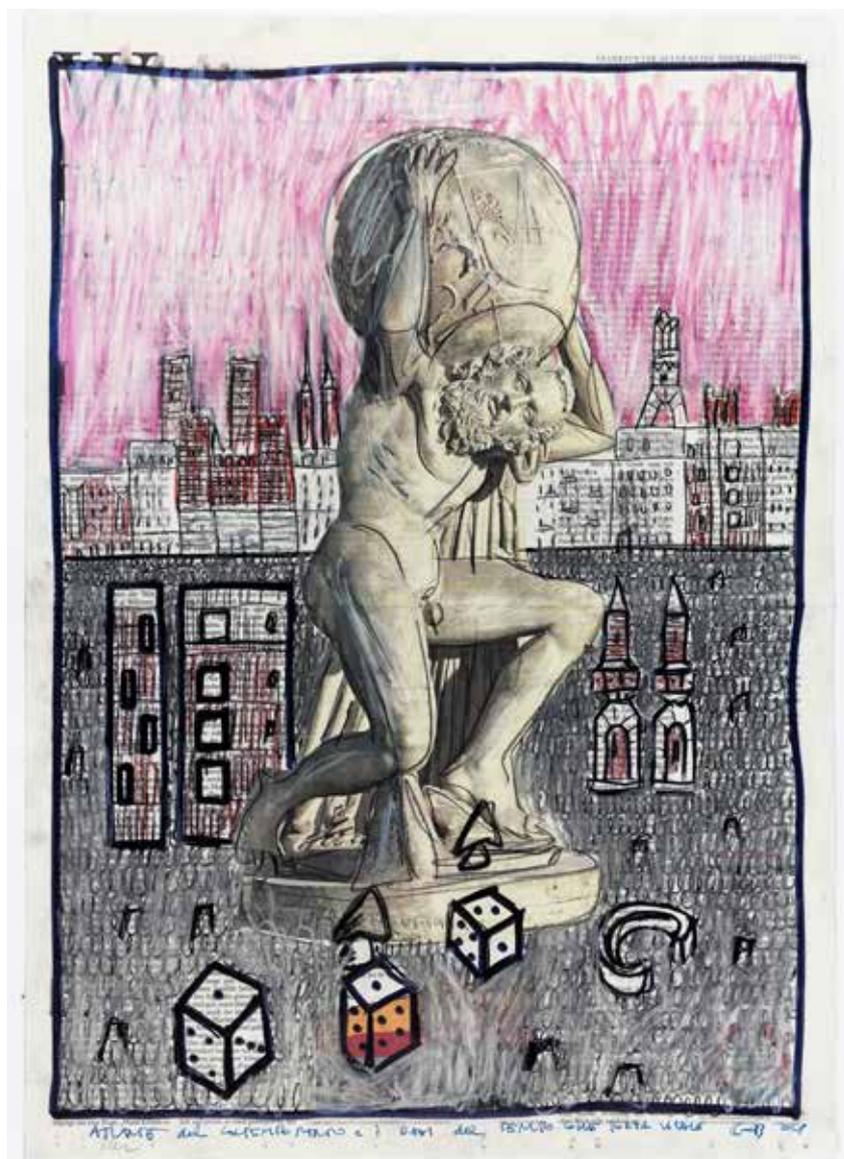
Ghosts of random memories

2017 - Inchiostro su carta - 21x29,7cm



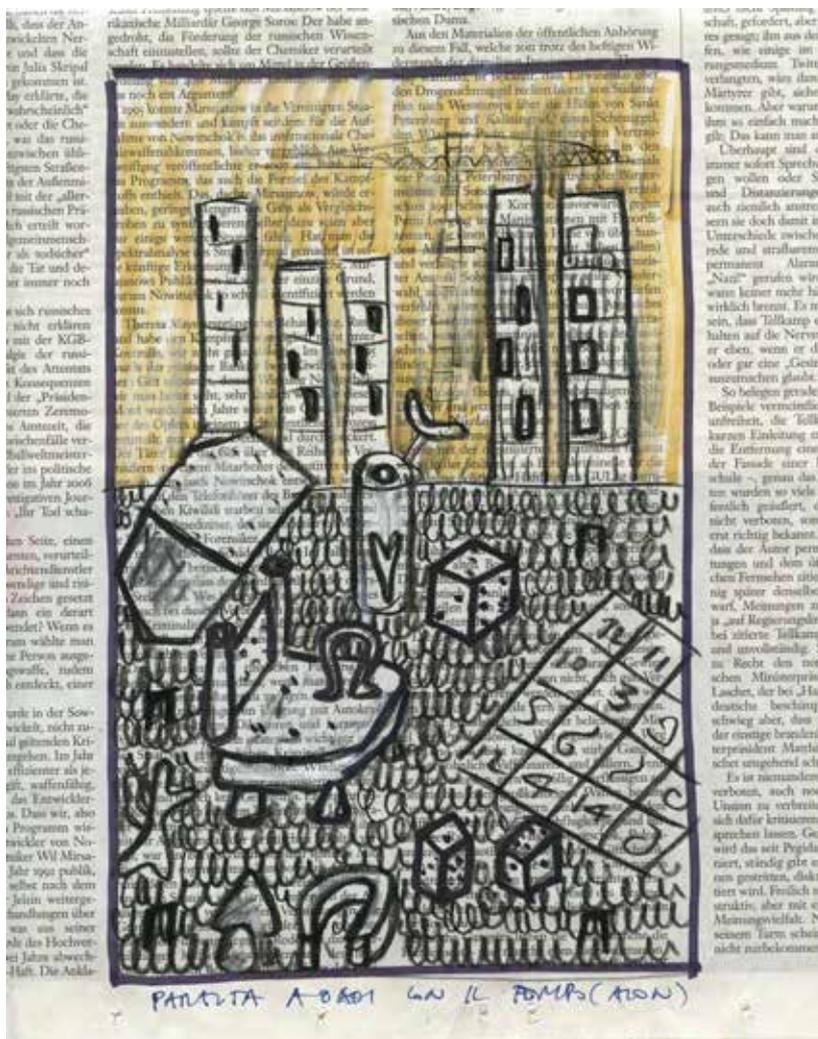
Ombre indisciplinate

2016 - Inchiostro su carta - 14x20cm



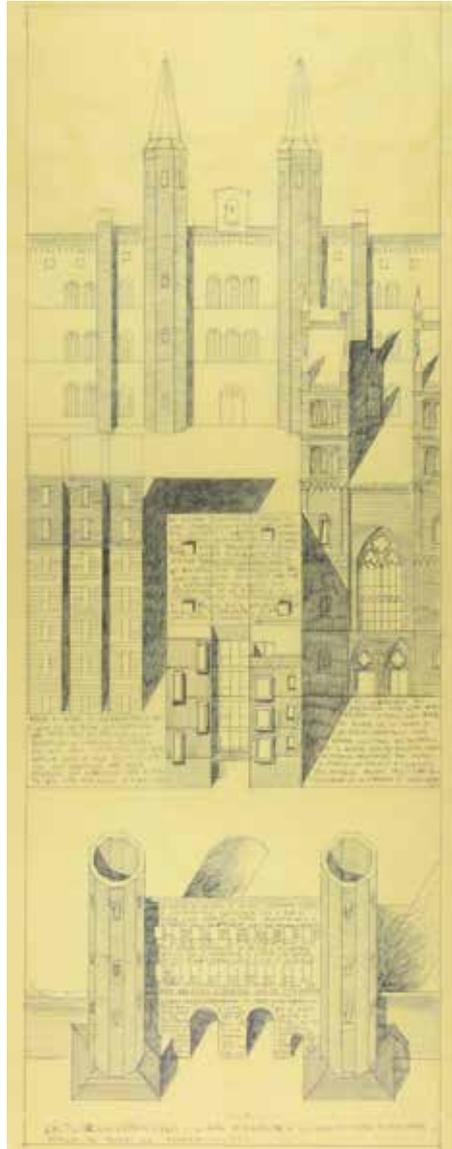
Atlante del contemporaneo

2018 - Tecnica mista - 40x56cm



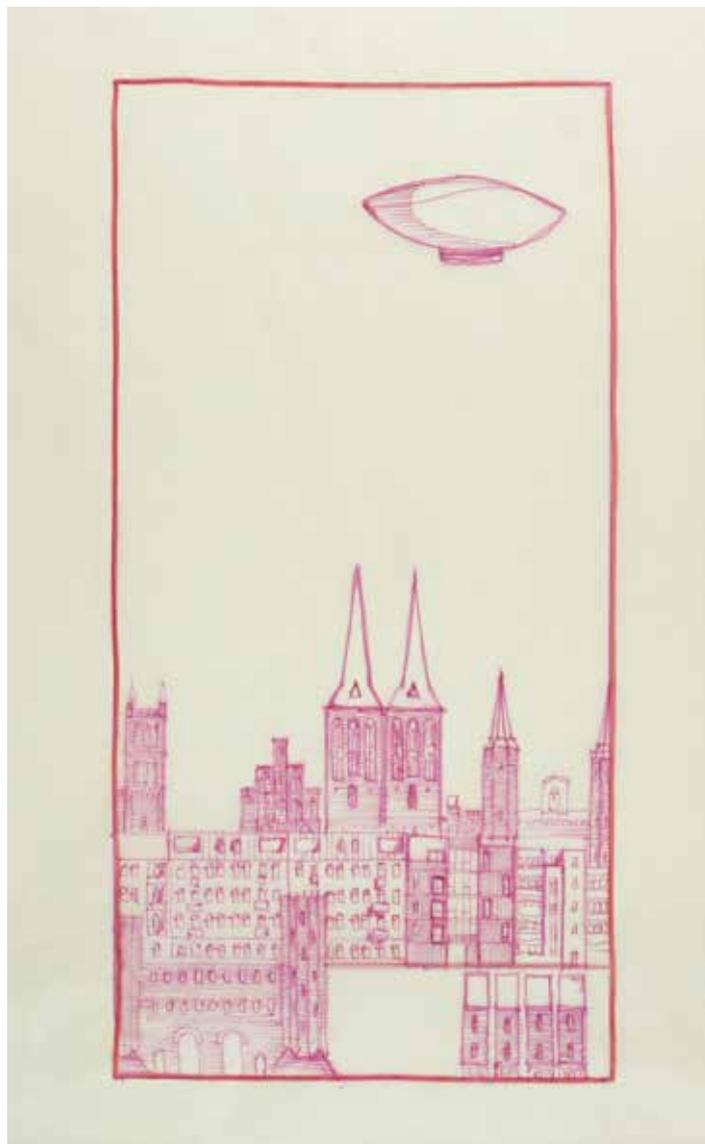
Partita a scacchi con Aion

2017 - Carboncino su quotidiano - 21x24cm



Entwicklungsfähigkeit

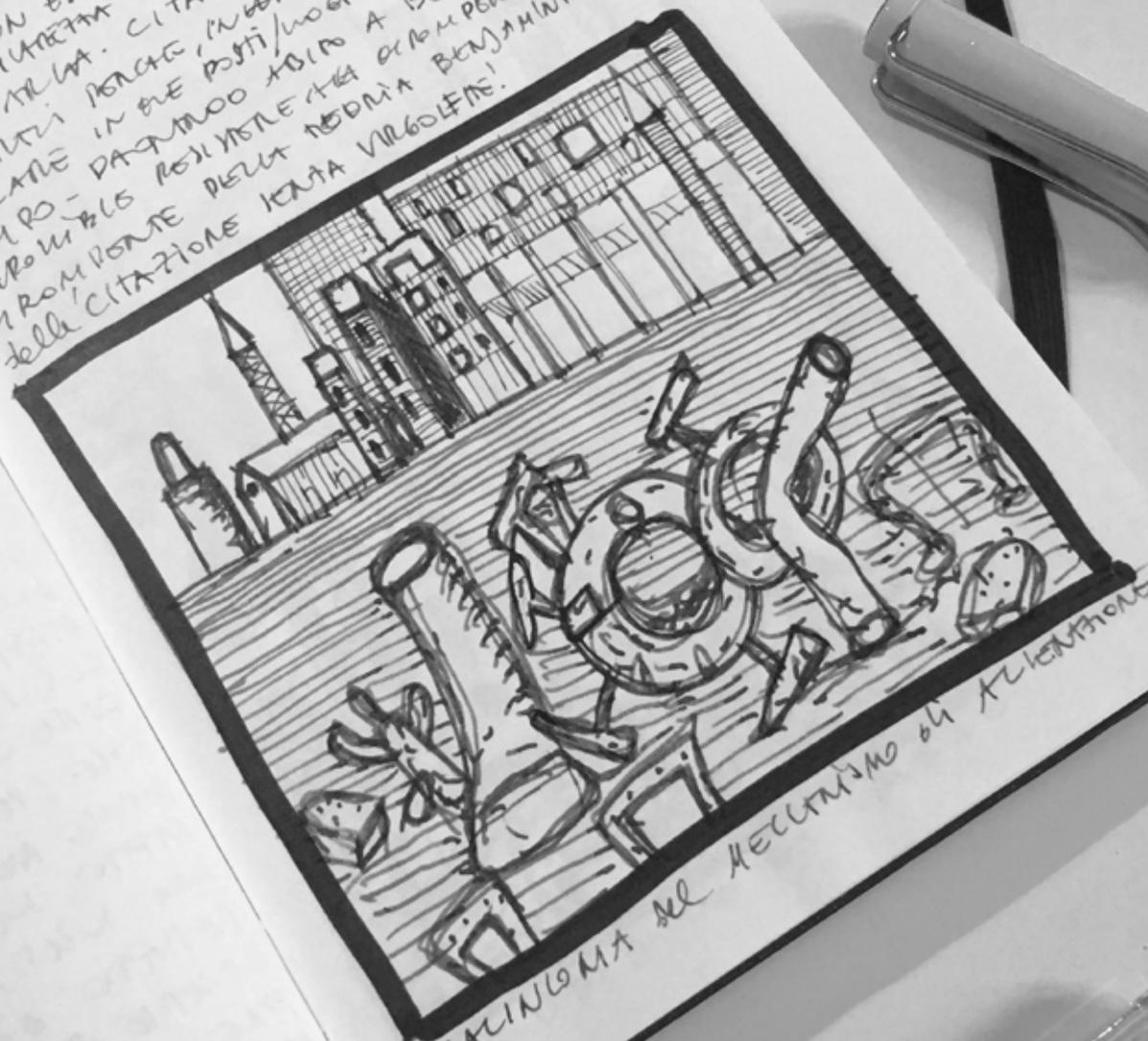
2017 - Matita su lucido - 30x85cm



Memorie di porte personali

2018 - Penna a sfera su lucido - 24x44cm

A URBANISMO DI ALTRI UTMU PIU'...
 MI SEMBRA CHE CERCHI DI METTERE IN
 RIENTRA CHE BO SA ALTERNATIVE LE
 CITTADINI DELIBERANTI E/O MORTI. BIRCH
 ANCHE UN ELETTRONICO DI LINGUAGGIO, OCCORR
 CHE SI PARLA. CITAZIONI NON DOVONO ESSERE
 METTUTE IN QUE POSTI/LOGGI A BERLINO TRUO
 DI ROMBONTE DELLA MEDINA BENJAMINIANA
 DELLA CITAZIONE DELLA VIRGOLENE!

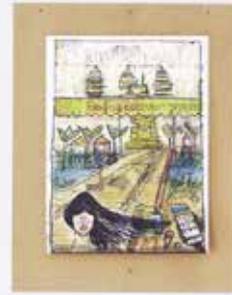


MACINOMA DEL MECCANISMO DI ACLENOMONTE 25

BLAU BOOK

‘Quando il Baal Schem, il fondatore dello chabismo, doveva assolvere un compito difficile, andava in un certo posto del bosco, accendeva un fuoco, diceva le preghiere e ciò che voleva si realizzava. Generazione dopo generazione, lo stesso rito è stato ripetuto da molti rabbini. Ma quando il Maggid di Meseritsch, si trovò di fronte allo stesso problema, si recò in quel posto nel bosco e disse. ‘Non sappiamo più accendere il fuoco, ma possiamo dire le preghiere, e tutto avvenne secondo il suo desiderio. Il rabbino della generazione successiva si trovò a dire: non sappiamo più accendere il fuoco, ne dire le preghiere, ma sappiamo dove andare, e questo deve bastare.’ Ma una generazione dopo, il nuovo rabbino fu costretto a dire: “Non sappiamo più accendere il fuoco, non siamo più capaci di recitare le preghiere, e non sappiamo più dove si trova il posto nel bosco. Ma di tutto questo possiamo ancora raccontare la storia. E ancora una volta questo bastò.’

Giorgio Agamben ritiene che sia possibile leggere questa storia come un’allegoria della letteratura perché ‘l’umanità, nel corso della sua storia, si allontana sempre di più dalle sorgenti del mistero e smarrisce a poco a poco il ricordo di quello che la tradizione aveva insegnato, ma di tutto questo gli uomini possono ancora “raccontarsi la storia.” Quel che è certo è che si abita oggi un territorio di nebbie silenziose in cui spesso accade di perdersi. In questo territorio per lo più ignoto, permangono diverse tracce di mistero. Forse questa condizione rende necessario indagare il potere latente dello stesso mistero attraverso il raccontarsi delle storie per farsi trovare disponibili all’apertura di uno spazio fatto di esperienze vissute come di esperienze non ancora esperite, individuate o semplicemente di là da venire.

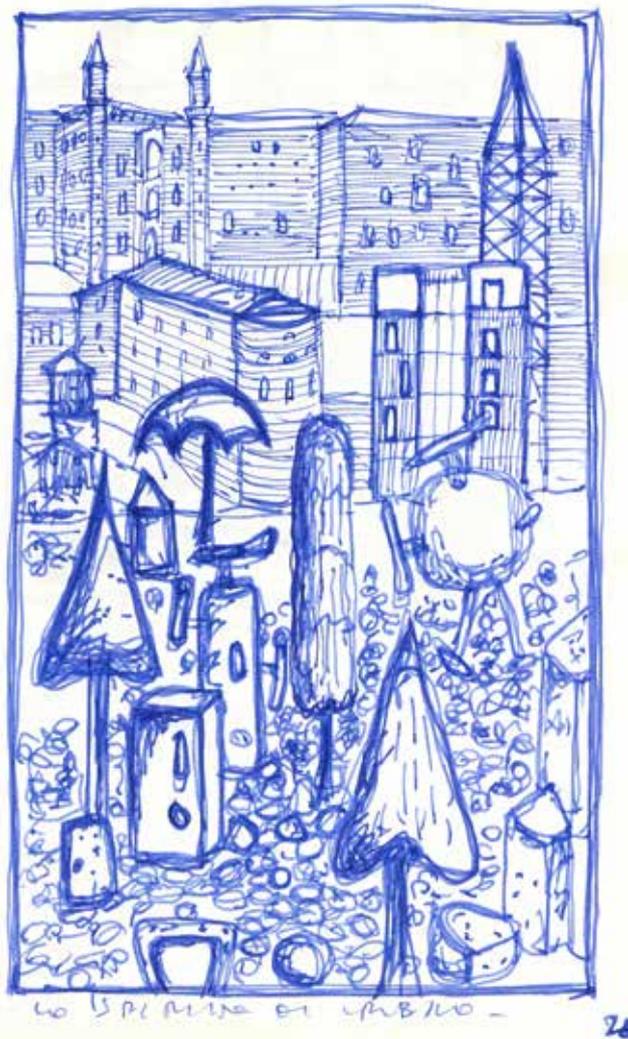




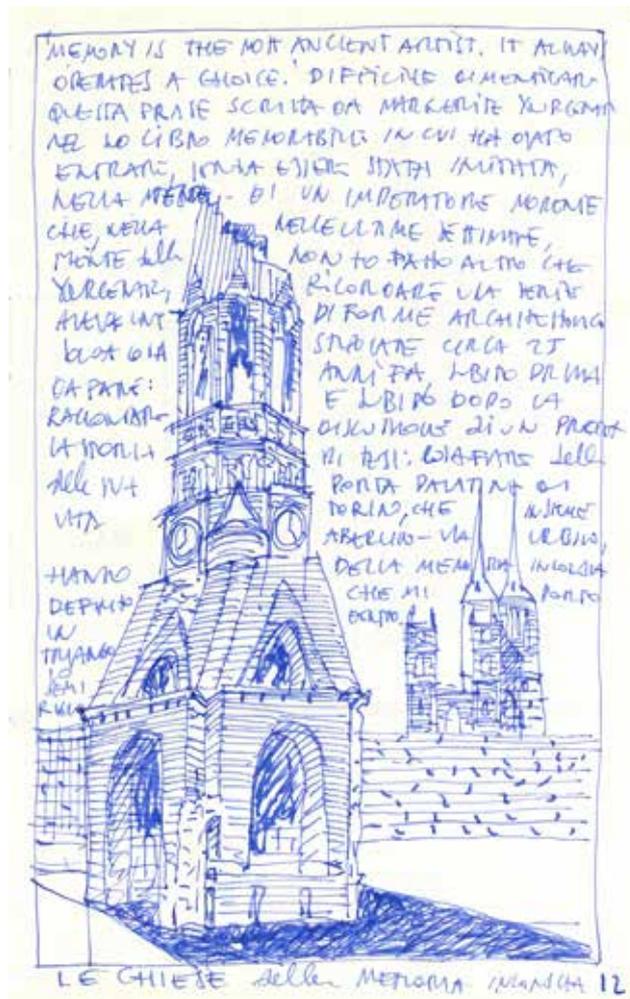
conrad-bercah

DISEGNI DI ARCHITETTURA

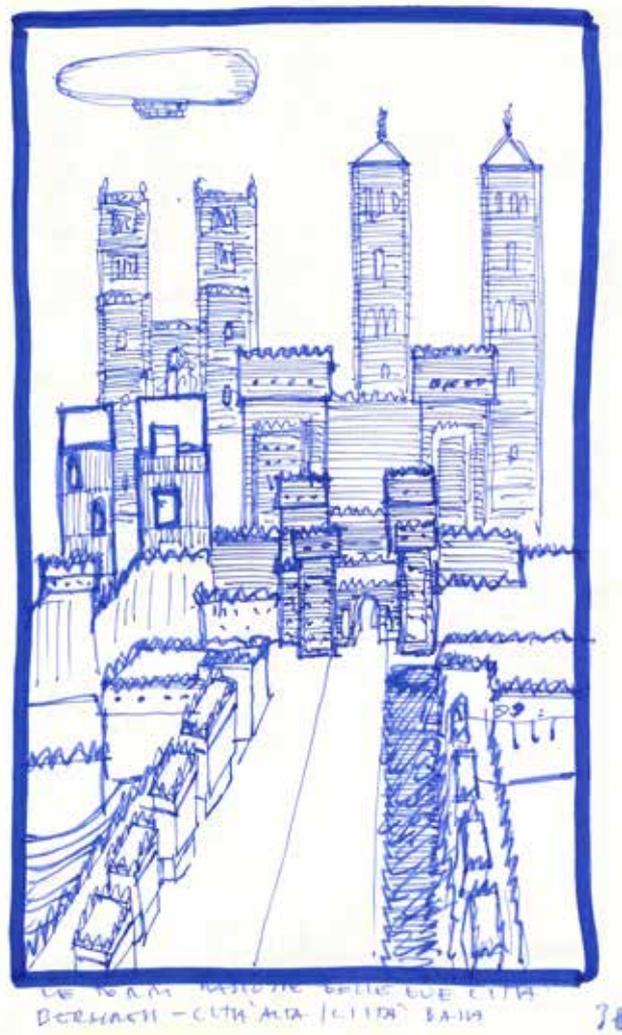
Appunti di estetica sociale



Lo spirito di Urbino
2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



Le chiese della memoria inconscia
 2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



Le torri nascoste delle due città berlinesi

2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm

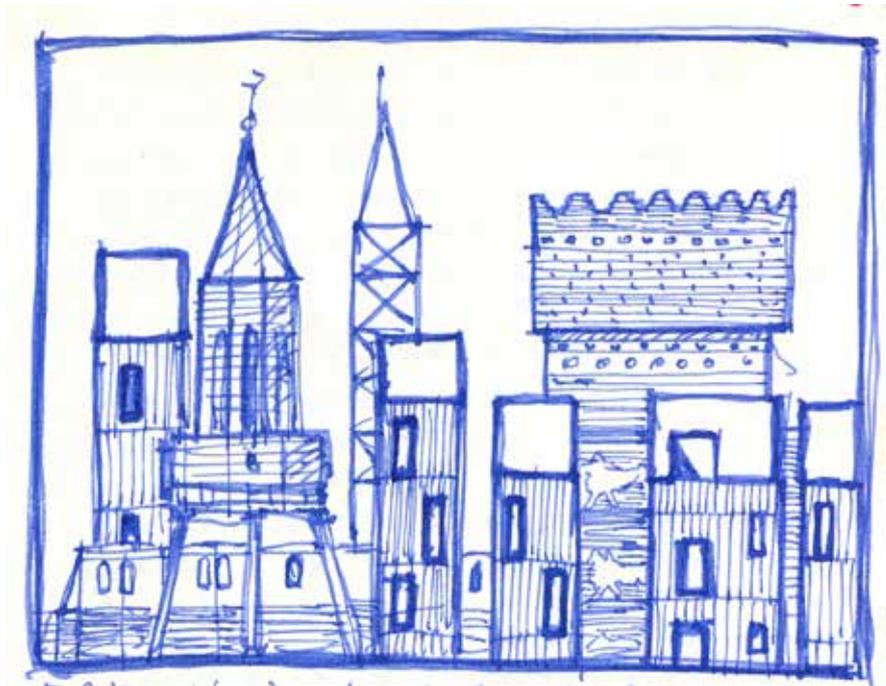


MELANCOLIA degli oggetti abbandonati

28

Melancholia degli oggetti abbandonati

2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



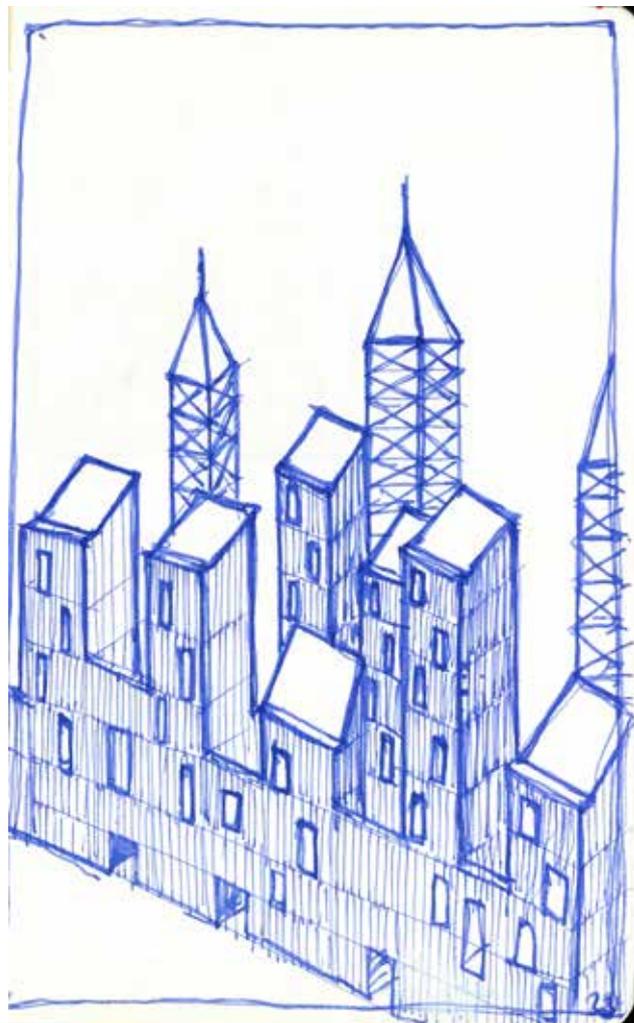
Torri e torri!

2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



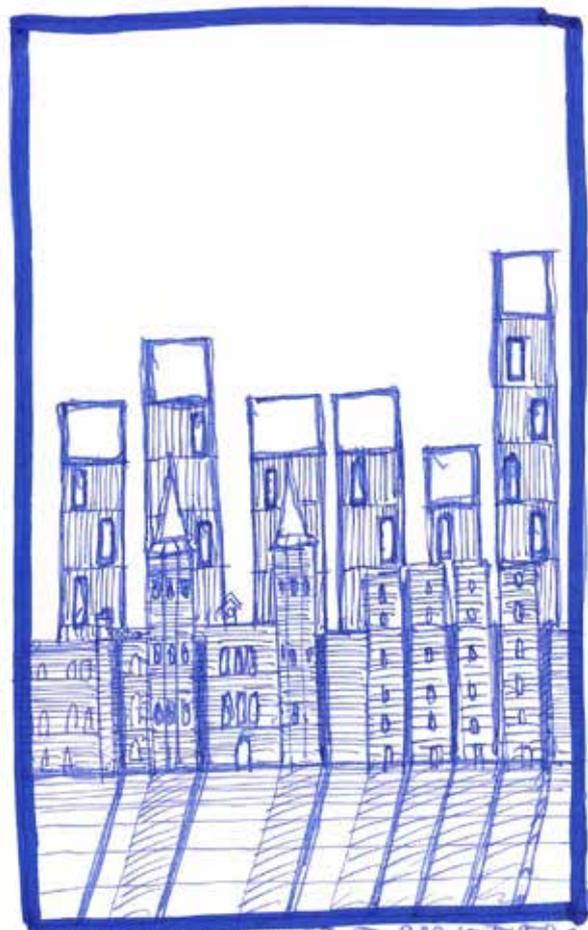
Collezione personale a scarto variabile

2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



Senza titolo

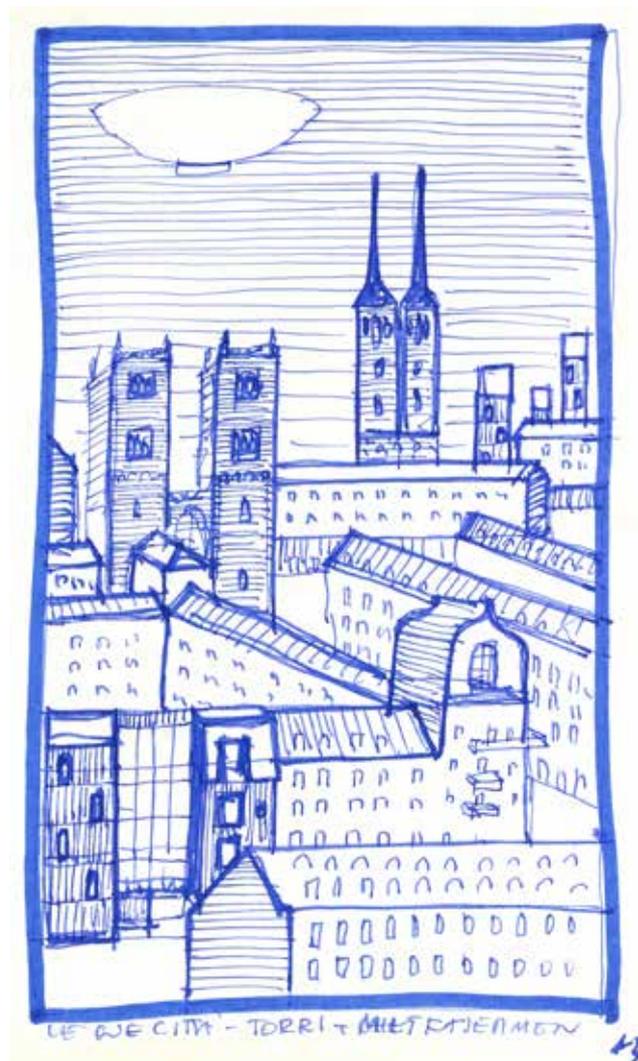
2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



OMBRE PORTATE E PROIETTATE
SUL MURO DELLA STORIA. SEQUENZE
DI NUOVE E VECCHIE PORTE SCULTURE

Ombre portate e proiettate sul muro della storia

2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



Muro di torri

2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



Le due città

2018 - Penna a sfera su quaderno - 13x21cm



NOTA BIOGRAFICA

conrad-bercah è il direttore di c-b-a, (www.c-b-a.net) uno studio di architettura che ha fondato per intercettare la nuda vita della forma architettonica, cioè una vita disinteressata alla retorica prevalente del giorno.

conrad-bercah è autore di diverse pubblicazioni. **Berlin Transfert**. *Un atlante di idee estetiche*, 2021, **Berlin Fragments**. *Eterografia di una forma di architettura*, 2019; **Berlin Stimmung**. *Un modello per la crescita urbana*, 2022 formano una trilogia romantica che estrae utili modelli operativi dalla forma urbana di Berlino e dalla forma architettonica recente. Altre pubblicazioni includono: **bercahaus**. *An architectural affair*, 2020; **In Search of a Bare Architecture**, *Three Books of Memos*, 2022; **Dörfer-großstadt**, *Tactical Town-lines for the Third Millennium*, 2015, premiato con il THE PLAN Best Paper Award, 2015; **West Workroom**, *Towards a New Sobriety in Architecture*, 2008 definito come spartiacque nella teoria architettonica italiana da Joseph Rykwert.

conrad-bercah si è laureato al Politecnico di Torino (1992) e alla Harvard Graduate School of Design (1996), dove è stato instructor (1996), fellow (1997-2000) e visiting critic (2008-2010). Ha tenuto conferenze pubbliche in Nord America (Daniels University, Harvard GSD, MIT) e in Europa (Domus Academy, TU Delft, Northeastern University, Politecnico di Torino e Milano, Università di Sofia). È stato anche *lecturer* al MIT Center for Advanced Urbanism (2013-14) e relatore in diversi simposi internazionali, tra cui TEDxLugano nel 2014.

ENGLISH TEXT

ACKNOWLEDGMENTS

A heartfelt thank you goes to the MAXXI in Rome for launching the competition 'Architecture transforms the city over time' which stimulated me to collect drawings and thoughts in a single volume as an open experiment.

In Latin esperire means to test something whose outcome is uncertain. Today it is fashionable to use English idioms, and I think one would use the expression 'to navigate in uncertain waters,' meaning waters that are unmapped because they are unexplored.

What I can say is that I would like to thank here all my collectors who convinced me, in ways known and unknown to themselves, to overcome a structural reluctance to publish these graphic signs, without being responsible for any of the arguments conveyed by them: claudio cerasa and the entire editorial staff of Il Foglio Quotidiano for the enthusiasm expressed for my drawings, valerio paolo mosco, davide tommaso ferrando, antonia jannone, marta moretti, tracy prentiss, sabina de cavi, raffaele polonio, matteo and franca la macchia and, last but not least, gaia saccomanno for coloring my time during the graphic project of the book, for which I sincerely thank andrea angeli.

PRELIMINARY NOTE

The drawings collected in what follows were produced in different places and circumstances but share one pathos: reflections on paper (mostly from newspapers) of emotional reactions to certain crises that have marked the recent history of the author who nevertheless remains able to recognize (in retrospect) how they form unplanned aesthetic atlases that were being shaped even though he was unaware of it.

The Anti-City that is Coming was produced in the spring-summer of 2019 as a result of a protracted study trip to the Indochinese peninsula. They reflect notes on the dystopian conurbations of that part of the world as if being post litteram materializations of the dystopian landscape of 2019 Los Angeles which was described with stunning prescience some 40 years earlier by Ridley Scott in Blade Runner (1982). A landscape that then fell on the shoulders of the entire world the following year thanks to COVID-19.

The Celestial City was produced mostly on August 19, 2018 on the pages of a newspaper purchased a week earlier and a few hours before the death of my father whose private funeral took place while the Morandi bridge in Genoa was collapsing, a bridge on which I had driven two weeks earlier and which had then appeared ripe for the collapse that actually took place. The drawings, therefore, represent an unconscious attempt at accompanying his last journey through collages of projects accumulated during previous years and which I had been unaware of due to the terrible illness that struck him so severely.

Berlin Fragments was produced between 2016 and 2018 during the construction of a multi-level, highly-prefabricated, timber residential building I built in Berlin. The drawings represent an archaeological retrospective investigation of the world of forms that influenced my education (which occurred a quarter of a century earlier), a world that became legible with the construction. Blau

Book is part of a Moleskine notebook (21 x 13) of notes taken on February 18, 2018 as a first draft of Berlin Fragments.

Taken together, it seems to me that these series represent graphic reflections stimulated by the aesthetics of the social defined by Georg Simmel over a century ago, namely a personal study of the sensible qualities of social phenomena according to methods drawn from aesthetics understood both as a theory of sensible perception and a theory of art. 'Society, in the last analysis, is a work of art,' Simmel had written, in fact, to emphasize how society was an aesthetic phenomenon at the end of the day. But it was also to express a discomfort with all those social 'scientists' who had promoted the abandonment of all reasoning based on analogies, similarities or magical thinking, or, ultimately, of all that aesthetic world revealed by the early Romantics who had instead showed the precariousness of many of the seemingly unshakable values of Western thought. This, at least to those few who were able to accept the fact that unpredictability and imperfection (emphasized first by the Romantics) are what characterize human activities.

To this loss of magic or disenchantment with the world generated by modernity, Simmel had countered the need to 'color' the world. An activity for all those forms of qualitative individualism that continue to refuse to abandon the aesthetic experience and its *je-ne-sais-quoi*, a term that in its wide interpretative perimeter hosts elusiveness, ineffability and discretion to express the existence of an unknowable dimension of social life and its forms. He did this not to try to aestheticize reality, as some have claimed, but, on the contrary, to try to intercept that dialectical tension perennially poised between two ridges: the denunciation of the socio-cultural fragmentation of the contemporary, and the aspiration to reach islands of shared quality. The drawings that follow represent a sort of

bridge between these two tensions in order to open up a space for a social aesthetic that is valid for understanding (and accepting) the social and cultural transformations of our present and for weighing up the social upheavals introduced by modernity and its dystopian linear notions of time.

If you ask me what are the drawings that follow, I can only say that they are full of *je-ne-sais-quoi* because they live within the implicit dimension of things to express a timely criticism against the current unknowable, or that contemporaneity subjugated by an obsessive communication where everything is made explicit by fake 'influencers' to maximize a false 'consensus'.

conrad-bercah
Milan, 07.07.2021

THE ANTI-CITY THAT IS COMING*

To think that we can 'return to everyday life' as if nothing has happened is to refuse to accept the evidence that the pandemic crisis has precipitated on our heads. And that it has done so according to an urgency generated from the era of globalization that has finally exhibited its anti-human character in no uncertain terms. As always, for those interested in solutions, it is useful to address the point without mincing words, especially politically correct words which are more misleading than ever nowadays. The point is that after centuries of colonization of the East by the West, we are witnessing a colonization of the West by the East, whose customs and ways of living, like social distancing - such as not shaking hands, experiencing public space while wearing a mask, etc. - have become ours, instantaneously, as documented in real time on Instagram itself.

New, previously unthinkable limits have been wedged without opposition between the inhabitants of the planet, generating a new spatiality, the spatiality of an anti-city, in which a neighbor has become a potential danger to be avoided. This is reflected in the travel drawings gathered here, which should be seen as visual notes collected during a recent trip to the East concerning a new anti-city that is coming.

It is difficult to think that the endemic slowness of architecture and urban planning, has any chance of making timely contributions considering how it is structured to be perennially delayed with respect to the evolution of a culture, which has moreover gone nuts today. Admitting this would already be the first step in thinking about long-term solutions that are unthinkable for today. On the contrary, the thinking seems obsessed with so-called 'buffer' measures which are disguised as being smart in how they respond to an acceleration of history where nature seems to deliver messages that few are willing to consider to their fullest extent.

*Winner of the national competition organized by MAXXI
:l'architettura trasforma la città nel tempo, 2021

THE CELESTIAL CITY

To think that one can 'return to everyday life,' after a parent has passed away means to refuse to accept the rules of the game that one learns, without really understanding them, as a child. What I can say is that I have always thought that a time of hope has always characterized the Catholic religion as proved, for example, by the invention of Purgatory, which remains a key image of Catholicism, as Jacques Le Goff has shown. Its invention broadened, by altering it, the geo-mental horizon of a society impregnated and governed by religion (as the medieval one) in a Nachleben to be lived as a translation of the same. In fact, the Purgatory generated a new intermediate space, radically modifying the fabric of time. In fact, the Purgatory introduced the time of hope in a latent but powerful interaction between the dead and the living in order to reach the goal that the very existence of the Purgatory presupposes: the space of eternal salvation. The formulation of the Purgatory unhinged the very notion of immutable eternal time, putting on the table the suggestion that everything is subject to evolution. A suggestion that has had remarkable consequences for the history of art because of its relationship to images and their power of seduction.

The drawings in this section reflect a personal conviction that the images we carry within us cannot help but live in constant motion along an axis where the line between memory, desire, or expectation can only be movable, or blurred. An axis in which seemingly irrational acts accumulate, not explainable in scientific terms in which the private finds itself to have to negotiate with the public, according to relationships of mutual aesthetic influence. An axis in which the senses not only allow individuals to connect with each other and interact, but also to influence the nature of their connections with lived and unlived, or yet to be lived.

BERLIN FRAGMENTS

“Eterografia” is the word Italians use to describe a curious phenomenon that occurs whenever a document is manually signed by proxy, by a subject other than the subject who has an interest in signing it but cannot. In English, the term “heterography” identifies the act of writing different words from those the writer intended or spelling words differently from current or standard usage. I have come to consider the drawings that follow a heterography sui generis as they seem to design a workspace in which all of the above meanings intersect without apparent conflict. The very act of writing has forced me to face a disconcerting fact: it is as though I had unconsciously asked someone else to sign a document on my behalf. As if it were a mandate ad scribendum?

The facts are clear but need to be told. The “document” is a timber condominium building I designed and built in Berlin-Britz during the period 2017-18. It appears, however, that a number of Warburg-type phantasms may actually be the true “signatories” of this document. Traces of these restless ghosts are visible in the drawings submitted for inspection in the pages that follow. They reflect a force that “represented” me, by taking a series of poetic licenses of which I would have approved had I been aware of them and to which I now give tacit consent. This is nothing new for any practicing architect: one cannot avoid coming to terms with the work’s inescapable autonomy, operating perforce within the parameters of a heterographic field. As Virginia Woolf once wrote: “Do not dictate to your author, try to become him. Be his fellow-worker and accomplice.” This holds true in literature and architecture. One writes to become impersonal even if, by writing, we assert our authorship over the work, pulling at one and the same time both toward and away from its hidden Genius.

BLAU BOOK

When the Baal Schem, the founder of Hasidism, had a difficult task before him, he would go to a certain place in the woods, light a fire and meditate in prayer; and what he had set out to perform was done. When a generation later, the Maggid of Meseritz was faced with the same task, he would go to the same place in the woods, and say: “We can no longer light a fire, but we can pray.” And everything happened according to his will. When another generation had passed, Rabbi Moshe Leib of Sassov was faced with the same task, [and] he would go to the same place in the woods, and say: “We can no longer light a fire, nor do we know the secret meditations belonging to the prayers, but we know the place in the woods, and that can be sufficient.” And sufficient it was. But when another generation had passed and Rabbi Israel of Rishin was called upon to perform the task, he sat down in his golden chair, in his castle, and said: “We cannot light the fire, we cannot speak the prayers, we do not know the place, but we can tell the story of all this.” And, once again, this was sufficient.’

Agamben believes this tale can be read as an allegory of literature because humanity—even if it has moved further and further from the sources of life’s mystery over the course of history, it can still tell the story of its tradition. What is certain is that we are living in a territory permeated by silent mists in which one often gets irretrievably lost. And within this largely unknown territory, there are still many traces of mystery. Perhaps this condition makes it necessary to explore the latent potential of mystery by sharing stories. Perhaps sharing stories can lead to a willingness to open up a space for experiences that have been lived as well as those that have yet to be lived or identified or are simply yet to come.

BIOGRAPHICAL NOTE

conrad-bercah is the founding director of c-b-a, (www.c-b-a.net) an architectural practice interested in capturing the bare life of architectural form, namely a life uninterested in the prevailing rhetoric of the day.

*conrad-bercah is the author of several publications. **Berlin Transfert.** An Atlas of aesthetic ideas, 2021, **Berlin Fragments.** Heterography of an architectural form, 2019; **Berlin Stimmung.** A model for urban growth, 2022 form a romantic trilogy extracting useful operative models from Berlin urban form and recent architectural form. Other publications include: **bercahaus.** An architectural affair, 2020; **In Search of a Bare Architecture,** Three Books of Memos, 2022; **Dörfer-großstadt,** Tactical Town-lines for the Third Millennium, 2015, Merit Award, **THE PLAN Best Paper 2015;** **West Workroom,** Towards a New Sobriety in Architecture, 2008 hailed as a watershed in Italian architectural theory by Joseph Rykwert.*

conrad-bercah holds degrees from the Politecnico di Torino (1992) and the Harvard Graduate School of Design (1996), where he has served as an instructor (1996), fellow (1997–2000), and design critic (2008–2010). He has given public talks in North America (Daniels University, Harvard GSD, MIT) and in the EU (Domus Academy, TU Delft, Northeastern University, Politecnico di Torino and Milano, Sofia University). He also served as lecturer at the MIT Center for Advanced Urbanism (2013–14) and a speaker at several international simposia, including the TEDxLugano conference in 2014.



**CONRAD
BERCAH**